

COMUNE DI ALZANO LOMBARDO (BG)

*PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
2019-2021*

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 28/01/2019

Introduzione

Il presente documento riporta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) -triennio 2019/2021- del Comune di Alzano Lombardo, nel rispetto di quanto previsto dal c. 5 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 e smi.

Per l'impostazione e la predisposizione del presente documento si è tenuto conto della sotto indicata normativa, alla quale si fa espresso rinvio, nonché delle norme, disposizioni ed indicazioni A.N.A.C., collegate ai singoli istituti trattati:

- Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", come da ultimo modificata ed integrata dal Dlgs. 25 maggio 2016 n. 97 "Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche";
- Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni", come da ultimo modificato ed integrato con il Dlgs. 25 maggio 2016 n. 97 "Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche".;
- Determinazione A.N.A.C. n. 12 in data 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Deliberazione A.N.A.C. n. 831 del 3 agosto 2016 "Piano Nazionale Anticorruzione PNA 2016";
- Deliberazione A.N.A.C. n. 1208 del 22 novembre 2017 "Piano Nazionale Anticorruzione PNA 2017";
- Deliberazione A.N.A.C. n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione".

Nel merito, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019/2021 del Comune di Alzano Lombardo si articola nei seguenti contenuti:

1. Il concetto di "corruzione" ed i principali attori del sistema di contrasto alla corruzione
 - 1.1. L'Autorità Nazionale Anticorruzione – ANAC

- 1.2. Il Dipartimento della Funzione Pubblica
- 1.3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
2. Presentazione del piano
 - 2.1. Impostazione del documento
 - 2.2. Il lavoro di aggiornamento del PTPCT 2018/2020
 - 2.3. Soggetti coinvolti e articolazione delle responsabilità sulla prevenzione della corruzione
 - 2.4. Organizzazione del Comune di Alzano Lombardo
3. Gestione del rischio di corruzione
 - 3.1. Il modello del Comune di Alzano Lombardo
 - 3.2. Analisi del contesto
 - 3.2.1. Contesto esterno
 - 3.2.2. Contesto interno
 - 3.2.3. Mappatura processi
 - 3.3. Valutazione del rischio
 - 3.3.1. Individuazione ed analisi dei rischi
 - 3.3.2. Ponderazione rischio
 - 3.4. Identificazione delle misure di prevenzione
 - 3.4.1. Obiettivi strategici
 - 3.5. Programmazione, monitoraggio e controllo delle misure e del piano
 - 3.5.1. Programmazione degli interventi di attuazione delle misure di prevenzione
 - 3.5.2. Monitoraggio del Piano e delle misure
 - 3.5.3. Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano
4. Sezione trasparenza
 - 4.1. Introduzione
 - 4.2. Obiettivi strategici
 - 4.3. Accesso civico
 - 4.4. I contributi del Garante della privacy

- 4.5. La trasparenza delle gare d'appalto
- 4.6. Responsabile anagrafe stazione appaltante (RASA)
- 4.7. Articolazione delle responsabilità
- 4.8. Obiettivi operativi
- 4.9. Monitoraggio operativo
- 5. Le altre misure
 - 5.1. Introduzione
 - 5.2. Il codice di comportamento
 - 5.3. Le misure sul personale
 - 5.4. Indicazione dei criteri di rotazione del personale
 - 5.5. Conflitto di interesse
 - 5.6. Conferimento e autorizzazione incarichi
 - 5.7. Incompatibilità e/o inconfiribilità incarichi dirigenziali
 - 5.8. Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto
 - 5.9. Elaborazione di direttive per effettuare controlli su Precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici
 - 5.10. Adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)
 - 5.11. Il titolare del potere sostitutivo
 - 5.12. Formazione del personale
 - 5.13. I rapporti con l'esterno
 - 5.14. Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti
 - 5.15. Azioni di sensibilizzazione e rapporti con società civile
 - 5.16. Organismi partecipati

1. Il concetto di "corruzione" ed i principali attori del sistema di contrasto alla corruzione

Il concetto di corruzione considerato dal legislatore, come disciplinato con la Legge 190/2012, nel PNA e nel presente documento ha un'accezione ampia.

Il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Anche le indicazioni contenute nella determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015, si riferiscono ad un'accezione "più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse."

Le situazioni rilevanti considerate sono pertanto più ampie della fattispecie penalistica, disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere tutte le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo.

Tale orientamento era già stato evidenziato sia nella deliberazione Civit (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione) n. 72/2013, di definizione del PNA 2013, sia nella determinazione A.N.AC. n. 8/2015, dove si specifica che "La legge n. 190 del 2012, ad avviso dell'Autorità, fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II, del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza, adotta inoltre il Piano nazionale anticorruzione (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);

- la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale che elabora linee di indirizzo/direttive ed esprime pareri sul Piano nazionale anticorruzione come definito dall'ANAC (art. 1, commi 2-bis e 4, legge 190/2012);
- la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo e ad esprime pareri sul Piano nazionale anticorruzione come definito dall'ANAC (art. 1, commi 2-bis, 60 e 61, legge 190/2012);
- il Dipartimento della Funzione Pubblica che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e coordinatore della loro attuazione (art. 1 co. 4 legge 190/2012);
- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo, facoltativo, agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);
- la SNA che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle amministrazioni statali (art. 1 co. 11 legge 190/2012);
- le pubbliche amministrazioni che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal PNA - Piano nazionale anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione.
- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

1.1. L'Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009.

L'Autorità nazionale anticorruzione svolge i compiti e le funzioni seguenti:

1. collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
2. predispone ed adotta il Piano nazionale anticorruzione (PNA);
3. analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;

4. esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
5. esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
6. esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
7. riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

Ulteriormente, il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i. (di seguito D.lgs. 33/2013) ha rinforzato il ruolo dell'ANAC in materia di tutela della trasparenza, che in tal senso svolge anche le seguenti funzioni:

1. identifica, sentito il Garante per la protezione dei dati personali nel caso in cui siano coinvolti dati personali, i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della disciplina vigente per i quali la pubblicazione in forma integrale è sostituita con quella di informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione;
2. può precisare, con il PNA, gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione, in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte, prevedendo in particolare modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e collegi professionali;
3. adotta, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza Unificata, linee guida recanti indicazioni operative volte alla definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5-bis del D.lgs. 33/2013;
4. determina, anche su proposta del Garante per la protezione dei dati personali, i casi in cui la durata di specifici obblighi di pubblicazione possa essere inferiore a 5 anni;
5. collabora con il Ministero dell'economia e delle finanze per la definizione dello schema tipo di pubblicazione degli obblighi di trasparenza in materia di opere pubbliche di cui all'art. 38 del D.lgs. 33/2013;
6. cura la raccolta e la pubblicazione, nel proprio sito web istituzionale, degli obblighi di trasparenza in materia di opere pubbliche di cui all'art. 38 del D.lgs. 33/2013 al fine di consentirne un'agevole comparazione;
7. controlla l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, esercitando poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti ed eventualmente ordinando di procedere, entro trenta giorni, alla pubblicazione di dati, documenti

e informazioni, all'adozione di atti o provvedimenti richiesti ovvero alla rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza;

8. controlla l'operato dei responsabili per la trasparenza a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni;
9. vigila sull'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente anche mediante possibilità di chiedere all'organismo indipendente di valutazione (OIV) ulteriori informazioni oppure avvalendosi delle banche dati istituite presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica per il monitoraggio degli adempimenti degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
10. segnala l'illecito all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari dell'amministrazione interessata (art. 55-bis, co. 4, D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165), ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare a carico del responsabile della pubblicazione o del dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni;
11. segnala gli inadempimenti ai vertici politici delle amministrazioni, agli OIV e, se del caso, alla Corte dei conti, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità e rende pubblici i relativi provvedimenti;
12. controlla e rende noti i casi di mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 14 del D.lgs. 33/2013, pubblicando i nominativi dei soggetti interessati per i quali non si è proceduto alla pubblicazione;
13. irroga le sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza di cui all'art. 47 del D.lgs. 33/2013;
14. disciplina, con proprio regolamento, il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni, di cui all'art. 47 del D.lgs. 33/2013;
15. definisce ed adotta, sentiti il Garante per la protezione dei dati personali, la Conferenza unificata, l'Agenzia Italia Digitale, la CIVIT e l'ISTAT, i criteri, modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, nonché relativamente all'organizzazione della sezione «Amministrazione trasparente».

Inoltre, a norma dell'art. 19 co. 5 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), l'Autorità nazionale anticorruzione, in aggiunta ai compiti di cui sopra:

- riceve notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001;
- riceve notizie e segnalazioni da ciascun avvocato dello Stato che venga a conoscenza di violazioni di disposizioni di legge o di regolamento o di altre anomalie o irregolarità relative ai contratti che rientrano nella disciplina del Codice di cui al D.lgs. 163/2006;
- salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non

superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento.

Infine, si segnala che il medesimo art. 19 del DL 90/2014, ha soppresso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e ne ha trasferito compiti e funzioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

1.2 Il Dipartimento della Funzione Pubblica

All'attività di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Questo, secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con DPCM 16 gennaio 2013:

1. coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
2. promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
3. definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
4. definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

1.3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

A livello periferico, amministrazioni pubbliche ed enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT o "Responsabile").

Nel merito dei criteri di scelta del Responsabile è intervenuta da ultimo la determinazione ANAC n. 831/2016, di approvazione del PNA 2016, che, a seguito delle modifiche apportate dal D.lgs. n. 33/2013 alla legge 190/2012, ha specificato quanto segue:

“L'art. 1, co. 7, della l. 190/2012, come novellato, prevede che «l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza...» (41, co. 1, lett. f, D.lgs. 97/2016). Viene superata la precedente disposizione che considerava in via prioritaria i dirigenti amministrativi di prima fascia quali soggetti idonei all'incarico. ... Laddove possibile, pertanto, è altamente consigliabile mantenere in capo a dirigenti di prima fascia, o equiparati, l'incarico di RPCT.

La nomina di un dipendente con qualifica non dirigenziale deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'ente. ... è da considerare come un'assoluta eccezione la nomina di un dirigente esterno, con onere di una congrua e analitica motivazione anche in ordine all'assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge. ... non appare coerente con i requisiti di legge la nomina di un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario.

Si evidenzia, inoltre, l'esigenza che il RPCT abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione, sia dotato della necessaria autonomia valutativa, che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi e scelto, di norma, tra i dirigenti non assegnati ad uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva. In questa ottica va evitato, per quanto possibile, che il RPCT sia scelto tra i dirigenti assegnati a uffici che svolgono attività nei settori più esposti al rischio corruttivo, come l'ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio. Per il tipo di funzioni svolte dal RPCT, improntate alla collaborazione e all'interlocuzione con gli uffici, occorre valutare con molta attenzione la possibilità che il RPCT sia il dirigente che si occupa dell'ufficio procedimenti disciplinari. Questa soluzione, peraltro, sembra ora preclusa da quanto previsto nel nuovo co. 7 dell'art. 1, l. 190/2012 secondo cui il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza indica «agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare» i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. ... il RPCT deve essere una persona che abbia sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari.

È rimessa agli organi di indirizzo delle amministrazioni, cui compete la nomina, in relazione alle caratteristiche strutturali dell'ente e sulla base dell'autonomia organizzativa, la valutazione in ordine alla scelta del RPCT, compatibilmente con i vincoli posti dal legislatore in materia di dotazione organica.

Nella nuova normativa rimane la previsione che negli enti locali, la scelta ricada, di norma, sul segretario, in continuità con l'orientamento delineato nel previgente art. 1, co. 7, della l. 190/2012. Tuttavia, considerate le modifiche normative previste dalla l. 124/2015 che interessano le figure dei segretari, il D.lgs. 97/2016 ha espressamente contemplato la possibilità di affidare l'incarico anche a un dirigente apicale, salva una diversa e motivata determinazione dell'ente. ... In caso di carenza di posizioni dirigenziali, soprattutto per gli enti di piccole dimensioni, può essere individuato un dipendente con posizione organizzativa, fermo restando quanto sopra esposto nel caso di nomina di dipendenti con qualifica non dirigenziale".

Le modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016 hanno unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, rafforzandone il ruolo, e prevedendo, in capo allo stesso, poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge i compiti seguenti:

- entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (di seguito PTPCT) la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione e l'idoneità del PTPCT;
- propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva possibilità di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il Responsabile riferisce sull'attività svolta.

Il Responsabile risponde, ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001 e s.m.i., in caso di ripetute violazioni delle misure del piano e per omesso controllo, salvo che provi di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del PTPCT.

Il Responsabile assolve anche i compiti relativi alla tutela della trasparenza ai sensi delle disposizioni contenute nel D.lgs. 33/2013, come aggiornato dal D.lgs. 97/2016. In tal senso il Responsabile vigila sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV (o struttura analoga), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

2. Presentazione del Piano

2.1. Impostazione del documento

Conformemente alla normativa in premessa richiamata il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nel Comune di Alzano Lombardo è stato inteso come strumento attraverso cui l'amministrazione conduce e formalizza un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - finalizzato a formulare una strategia di prevenzione dei possibili fenomeni corruttivi dietro l'adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione del rischio di manifestazione.

Il programma di attività delineato nel Piano deriva da un'articolata analisi organizzativa che ha comportato il riscontro e la verifica delle regole e delle prassi di funzionamento dell'ente, funzionali a verificare il grado di esposizione al rischio di fenomeni corruttivi. Il documento si sostanzia pertanto in un programma strategico ed operativo di attività, con un'iniziale analisi del contesto, esterno ed interno, in cui l'amministrazione opera, e con una successiva individuazione delle aree di rischio, dei rischi specifici, delle misure specifiche da implementare per la loro prevenzione, delle misure di prevenzione generali, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi di azione.

Il Piano è stato redatto anche in conformità alle particolari disposizioni del D.lgs. n. 97/2016 che ha definito:

- In materia di tutela della trasparenza:
 - l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina;
 - la revisione e semplificazione degli obblighi di pubblicazione sulla sezione "Amministrazione trasparente" presente sui siti delle pubbliche amministrazioni;
 - un nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria;

- In materia di prevenzione della corruzione:
 - i contenuti dei PTPCT;
 - la necessità di un maggior coinvolgimento degli organi di indirizzo politico e degli Organismi Indipendenti di Valutazione nella formazione e nell'attuazione dei PTPC;

- la confluenza dei contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) all'interno del PTPCT;
- la previsione di un unico Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Al fine di recepire le indicazioni fornite dal Legislatore, il Comune di Alzano Lombardo adotta quindi un unico Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui è predisposta specifica Sezione dedicata alla trasparenza che, ai sensi della delibera A.N.AC. n. 1310/2016, avente ad oggetto *"Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità*

trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016”, viene impostata come “atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all’interno dell’ente, l’individuazione/l’elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati”. Nella sezione dedicata del Piano sarà di rilevante importanza individuare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e specificare gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti dagli organi politici.

La rilevanza che assume l’attività di prevenzione e contrasto della corruzione e tutela della trasparenza, secondo le caratteristiche sopra rap-presentate, determina un collegamento diretto tra gli interventi che ci si propone di porre in essere per l’attuazione della L. n. 190/2012 e del D.lgs. n. 33/2013 e la programmazione strategica ed operativa dell’ente, definita ordinariamente nella documentazione di medio e lungo periodo dell’ente (Programma di mandato e Documento Unico di Programmazione) ed in quella a carattere gestionale quale il Piano della performance.

2.2. Il lavoro di aggiornamento del PTCPT 2018/2020

Visto il PTPCT vigente per il triennio 2018/2020, approvato con DGC n. 10/2018, pubblicato sul sito istituzionale dell’Ente-Sezione Amministrazione Trasparente;

Visti gli esiti della Relazione finale in materia di prevenzione della corruzione e dell’illegalità, Anno 2018 a firma del Responsabile dell’anticorruzione, pubblicata sul sito istituzionale dell’Ente-Sezione Amministrazione Trasparente;

Richiamato il Piano Performance 2018, approvato con DGC n. 117/2018, di cui al presente aggiornamento per l’anno 2019;

Dato atto, come da risultanze della precitata Relazione finale anno 2018 in materia di prevenzione della corruzione e dell’illegalità, che nell’anno precedente non sono emerse fattispecie di corruzione o di illegalità nell’Ente-Comune;

Dato atto che non sono emerse esigenze tali da implementare la mappatura dei processi o rivedere la valorizzazione del rischio corruttivo correlato rispetto all’anno precedente, sia pur rilevando la necessità di rivedere alcune misure di contrasto per le motivazioni che seguono;

Preso atto dell’assenza di osservazioni/proposte pervenute ai fini del presente aggiornamento, come di seguito fatto rilevare;

si è proceduto all’aggiornamento del PTCPT vigente, nel recepimento dei sotto indicati Obiettivi strategici di mandato, in materia di prevenzione della corruzione e dell’illegalità nell’Ente, come esplicitati nel Documento Unico di Programmazione D.U.P. 2019/2021, approvato con DGC n. 195 del 21/9/2018 e nelle more del suo aggiornamento da approvare contestualmente allo schema di Bilancio di Previsione finanziario 2019/2021, il cui termine di approvazione è stato differito al 31/03/2019:

OBIETTIVO OPERATIVO	ANNUALITA'	RISORSE AGGIUNTIVE	RISULTATI ATTESI
Completamento attività mappatura processi, propedeutica all'individuazione e trattamento rischio corruzione: realizzato nel 2017. Consolidamento del progetto nel triennio 2019/2021	2019/2021	Non necessarie	Implementare la cultura della prevenzione del rischio corruzione e garantire maggiore trasparenza nei procedimenti amministrativi
Implementazione delle modalità di coinvolgimento e partecipazione dei titolari di P.O. nell'attività di mappatura dei processi e di individuazione delle misure per il trattamento del rischio corruzione: realizzato nel 2017. Consolidamento del progetto nel triennio 2019/2021	2019/2021	Non necessarie	Implementare la cultura della prevenzione del rischio corruzione e garantire maggiore trasparenza nei procedimenti amministrativi
Aggiornamento del PTPC e Sezione PTTI vigenti: realizzato annualmente. Consolidamento del progetto nel triennio 2019/2021	2019/2021	Non necessarie	Implementare la cultura della prevenzione del rischio corruzione e garantire maggiore trasparenza nei procedimenti amministrativi
Individuazione modello organizzativo/regolamento per Accesso civico generalizzato: realizzato nel 2017. Consolidamento progetto nel triennio 2019/2021	2019/2021	Non necessarie	Garantire con maggiore celerità l'accesso ad atti, informazioni e documenti ai cittadini
Monitoraggio e controllo delle aree a rischio corruzione, anche attraverso lo strumento del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti: in corso per il 2018. Consolidamento del progetto nel triennio 2019/2021	2019/2020	Non necessarie	Implementare la cultura della prevenzione del rischio corruzione e garantire maggiore trasparenza nei procedimenti amministrativi
Formazione del personale dipendente in materia di prevenzione della corruzione ed illegalità nella p.a.: realizzato annualmente. In corso per il 2018. Consolidamento del progetto nel triennio 2019/2021	2019/2021	€ 3.000,00/anno	Implementare la cultura della prevenzione del rischio corruzione e trasparenza dell'attività amministrativa
Implementazione delle misure per monitoraggio e controllo della presenza in servizio del personale dipendente e della navigazione internet dalle postazioni informatiche di servizio. In corso per il 2018. Consolidamento del progetto nel triennio 2019/2021	2019/2021	In corso di definizione	Implementare la cultura della rigorosa osservanza di regole comportamentali e dell'uso oculato di dotazioni strumentali pubbliche in dotazione.
Correlazione tra i sopracitati programmi strategici e valutazione della performance finale del personale dipendente: realizzato annualmente. Consolidamento del progetto nel triennio 2019/2021	2019/2021	Non necessarie	Implementare, anche attraverso il riconoscimento economico dei dipendenti, l'attenzione ai temi della corruzione ed illegalità
Tutela del Whistleblower: Installazione canale telematico dedicato: in corso di attivazione anno 2018 Consolidamento del progetto nel triennio 2019/2021	2019/2021	€ 610,00	Garantire la possibilità di effettuare segnalazioni di comportamenti illeciti a norma di legge, ovvero, nel rispetto dell'anonimato.

Conformemente alle indicazioni dell'A.N.AC., con la prossima approvazione degli strumenti correlati alla programmazione del ciclo della performance 2019, l'Amministrazione provvederà a richiamare le priorità e le misure individuate nel presente piano e ad articularle ulteriormente in modo da

renderle coerenti con l'attribuzione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai vari responsabili apicali.

In questo modo, le attività svolte dall'ente per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT potranno essere esplicitate nel documento annuale di programmazione della performance nella duplice dimensione di:

- performance organizzativa, con riferimento sia all'attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione a livello di organizzazione nel suo complesso, sia allo sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini, i soggetti interessati, gli utenti e i destinatari dei servizi, anche attraverso lo sviluppo di forme di partecipazione e collaborazione; p
- performance individuale, con riferimento agli specifici obiettivi da assegnare ai responsabili apicali ed alla definizione dei relativi indicatori di misurazione.

2.3. Soggetti coinvolti e articolazione delle responsabilità sulla prevenzione della corruzione

Di seguito si riportano i soggetti che, nell'ambito del Comune di Alzano Lombardo, sono coinvolti e concorrono alla prevenzione della corruzione ed alla tutela della trasparenza ed i relativi compiti, funzioni e responsabilità:

- il Sindaco, che ha designa il responsabile per la prevenzione della corruzione ai sensi del c. 7 dell'art. 1 della L. 190/2012;
- la Giunta comunale, che adotta il PTPCT ed i suoi aggiornamenti, approva gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- il Consiglio comunale, che, a seguito delle disposizioni introdotte dal D.lgs. n. 97/2016 alla L. n. 190/2012, vede rafforzati i suoi compiti relativi a formazione ed attuazione dei PTPCT. In particolare il Consiglio, sviluppando le politiche di indirizzo generale dell'ente, definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza attraverso il documento di programmazione generale strategica, ovvero il D.U.P.
- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza il quale svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della L. 190/2012). Il responsabile svolge altresì i compiti volti alla tutela della trasparenza ai sensi di quanto previsto dall' art. 43 del D.lgs. 33/2013 presidiando l'assolvimento degli obblighi di trasparenza quale misura prioritaria e trasversale per prevenire possibili fenomeni corruttivi;
- i Responsabili apicali della struttura organizzativa cui competono le responsabilità in termini di rispetto delle misure indicate nel presente piano, di svolgimento di attività informativa nei confronti del responsabile della corruzione ed eventualmente dell'autorità giudiziaria, di partecipazione al processo di gestione del rischio, di formulazione di possibili misure di

prevenzione, di presidio dell'osservanza del Codice di comportamento e di segnalazione delle ipotesi di violazione, di adozione di specifiche misure gestionali coerentemente con gli obiettivi e le priorità del presente piano;

- il membro unico del Nucleo di Valutazione cui compete la partecipazione al processo di gestione del rischio in termini di presidio sulla bontà dell'azione gestionale condotta dall'ente e dai vari responsabili apicali, il monitoraggio degli adempimenti relativi alla trasparenza amministrativa, la formulazione del parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'ente. A seguito delle disposizioni contenute nel D.lgs. 97/2016 il Nucleo di Valutazione vede rafforzate le sue competenze in materia di formazione ed attuazione dei PTPCT; in particolare, ai sensi del comma 8-bis dell'art. 1 della L. 190/2012, l'Organismo è tenuto a verificare:
 - anche ai fini della validazione della Relazione sulle Performance, sia la coerenza dei PTPCT con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale, sia che la misurazione e valutazione delle performance tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
 - i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in rapporto con gli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Il Nucleo di Valutazione è tenuto a riferire all'A.N.AC. circa lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

- l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, deputato a condurre i procedimenti disciplinari, effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria ed a proporre l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- i dipendenti dell'amministrazione, chiamati, anche ai sensi del Codice di comportamento adottato dall'ente, a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel PTPCT, a segnalare ai responsabili apicali le situazioni di illecito ed a comunicare potenziali casi di conflitto di interessi;
- i collaboratori a qualsiasi titolo del Comune di Alzano Lombardo, tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPCT ed a segnalare le situazioni di illecito.

2.4. Organizzazione del Comune di Alzano Lombardo

Al fine di procedere alla valutazione del rischio corruttivo relativo al Comune di Alzano Lombardo, si dà evidenza della struttura organizzativa dell'Ente.

RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA RPCT, individuato con Decreto sindacale n. 18 del 10/10/2016: Segretario generale dell'Ente, in convenzione con il Comune di Bonate Sopra (BG), dott.ssa Giovanna Moscato;

UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI costituito in forma monocratica: Segretario generale dott.ssa Giovanna Moscato;

MEMBRO UNICO NUCLEO DI VALUTAZIONE: professionista esterno dott. Giovannetti Riccardo;
RESPONSABILI APICALI-TITOLARI DI P.O.:

- AREA I GIURIDICO-LEGALE – dott.ssa Giovanna Moscato
- AREA II GOVERNO – ing. Elisabetta Nani
- AREA III SOCIO-CULTURALE – dott. Ugo Castelletti
- AREA IV FINANZIARIA – dott.ssa Cettina Garofalo
- AREA V TECNICA – geom. Warner Ravanelli
- AREA VI POLIZIA LOCALE – com. Giansandro Caldara

3. Gestione del rischio di corruzione

3.1. Il Modello del Comune di Alzano Lombardo

Il PTPCT del Comune di Alzano Lombardo ha finalità programmatiche e gestionali, predisposto a seguito di un percorso di ricognizione organizzativa finalizzato a:

- analizzare le attività svolte nell'ambito dell'amministrazione e censire, sulla base delle aree di rischio ricavabili dalla L. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, i processi amministrativi condotti dalle varie unità organizzative in cui si articola l'ente;
- individuare le possibili categorie e tipologie di rischio riscontrabili nell'ambito delle aree e dei processi amministrativi rilevati;
- associare ai singoli processi amministrativi individuati a seguito della ricognizione organizzativa, le categorie di rischio potenzialmente riscontrabili;
- ponderare l'indice di rischio di ogni processo amministrativo, tenendo conto della probabilità di manifestazione del rischio e del suo impatto;
- selezionare i processi con indice di rischio più elevato al fine di individuare e programmare le misure di prevenzione ritenute più efficaci, nonché sostenibili dal punto di vista organizzativo e finanziario.

Il documento evidenzia altresì gli obiettivi strategici - definiti da parte degli organi di indirizzo - in materia di trasparenza, individua i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. 33/2013 e riporta i singoli obiettivi operativi in materia.

Il percorso sopra rappresentato è stato condotto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza con la partecipazione attiva di tutti i Responsabili apicali dell'ente ed i loro collaboratori.

Nelle sezioni che seguono e negli allegati richiamati, si presentano i passaggi compiuti ed i risultati conseguiti in termini di misure prioritarie da adottare per la prevenzione del rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi e per la tutela della trasparenza.

3.2. Analisi del contesto

3.2.1. Contesto esterno

Come evidenziato nella determinazione A.N.AC. n. 12/2015 *“la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all’analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi (...)”* e ancora *“(...) l’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione o l’ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeno corruttivi al proprio interno (...)”*.

Successivamente, con la determinazione A.N.AC. n. 831/2016, di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, l’Autorità ha rilevato come, dalla valutazione dei PNA 2016-2018, relativamente al contesto esterno *“(...) si è riscontrato un indubbio sforzo da parte delle amministrazioni analizzate nel rispondere positivamente alle indicazioni dell’Aggiornamento 2015 al PNA. È cresciuta in modo significativo la percentuale delle amministrazioni che ha effettuato l’analisi del contesto esterno. Inoltre, sembrano migliorare anche i livelli qualitativi di tale analisi. Se è vero che il 24,7% delle amministrazioni ha realizzato l’analisi del contesto esterno in un’ottica di mera compliance e, quindi, con dati poco significativi, il 19,9% ha realizzato tale analisi dando anche evidenza dell’impatto dei dati sul rischio corruttivo per la propria organizzazione. Il restante 9,1%, pur avendo utilizzato dati significativi, non li ha interpretati alla luce delle dinamiche del rischio corruttivo per la propria organizzazione.”*. Tuttavia, tra i piccoli comuni (popolazione inferiore a 15.000 abitanti) si è rilevata una *“carente analisi del contesto esterno ed interno in oltre la metà dei PTPC analizzati (...)”*.

In tal senso si è proceduto a condurre l’analisi del contesto esterno all’Amministrazione, prendendo a riferimento autorevoli documenti ed approfondimenti.

Nel merito, con il previgente PTPCT 2017/2019, al quale si fa espresso rinvio, era già stata analizzata la Relazione per l’*“Inaugurazione dell’anno giudiziario 2016”* del 18 febbraio 2016, redatta dal Presidente della Corte dei Conti, Raffaele Squitieri, presentata alle Sezioni Riunite, da cui è stato possibile conoscere i più ricorrenti illeciti contabili come estrapolati dalle numerose decisioni emessa dalla medesima Corte nel 2015. Le medesime considerazioni si intendono qui riportate.

Si confermano altresì gli esiti scaturenti dalla Relazione sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A nel primo semestre 2015, come riportati nel previgente PTPCT 2017/2019, al quale si fa espresso rinvio.

Si rinvia altresì al previgente PTPCT 2017/2019 in riferimento ai dati “Scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o simile. Responsabilità dei dirigenti e dipendenti”, dal 1991 al 2016, desunti dal portale internet “Avviso Pubblico – Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie”.

In sede di aggiornamento del PTPCT 2017/2019 ed al quale si fa espresso rinvio, era stata analizzata la “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” Anno 2015, trasmessa alla Camera dei Deputati il 4 gennaio 2017, pubblicata sul sito istituzionale Camera dei deputati.

Per il presente aggiornamento al Piano, per il Triennio 2019/2021 sono stati analizzati gli esiti scaturenti dalla Relazione a cura della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno Delle Mafie e sulle altre Associazioni criminali, anche straniere, pubblicata sul sito della Camera dei Deputati, approvata dalla Commissione il 07/02/2018, da cui emerge quanto segue:

Quando si ammette l’esistenza della mafia nel Nord Italia si tende a spiegarla con meccanismi quasi automatici, a loro modo ineluttabili. Le organizzazioni mafiose, si dice, dispongono di liquidità eccedenti le possibilità di investimento offerte dalle economie delle proprie regioni di origine. Dunque cercano sbocco altrove, nelle realtà più produttive e dinamiche del Paese, per investire le proprie ricchezze in Borsa, o per approfittare delle possibilità di movimento e di speculazione assicurate dalle moderne architetture finanziarie. E dove altro dovrebbero andare se non nelle grandi capitali finanziarie, immobiliari e commerciali del nord? Questo modo di rappresentare la geografia delle organizzazioni mafiose, e in particolare della ndrangheta, nel nord produce importanti distorsioni nell’analisi e nell’interpretazione delle dinamiche in corso da ormai trent’anni. L’avanzata dei clan calabresi non ha seguito infatti tanto la legge delle metropoli del riciclaggio, ha seguito soprattutto quella che può essere chiamata la “legge dei fortini”. Questa Commissione ha già rimarcato come la diffusione ndranghetista nell’Italia settentrionale si sia affermata a macchia di leopardo con una particolare predilezione per i comuni minori (naturalmente “minori” in relazione ai contesti economico-demografici). Questi comuni risultano infatti per tante ragioni più facilmente espugnabili e controllabili, ed esprimono normalmente basse capacità di resistenza alla colonizzazione. Rivedendo l’intera traiettoria dell’avanzata dei clan calabresi ci si rende conto però che questi paesi o centri minori finiscono per svolgere, una volta espugnati, una funzione di capisaldi strategici distribuiti sul territorio. Costituiscono cioè un potente strumento di consolidamento degli interessi mafiosi e di radicamento stabile, dello stesso tipo, anche se non della stessa intensità storico-sociale, espresso in Calabria. Può valere per tutti l’esempio di Fino Mornasco, comune di quasi 10 mila abitanti in provincia di Como, ove si realizza una fortissima influenza della comunità di Giffone, provincia di Catanzaro, dove negli anni Novanta era stata rilevata una locale di ndrangheta. Sulla base delle risultanze dell’operazione “Crimine Infinito” del 2010, questa locale sembrava non essere più operante, ma le indagini successive hanno invece confermato quella presenza, mettendo così l’accento proprio sul fenomeno della continuità del radicamento, anche dal punto di vista generazionale. I centri minori diventano dunque postazioni fisse nel cammino della conquista, alla stregua delle stazioni di posta ai tempi delle diligenze, quartieri generali pronti ad accogliere le ritirate, trampolini di lancio per nuove avventure, snodi per gettare reti più ampie. Nella mappa in continuo aggiornamento dell’avanzata ndranghetista, svolgono il ruolo delle casematte in una guerra a bassa intensità, che è contemporaneamente di movimento e di posizione. Sono anche i luoghi in cui si spingono più avanti le forme della colonizzazione, e se ne sperimentano di nuove. Non è casuale che siano proprio i comuni più piccoli quelli in cui si sono verificati i più numerosi attacchi alle libertà politiche dopo quelli alle libertà economiche. La violenza a bassa intensità, ossia contro le cose,

che non esclude le intimidazioni alle persone, è di lunga data e assai frequente. E oggi colpisce sempre più amministratori e consiglieri comunali scomodi.

Ma è certo esemplare più a sud, in provincia di Reggio Emilia, la situazione del comune di Brescello, 5.500 abitanti, colonizzato dal clan cutrese dei Grande Aracri e per questo sciolto per mafia (il primo in Emilia-Romagna) nel 2016. In questo caso è visibile come Brescello abbia fatto da casamatta in un processo di conquista progressivo di tutta un'area di confine tra Emilia e Lombardia, che ha interessato in modo impressionante, oltre alla provincia di Reggio Emilia, anche la provincia di Mantova. Anche qui la violenza a bassa intensità, non visibile ma efficacissima, si è snodata nel tempo attraverso più episodi: dal ripetuto taglio delle gomme dell'auto di un vigile urbano corrispondente della Gazzetta di Reggio all'episodio di intimidazione verso uno degli stessi membri della commissione straordinaria giunti dopo lo scioglimento del consiglio comunale. Comuni come veri e propri fortini, dunque, che operano in rete per muovere consensi elettorali anche fuori dai propri confini o per fornire candidati in comuni di cui avviare la conquista, secondo una logica che si sta ripetendo oggi nell'hinterland a sud di Milano. Mentre l'opinione pubblica discute della forza finanziaria della ndrangheta, assolutamente indubbia, il concreto sviluppo della forza dei clan segue la logica dei fortini: da lì si fanno varare piani di governo del territorio per le proprie imprese, si ottengono benevolenze in agenzie bancarie, si trovano professionisti disponibili a operare nella (economia illegale) black economy, si raccolgono voti per condizionare le amministrazioni regionali e scalare gli interessi. Può forse significare qualcosa che una delle finanziarie finite nelle indagini della magistratura e che aveva la propria sede a Milano in via Montenapoleone, nel quadrilatero della moda rinviasse in realtà ai clan di Buccinasco, comune sotto i 30 mila, hinterland sud, soprannominato già decenni fa "la Platì del nord".

La Commissione ha dedicato costante attenzione alla presenza della criminalità organizzata nelle regioni settentrionali, lungo tutto l'arco della legislatura. Numerose missioni e importanti audizioni hanno permesso di raccogliere significative conferme e nuove indicazioni sulle dimensioni e l'intensità di un fenomeno che appare in espansione, sul modus operandi delle cosche, sull'infiltrazione nell'economia legale e sulle attività illegali prevalenti. L'analisi delle dinamiche criminali si è avvalsa anche della collaborazione dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata (CROSS) dell'università degli studi di Milano, diretto dal professor Nando dalla Chiesa, che ha realizzato quattro rapporti, illustrati alla Commissione in altrettante sedute e presentati anche in incontri pubblici, aperti al confronto con le istituzioni locali. Gli approfondimenti della Commissione permettono di delineare un quadro complesso e preoccupante, nel quale la Lombardia riveste una posizione centrale, una regione che può essere definita a pieno titolo quasi di "tradizionale inserimento" tra quelle settentrionali, così come illustrato in più punti della presente Relazione. Nel presente capitolo si è pertanto inteso porre al centro dell'analisi prevalentemente le altre regioni centrosettentrionali, in cui la questione dell'insediamento delle mafie non appare ancora raggiungere, all'interno dell'opinione pubblica, un livello di consapevolezza adeguato all'estensione del fenomeno.

Se l'espansione delle organizzazioni mafiose in aree non tradizionali è avvenuta per fasi e con modalità differenti, dalle prime presenze importanti di cosa nostra e dai primi insediamenti di 'ndrine calabresi negli anni Cinquanta-Sessanta, fino a una progressiva affermazione della 'ndrangheta negli anni Novanta, oggi si può affermare che quest'ultima organizzazione riveste un ruolo assolutamente dominante in quasi tutte le regioni. Anche se alcune aree sono risultate più accoglienti e attrattive di altre, nessun territorio può essere più considerato immune. Si tratta di un movimento profondo e uniforme che interessa la maggioranza delle province settentrionali e che è stato favorito da diffusi atteggiamenti di sottovalutazione e rimozione che fino a tempi recenti hanno coinvolto larga parte della popolazione e anche personalità e protagonisti della vita pubblica. Si racconta spesso di una 'ndrangheta impalpabile, che opera - invisibile - nel settore finanziario. Si è coniata l'espressione "mafia silente" per designare una mafia che non spara ma ricicla e reinveste. Tuttavia, quello che rivelano le indagini della magistratura e gli studi scientifici è una realtà più complessa, fatta di mestieri tradizionali, a volte all'apparenza umili, di incontri nei bar dell'hinterland delle grandi città, e intessuta di un frequente ricorso alla violenza, benché in genere a bassa-media intensità. Come ha più volte

osservato il professor dalla Chiesa, sembra realizzarsi cioè una forma di colonizzazione dal basso della società che ha consentito alle ndrine una crescita progressiva e costante. Il profilo sociale medio-basso di molti capi effettivi delle organizzazioni mafiose (padroncini, commercianti, pensionati) non è comunque in contraddizione con l'emergere di veri e propri imprenditori mafiosi e con la capacità di interloquire e fare affari con ambienti più sofisticati e dinamici della finanza, avvalendosi di differenti figure professionali e funzionari pubblici collusi che svolgono il ruolo di consulenti, facilitatori, intermediari. L'ampia ricognizione svolta nel corso delle missioni in tutte le regioni settentrionali ha confermato la presenza pervasiva dei clan nel tessuto produttivo delle aree più dinamiche e ricche del Paese, che nel modus operandi mostrano una notevole flessibilità riuscendo a trarre vantaggi sia dalle fasi di espansione che da quelle di recessione economica. In particolare desta preoccupazione quanto riferito da diverse procure sui rapporti di reciproca convenienza che ormai caratterizzano l'infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema delle imprese legali. Sono gli imprenditori a cercare il contatto con esponenti della 'ndrangheta nell'illusione di un rapporto temporaneo, finalizzato a superare una crisi di liquidità, a recuperare crediti di ingente valore o fronteggiare la concorrenza e che ben presto si ritrovano con l'azienda "spolpata" o scalata dai mafiosi. Al nord le mafie hanno trovato la disponibilità e la complicità di imprenditori e professionisti locali e un terreno di illegalità economica diffuso. Un esempio indicativo è costituito dall'indagine "Serpe" contro un gruppo di appartenenti alla camorra attivo nel nord-est attraverso la società "Aspide" con sede a Selvazzano, in provincia di Padova. Nel corso del processo nel 2012 Mario Crisci, il capo banda rispose alla domanda sulle ragioni che l'avevano portato a scegliere il nord-est in modo inequivocabile: "Beh, siamo venuti qui perché qui sono disonesti. Più disonesti di noi. (...) Vede, abbiamo scelto di concentrare le nostre attività nel nord-est perché qui il tessuto economico non è così onesto. Anzi, tutt'altro. Io sono un esperto di elusione fiscale. Qui lavoro bene. Il margine di guadagno era buono, perché qui la gente non ha voglia di pagare le tasse, peggio che da noi". Le capacità relazionali delle mafie e in particolare il capitale sociale della 'ndrangheta, quel patrimonio di conoscenze e contatti che si estende su vari livelli (dal poliziotto al funzionario di banca, dal medico al dirigente della pubblica amministrazione fino al politico) ha permesso di acquisire il controllo, diretto o indiretto, di società operanti in vari settori (edilizia, trasporti, giochi e scommesse, raccolta e smaltimento rifiuti), di inserirsi anche nei lavori per la realizzazione di grandi opere e di conquistare posizioni rilevanti nei sistemi di welfare locale. La corruzione è diventata un fenomeno sistemico diffuso e più difficile da aggredire: "oggi, visto che le soglie si sono alzate, si cercano vari sponsor, cioè più centri disposti per pochi euro a emettere fatture false. In questo modo si polverizza, non si arriva alle soglie alte, creando però un sistema molto pericoloso". Emerge insomma "un'evidente liaison tra la criminalità economica e la criminalità mafiosa, liaison che nasce proprio sul territorio e perché i meccanismi utilizzati sono i tipici meccanismi della criminalità economica: evasione fiscale, frodi fiscali, corruzioni, riciclaggio". Il passaggio da rapporti di necessità, imposti con la violenza e l'intimidazione, a rapporti di reciprocità trasforma l'omertà delle vittime in silenzi di complicità. In ogni caso si registra - come denunciano diversi magistrati - un numero limitato di denunce. Su queste nuove dinamiche corruttive e sull'"area grigia" ci si è già soffermati in generale nel secondo capitolo e sarà approfondito, in particolare sulla Lombardia, nel capitolo sul condizionamento dell'economia. Il metodo mafioso non viene utilizzato solo per alterare la concorrenza e inquinare l'economia legale. Numerose inchieste hanno in vari gradi coinvolto le amministrazioni locali, segnalando preoccupanti episodi di corruttibilità in seno alla pubblica amministrazione e alla politica, con le quali le mafie si relazionano con estrema spregiudicatezza e senza fare differenze tra schieramenti e partiti politici, come confermano anche i diversi scioglimenti che negli ultimi anni hanno riguardato i comuni del nord: Bordighera e Ventimiglia (poi entrambi annullati dalla giustizia amministrativa) in provincia di Imperia nel 2011, Leinì e Rivarolo Canavese (TO) nel 2012, Sedriano (MI) nel 2013, Brescello (RE) nel 2016 e, infine, Lavagna (GE) nel 2017. Mentre si registrano numerosi episodi di intimidazione ai danni degli amministratori pubblici, come denunciano i più recenti rapporti dell'associazione Avviso Pubblico. Segnali ulteriori delle difficoltà e dei rischi di condizionamento del sistema democratico a cui anche questi territori sono esposti.

Difficile fornire in questa sede un quadro completo della presenza mafiosa al nord, per il quale si rinvia alle missioni svolte, riportate in allegato, e ai quattro citati rapporti. Tuttavia è utile richiamare alcuni elementi ricorrenti nelle modalità di insediamento. La dimensione dei comuni e la densità demografica sembrano costituire elementi chiave nelle scelte strategiche delle organizzazioni mafiose e, in particolare, della 'ndrangheta. Questa, infatti, affonda le radici e trae forza dai piccoli comuni del nord. È in questi contesti che riesce a replicare il modello di insediamento tradizionale, anche perché piccoli comuni sono innanzitutto quelli calabresi di provenienza. In situazioni simili a quelle di origine, l'organizzazione può più facilmente, in corrispondenza dei movimenti migratori, trarre vantaggio dalle reti di solidarietà tra compaesani, mimetizzarsi nel tessuto sociale, controllare il territorio e inserirsi all'interno delle amministrazioni locali, dato anche lo scarso numero di preferenze necessarie per essere eletti. Allo stesso tempo, però, le mafie trovano anche un humus particolarmente favorevole nelle aree ad alta o altissima densità demografica. Queste zone (come le provincie di Milano e Monza Brianza) sono state in passato oggetto di rilevanti flussi migratori che hanno spesso agevolato la mimetizzazione dei boss e degli altri affiliati. Zone, queste, che costituiscono al tempo stesso le aree a più alta cementificazione e che possono quindi offrire allettanti prospettive d'investimento per le imprese mafiose, così spiccatamente votate a operare nel cosiddetto "ciclo del cemento". Il modello della penetrazione mafiosa in queste regioni sembra insomma essere rappresentato dalla combinazione di piccoli comuni inseriti in un contesto ad alta densità demografica. Va tuttavia notato che, per motivi opposti, anche le aree isolate e a bassa densità demografica possono essere talora attrattive per la criminalità: in queste infatti sono più veloci i meccanismi di assuefazione e omertà ambientale ed è più facile non farsi notare dalle autorità investigative.

Un ulteriore elemento ricorrente è rappresentato dalla continuità dei clan, dalla capacità di rigenerazione e ricambio generazionale espressa in particolare dalla 'ndrangheta, nonostante la pressione investigativa e repressiva. Molte inchieste rivelano la presenza di un alto numero di esponenti delle varie famiglie nati e cresciuti nelle regioni di nuova residenza. Mafiosi di seconda e terza generazione perfettamente orientati a riprodurre gli schemi di condotta praticati dalle rispettive organizzazioni nei luoghi di origine, secondo le forme e i modi di una successione o di affiliazione che, in un numero significativo di situazioni, avviene nella più perfetta continuità con le tradizioni, a dispetto del mutato contesto sociale e territoriale di riferimento Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta possono essere considerate ad oggi le regioni più esposte all'aggressione delle organizzazioni mafiose. In questi territori la presenza delle diverse cosche risale agli anni Sessanta e Settanta e oggi possono essere considerate aree di vera e propria colonizzazione mafiosa da parte della 'ndrangheta, anche se non mancano significative presenze della camorra e di cosa nostra e delle diverse mafie straniere. Un particolare rilievo deve essere necessariamente dato alla situazione della Lombardia, complessivamente la più preoccupante. In tutte le provincie la 'ndrangheta riveste una posizione di vertice, anche se questa prevalenza non è mai sfociata in assoluta egemonia, di controllo territoriale secondo il modello tipico realizzato in Calabria, ma ha invece lasciato spazio all'operatività di altri sodalizi, italiani e stranieri, in forza di una sorta di "patto criminale" che permette lucrose attività illecite sia alla mafia siciliana che ai clan della camorra campana. Un forte e storico insediamento di cosa nostra gelese si riscontra nell'area sud del varesotto, in particolare nei dintorni del comune di Busto Arsizio, mentre un rilevante insediamento di camorra è stato registrato a Monza nel 2013 (operazione Briantenopea). Per quel che riguarda la 'ndrangheta, le indagini, a partire da Infinito (2010), hanno individuato l'esistenza di una ventina di locali, coordinate da una struttura denominata "Lombardia", "un'organizzazione unitaria su base federale, costituita da più locali, secondo un modello di organizzazione e di rete non di carattere gerarchico o verticistico, come avviene in cosa nostra, dove il rimando alla 'ndrangheta e alle sue tradizioni serve per garantire all'interno lealtà tra i membri e all'esterno adesione agli scopi per sorreggere l'efficacia del metodo intimidatorio". L'unitarietà della 'ndrangheta lombarda, proiezione delle più feroci cosche della Calabria, è stata pienamente confermata dalla sentenza della Corte di cassazione del 4 giugno 2014, che ha segnato un vero spartiacque nella conoscenza di questa pervasiva e articolata realtà criminale. Ogni locale presente sul

territorio lombardo deriva da un'analogia struttura presente in Calabria, all'interno di ciascun "locale" sono distribuite cariche e doti, che individuano la funzione e l'importanza degli affiliati all'interno dell'organizzazione e per definire le strategie e assegnare le cariche si svolgono veri e propri summit mafiosi definiti "mangiate". Nelle provincie di Milano e Monza Brianza si concentra il maggior numero di locali (dodici), ma anche il maggior numero di indagini, segno questo anche della particolare e incisiva attenzione che la DDA milanese ha da tempo dedicato al contrasto del fenomeno. Nelle provincie di Mantova e Cremona è stata riconosciuta la presenza di alcune 'ndrine, in particolare provenienti dalla provincia di Crotone (Cutro, Isola Capo Rizzuto, Mesoraca).Omissis.

L'analisi delle attività economiche mostra che gli interessi delle organizzazioni criminali si sviluppano ormai in ogni settore: dalle tradizionali attività legate al ciclo del cemento e alla ristorazione; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio al turismo; dal gioco d'azzardo, ai rifiuti, dalla sanità allo sport. Le imprese mafiose operano all'interno dei mercati legali attraverso l'utilizzo di strumenti illeciti da cui traggono un indubbio vantaggio: dal lavoro nero alle false fatturazioni, fino all'intimidazione della concorrenza. Tra i settori tradizionali un ruolo centrale è rivestito dalle costruzioni, nelle quali si include il movimento terra, in alcune aree vero e proprio monopolio della 'ndrangheta, e dai lavori pubblici, in particolare grandi opere, che come dimostrato dalle indagini hanno ovviamente interessato tutte le organizzazioni, anche se talvolta in maniera diversa da come ci si sarebbe aspettati. Il capo della locale di Bollate (MI), per esempio, spiegava come il suo interessamento per i lavori di Expo 2015 non fosse orientato tanto all'ottenimento degli appalti maggiori, quanto ai lavori più piccoli, come i chiusini per la fognatura, che gli avrebbero certamente permesso di non incorrere nei controlli preventivi antimafia. Anche le attività commerciali legate al settore della ristorazione rientrano tra i settori di investimento tradizionali e sono da considerarsi come fondamentali non solo per il riciclaggio, ma anche utili e presidiare capillarmente il territorio: bar e ristoranti rappresentano strategici luoghi di incontro, protette sedi operative e depositi di armi. Alla seconda categoria appartengono tutte quelle attività sì tradizionali ma nelle quali recentemente sono emersi fattori di novità nella modalità di investimento o di conduzione. Come per esempio nel settore turistico, che coinvolge sempre di più i lidi balneari (anche sulle rive dei laghi) e l'attività di B&B, o quello dell'azzardo anche on-line. Sport, rifiuti e sanità costituiscono settori d'investimento che stanno assumendo un ruolo centrale anche nelle strategie criminali. Nel mercato sanitario si concentrano probabilmente i maggiori vantaggi di cui beneficiano le organizzazioni mafiose. Particolarmente permeabile è risultato il tessuto sanitario lombardo, vero fiore all'occhiello nell'intero Paese, per cui si segnalano i principali casi di infiltrazione da parte della 'ndrangheta. Le cosche sono riuscite a inserirsi all'interno di diversi segmenti che compongono il sistema sanitario pubblico e privato: dagli appalti di fornitura alla direzione di importanti ASL, come nella vicenda di Carlo Chiriaco, potente direttore sanitario della ASL di Pavia, fino all'ingresso nella distribuzione dei farmaci con l'acquisto e la gestione di farmacie. L'aggressione al sistema di welfare è dettata da molteplici interessi, non solamente di natura economica. In questo settore le mafie consolidano ed estendono il loro consenso, indispensabile all'esercizio del potere. In questa logica, la sanità non garantisce solo profitti ma serve anche "a portare voti" e a fornire servizi assistenziali e aiuto alle famiglie, non solo quelle mafiose, che dai paesi del sud si spostano nei centri d'eccellenza del nord per farsi curare. Anche lo sport rappresenta un settore emergente che consente di incrementare il consenso sociale e di ampliare la rete di relazioni personali, di cui si è già ricordata l'importanza. La Commissione ha dedicato a questa materia una specifica relazione alla quale si rinvia per una più esauriente trattazione, ma è opportuno ribadire che si tratta di un fenomeno che va indagato con maggiore attenzione, sia sul versante delle squadre locali, come per esempio la vicenda del Mantova calcio, sia sul versante di quelle inserite nel campionato di serie A, poiché costituisce uno snodo cruciale per comprendere l'evoluzione delle strategie criminali mafiose.

Le infiltrazioni nell'economia legale non hanno fatto arretrare l'operatività delle mafie in quella propriamente illegale, che nelle regioni settentrionali sta vivendo una fase di trasformazione. A partire dal mercato degli stupefacenti, che continua a essere il più remunerativo e nel quale si segnalano almeno tre elementi di novità.

Il primo riguarda le tipologie di consumi e, nello specifico, l'incremento delle droghe sintetiche che trovano larga diffusione a fianco delle sostanze più tradizionali, quali cannabis, eroina e cocaina. Il secondo riguarda invece la "inedita centralità su scala internazionale della 'rotta mediterranea'" che dall'Afghanistan attraversa il Medio Oriente e gli Stati africani (Africa occidentale e meridionale) a discapito della rotta balcanica (che passa dalla Turchia), recentemente assai meno battuta dai trafficanti in corrispondenza dell'inasprimento delle misure repressive e della diminuzione della domanda sul mercato europeo. La terza e più rilevante novità, nel panorama settentrionale, è rappresentata dalla "crescente natura pluralistica del mercato della cocaina", che sembra trovare conferma anche nelle testimonianze di magistrati, operatori delle forze dell'ordine e osservatori privilegiati. Il fenomeno sembra infatti riguardare in modo particolare i clan calabresi operanti nelle regioni settentrionali, con una evidenza di rilievo in Lombardia. Parallelamente risulterebbero sempre più attive, in Europa come in Italia, alcune organizzazioni criminali straniere, in particolare di origine slava che, secondo i dati acquisiti, stanno conquistando segmenti di mercato all'interno della piazza oggi più importante, quella di Milano e del suo hinterland. Significativi cambiamenti si riscontrano anche nelle modalità con cui si realizzano i reati più antichi, come le estorsioni. Il pizzo nella sua formula tradizionale (versamento diretto di denaro contro "protezione") resta una pratica diffusa al nord, tuttavia, accanto alle tradizionali azioni intimidatorie (minacce, incendi dolosi) a sostegno delle tipiche forme estorsive, recentemente si sono andati delineando modi operandi più sofisticati che fanno leva su meccanismi fiscali, commerciali e finanziari, tra i quali si segnala in particolare il ricorso sempre più frequente alle false fatturazioni, producendo l'effetto aggiuntivo di alzare il grado di complicità degli stessi imprenditori taglieggiati. In questo tipo di attività, le organizzazioni mafiose selezionano le vittime a partire dalla loro origine meridionale. Si realizza pertanto nelle regioni settentrionali, attraverso la storica attività estorsiva, la tendenza dei clan calabresi, così come di quelli campani e siciliani, di imporre un asfissiante controllo su quei settori economici in cui è maggiormente rilevante la presenza imprenditoriale dei propri conterranei, a partire da edilizia e movimento terra. Cambiano anche le modalità con cui viene praticata l'usura, la cui dinamicità attuale porta a collocarla all'interno del concetto ben più esteso di "credito mafioso". Nuove e sempre più diversificate forme di usura si sono infatti sviluppate in corrispondenza della lunga recessione economica che ha colpito il Paese, allargando notevolmente la base sociale delle vittime un tempo circoscritta a imprenditori incauti oppure a fasce sfavorite e marginali. Incoraggiate dalle favorevoli contingenze legate alla crisi, le organizzazioni mafiose hanno oggi accresciuto la loro presenza all'interno di questo mercato, sperimentando pratiche sempre più complesse e remunerative. A partire dall'impiego delle false fatturazioni che, come per le estorsioni, è sempre più diffuso e nel caso del credito mafioso riveste numerose funzioni: dalla copertura di prestiti usurari a strumento di riciclaggio, dalla creazione di fondi neri a mezzo con cui occultare l'evasione fiscale. In questi casi il profilo delle vittime di usura si discosta da quello individuato per le vittime di estorsione. La tendenza che emerge dall'analisi dei principali atti giudiziari vede infatti soggetti di origine settentrionale quali principali bersagli dei clan. Un dato che appare ancor più accentuato tra coloro i quali si rivolgono alle organizzazioni mafiose per attività di recupero crediti e creazione di fondi neri. Un altro settore criminale in ascesa per cui si segnalano trasformazioni di rilievo è senza dubbio quello della contraffazione. Se in passato rappresentava un'attività quasi di nicchia circoscritta a vocazioni territoriali, con la globalizzazione dei mercati essa ha assunto una dimensione transnazionale. Tuttavia, le organizzazioni mafiose italiane vi rivestono ancora un ruolo rilevante, benché in Italia la presenza di gruppi criminali stranieri coinvolti, soprattutto di origine cinese, sia cresciuta esponenzialmente. Secondo la DNA, il mercato della contraffazione appare ormai contraddistinto da una presenza pressoché paritaria di criminalità italiana e straniera, con "una pericolosa interazione tra gruppi criminali di origine straniera e gruppi criminali endogeni". La camorra svolge anche al nord un ruolo egemone rispetto alle altre organizzazioni mafiose, risultando protagonista di tutte le fasi di cui si compone la filiera del falso (produzione, commercializzazione, esportazione). Quanto alla 'ndrangheta, il suo coinvolgimento in questo mercato appare riconducibile al ruolo del porto di Gioia Tauro quale canale d'ingresso delle merci provenienti dall'Asia sud-orientale. Mentre per

cosa nostra e sacra corona unita non si riscontrano segnali di una loro presenza nel settore. Vanno infine menzionati quei settori criminali nei quali non si segnala un coinvolgimento diretto delle organizzazioni mafiose italiane. È questo il caso della tratta di esseri umani e del traffico di armi e soprattutto della prostituzione che, contrariamente a diffusi luoghi comuni, vede le organizzazioni di stampo mafioso italiane rivestire un ruolo di secondo piano rispetto ai gruppi criminali di origine straniera, veri protagonisti nell'intera filiera dello sfruttamento di giovani donne connazionali. Il quadro sinora delineato trova un elemento di ulteriore complessità nella diffusione delle organizzazioni criminali straniere, registrata in tutte le missioni svolte dalla Commissione nelle regioni settentrionali. Si anticipano in questa sede, con riferimento agli insediamenti nel nord d'Italia, alcune considerazioni sul tema delle mafie straniere in Italia, oggetto di successivo capitolo. L'Italia, anche in virtù della sua strategica posizione geografica, ha rappresentato la meta privilegiata per molte organizzazioni criminali straniere, tra loro molto diverse per area geografica di provenienza, struttura, modi operandi e tipologia di reati commessi. Attualmente troviamo gruppi dalla struttura consolidata dotati di un certo grado di storicità (come quelli cinesi) accanto a gruppi di più recente formazione. Ancora, organizzazioni dalla superiore caratura criminale inserite all'interno di sofisticati mercati illegali, come quello della cocaina. E, infine, organizzazioni destrutturate e subalterne, soprattutto tra le magrebine. Va inoltre segnalata la presenza di modelli di interazione altrettanto variabili e diversificati tra clan mafiosi autoctoni e formazioni criminali straniere, i quali si manifestano sotto forma di collaborazioni contingenti o consolidate, rapporti di subordinazione dei secondi rispetto ai primi o ancora di parziale o completa autonomia. In tal senso, è possibile classificare i reati a carico di gruppi stranieri all'interno di due principali tipologie. La prima include quei settori criminali in cui si registra l'assenza o, comunque, una partecipazione indiretta, delle organizzazioni mafiose italiane. Rientrano in questa tipologia i reati legati alla gestione illegale dei flussi migratori e alla filiera dello sfruttamento di esseri umani: favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, produzione di documenti falsi validi per l'espatrio, tratta, riduzione in schiavitù e servitù, sfruttamento della prostituzione. E ancora, fatta eccezione per la regione Campania, la fabbricazione di merci contraffatte. La seconda tipologia comprende invece quei vasti mercati la cui offerta da parte delle organizzazioni mafiose italiane non è in grado di soddisfare la corrispondente domanda tendenzialmente in crescita. È sicuramente questo il caso del mercato degli stupefacenti, in cui vi trovano spazio d'azione, rivestendo in genere un ruolo di secondo piano rispetto alle mafie italiane, organizzazioni straniere di diversa provenienza: su tutte slave, nigeriane e albanesi, seguite da gruppi magrebini, rumeni e latino-americani. Rientrano invece in una categoria che possiamo considerare trasversale alle tipologie proposte quei reati commessi sia da organizzazioni mafiose italiane sia da gruppi criminali stranieri le cui vittime dirette sono rappresentate generalmente da corregionali (nel caso delle mafie italiane) e da soggetti appartenenti alle medesime comunità etniche (nel caso della criminalità straniera). Al pari di imprenditori di origini meridionali, i membri delle comunità straniere che risiedono al nord rappresentano i "bersagli" più immediati delle organizzazioni criminali con cui condividono la provenienza geografica. Si pensi, in proposito, alle pratiche estorsive da parte di organizzazioni cinesi, nigeriane o georgiane nei confronti di esercenti connazionali; ancora a casi di usura che vedono coinvolta la criminalità cinese per la quale si segnala un impiego sempre più frequente delle false fatturazioni, oltre a un aumento dei reati fiscali (riciclaggio, evasione fiscale). Lo stesso vale per alcuni mercati criminali come la tratta e le diverse forme di sfruttamento a essa correlate, le cui principali vittime sono uomini e soprattutto sempre più giovani donne connazionali. Si tratta di variabili culturali che fanno leva sulla condivisione di lingua, religione e tradizioni, ma soprattutto sul riconoscimento da parte delle vittime di metodi e linguaggi criminali. Esse trascendono le tipologie di reati e sono anzi "tipiche di tutti i processi migratori (interni e internazionali) accompagnati dallo sviluppo di forme di criminalità etniche". La presenza delle mafie straniere ha assunto ormai un suo peso importante e non può essere considerata "un'appendice del panorama criminale, ma ne costituisce un elemento di grande rilievo, e questo con particolare riferimento al nord". Benché si presenti in maniera diseguale nel Paese, le organizzazioni straniere dimostrano infatti di vivere una fase di espansione settoriale, oltre che geografica.

Sul tema della criminalità mafiosa straniera in Italia la Commissione ha svolto un attento lavoro di analisi avvalendosi, in via prioritaria, delle periodiche relazioni della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo (DNA) e della Direzione investigativa antimafia (DIA). Significative, per comprendere l'evoluzione del fenomeno, sono state le indicazioni fornite dal Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, nella Relazione annuale 2016, che ha evidenziato come le attività investigative portate a conclusione nell'ultimo periodo confermino la presenza sul territorio nazionale di diversi gruppi criminali di origine straniera.... Omissis”.

L'analisi del contesto esterno del Comune di Alzano Lombardo si è soffermata altresì sui dati in possesso dell'Ufficio di Polizia Locale, al quale sono state chieste informazioni concernenti la tipologia di reato rilevata sul territorio comunale, aggiornata all'anno 2018.

Il dato è qui di seguito riportato:

ANNO	TOTALE CNR	DENUNCE FURTO	DENUNCE DANNEGGIAMENTO	ALTRI REATI guida senza patente e altro
2013	7	0	0	7
2014	5	1	0	4
2015	5	0	0	5
2016	6	0	0	6
2017	11	0	0	2
2018	4	2	1	2

3.2.2. Contesto interno

Organigramma

SEGRETARIO GENERALE					
AREA I GIURIDICO LEGALE P.O. Responsabile Area Segretario Generale	AREA II GOVERNO P.O. Responsabile Area Funzionario (D3)	AREA III SOCIO CULTURALE P.O. Responsabile Area Istruttore Direttivo (D1)	AREA IV FINANZIARIA P. O. Responsabile Area Funzionario (D3)	AREA V TECNICA P. O. Responsabile Area Istruttore direttivo tecnico (D1)	AREA VI POLIZIA LOCALE P.O. Responsabile Area Istruttore direttivo P.L. (D1)
SETTORE I SERVIZIO CONTROLLI SERVIZIO CONTENZIOSO E CONTRATTI	SETTORE I SERVIZIO PROGRAMMAZIONE GENERALE ED ACQUISTI SERVIZIO PROGRAMMAZIONE URBANISTICA SERVIZIO PERSONALE (giuridico)	SETTORE I SERVIZIO ALLA PERSONA SERVIZIO ISTRUZIONE	SETTORE I SERVIZIO FINANZIARIO SERVIZIO PERSONALE (economico)	SETTORE I SERVIZIO DEMANIO E PATRIMONIO SERVIZIO LAVORI PUBBLICI	SETTORE I SERVIZIO ISTITUZIONALE SERVIZIO NOTIFICHE
SETTORE II SERVIZIO FUNZIONI UFFICIALE DI GOVERNO SERVIZIO ELETTORALE SERVIZIO CIMITERI	SETTORE II SERVIZIO COMUNICAZIONE E ARCHIVIO SERVIZIO INFORMATICO	SETTORE II SERVIZIO CULTURA E BIBLIOTECA SERVIZIO SPORT	SETTORE II SERVIZIO TRIBUTARIO SERVIZIO ECONOMATO	SETTORE II SERVIZIO SERVIZI PUBBLICI SERVIZIO SICUREZZA ED ENERGIA	SETTORE II SERVIZIO SICUREZZA SERVIZIO REPRESSIONE E SANZIONI SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE/SUAP
				SETTORE III SERVIZIO EDILIZIA PRIVATA/SUE SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO	SETTORE III SERVIZIO MERCATO COMUNALE

Dotazione organica 2019/2021

Cat.	Posti coperti		Posti da coprire per effetto del presente piano ASSUNZIONALE 2019/2021	
	Anno 2019*			
	FT	PT	FT	PT
Dir				
D	9	4		
C	25	11	3	1
B3	3	1		incremento di 6 ore di n. 1 unità
B	2	3		
A		2		

(*) dopo perfezionamento procedure 2018 e 1 cessazione 2019

CATEGORIA	PROFILO PROFESSIONALE	POSTI COPERTI al 31/12/2018
D	Funzionario – Istruttore Direttivo	2
C	Istruttore – Agente di P.L.	9
B	Collaboratore - Esecutore	34
A	Operatore	12
Totali		57

Per ogni altro elemento utile al fine della configurazione, esterna ed interna dell'ente, si fa espresso rinvio al Documento unico di programmazione DUP 2019/2021.

Di seguito vengono poi riportati altri dati del contesto interno, concernenti:

Contenzioso e Procedimenti disciplinari nei confronti del personale dipendente

AL 31/12/2018	Numero
Procedimenti giudiziari a carico di dipendenti	0
Procedimenti disciplinari a carico di dipendenti	0
Procedimenti responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti)	0
Ricorsi amministrativi su contratti pubblici	0
Altri ricorsi	1

In 8/11/2018 con apposito Avviso pubblico, pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nonché previa apposite comunicazioni via mail, è stato reso noto ai Consiglieri comunali, ai cittadini, a tutte le associazioni o altre forme di organizzazione portatrici di interessi collettivi, al Personale dipendente e alla RSU dell'Ente, alle OO.SS. territoriali, l'attivazione del procedimento di aggiornamento del vigente PTPCT, in uno alla sezione Piano per la Trasparenza e l'integrità, per il triennio 2019/2021, invitando tutti i soggetti a presentare proposte/osservazioni entro il 31/12/2018.

Nessuna osservazione/proposta è pervenuta in merito.

Con i Titolari di posizione organizzativa si sono tenuti diversi incontri collegiali con il Responsabile della prevenzione della corruzione, onde condividere il lavoro di aggiornamento del PTPCT vigente. Considerata l'assenza di fattispecie corruttive emerse nell'anno 2018, non è stata rilevata la necessità di mappare ulteriori processi o attività rispetto all'anno precedente, nè quella di rivedere il processo di valorizzazione del rischio. È emersa invece la necessità di rivedere i destinatari di alcuni processi e misure correlate in esito all'accorpamento di n. 2 aree gestionali dell'ente (Area Territorio ed Area Edilizia privata/Ambiente/Suap, confluite in nell'unica Area Tecnica), nonché di rivedere alcune misure di contrasto alla corruzione, sia al fine di renderle maggiormente aderenti alle effettive esigenze procedurali, sia al fine di implementare l'efficacia del controllo per alcune specifiche fattispecie.

È stato pertanto rivisto tutto il procedimento di individuazione delle misure di contrasto alla corruzione, anche di quelle "ulteriori" apportando le modifiche del caso come riportate nel prosieguo del presente documento.

Di poi, la proposta di PTPCT è stata illustrata, ai fini della relativa approvazione, alla Giunta Comunale, a cura del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione.

Conclusivamente, si può attestare che il presente Piano ricalca sostanzialmente i contenuti del vigente PTCPT 2018/2020.

3.2.3. Mappatura processi

Dall'esame del contesto, esterno ed interno, deriva l'obiettivo di analizzare tutta l'attività dell'ente, tramite la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La mappatura dei processi amministrativi condotta presso il Comune di Alzano Lombardo ha seguito le priorità indicate dal c. 16 dell'art. 1 della L. 190/2012, il quale ha disposto che le pubbliche amministrazioni assicurino i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione con particolare riferimento ai procedimenti di: autorizzazione o concessione;

scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009.

In merito all'articolazione delle aree di rischio, il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2016, determinazione A.N.AC. n. 831/2016, ha lasciato immutati gli indirizzi forniti nella precedente deliberazione n. 12/2015 di aggiornamento del PNA 2013, dove l'Autorità suggeriva la ripartizione tra "aree generali" ed "aree specifiche". Di seguito si presenta la nuova articolazione delle aree di rischio, adottata dal Comune di Alzano Lombardo, secondo cui saranno definiti i processi dell'ente:

Aree Generali	Aree Specifiche
<ul style="list-style-type: none"> • A.G.1 Acquisizione e progressione del personale • A.G.2 Incarichi e nomine • A.G.3 Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture • A.G.4 Affari legali e contenzioso • A.G.5 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario • A.G.6 Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni □ A.G.7 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario □ A.G.8 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio 	<ul style="list-style-type: none"> • A.S.1 Gestione del rapporto di lavoro • A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati • A.S.3 Servizi demografici • A.S.4 Servizi sociali e alla persona • A.S.5 Gestione ambientale e smaltimento rifiuti • A.S.6 Servizi tecnici e pianificazione urbanistica

Le suddette aree di rischio sono state ritenute in grado di ricomprendere l'insieme di tutti i processi amministrativi in cui si articola l'attività dell'ente, per cui ogni processo censito è stato associato ad una delle aree presentate.

3.3. Valutazione del rischio

3.3.1. Individuazione ed analisi dei rischi

Oltre alle aree di rischio, è stata definita un'elencazione di possibili rischi di fenomeni corruttivi associabili ai singoli processi amministrativi analizzati; rilevato che l'individuazione dei possibili rischi poteva articolarsi in fattispecie molto numerose (a seconda dei canoni descrittivi prescelti), si è scelto di impostare l'elenco su due livelli (1° livello denominato categoria di rischio – 2° livello denominato tipologia di rischio): il 1° livello presenta un ambito descrittivo più generale, il secondo – con finalità esemplificative – è a carattere più specifico; il secondo livello è pertanto da ritenersi indicativo e non esaustivo delle tipologie specifiche di rischio che possono essere ricondotte alla categoria di appartenenza; di seguito si riporta l'elencazione dei rischi; le categorie/ tipologie di rischio sottolineate corrispondono agli esempi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione; la denominazione della categoria di rischio sottintende anche il proprio opposto (es. rilascio autorizzazione/ diniego autorizzazione).

Cat.	Tip.	ELENCO RISCHI
Rischi in materia di personale ed incarichi	A1	Previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
	A2	Applicazione distorta delle alternative procedurali per l'acquisizione di risorse umane
	a	<i>Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;</i>
	b	<i>Errata o distorta applicazione delle procedure alternative di selezione del personale per favorire o disincentivare l'indizione di concorsi esterni</i>
	A3	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
	A4	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
	A5	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
	A6	Distorsione nelle procedure di affidamento degli incarichi
	a	<i>Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari</i>
	b	<i>Affidamento incarichi esterni in difetto dell'applicazione dei principi generali dell'azione amministrativa in materia di imparzialità, trasparenza e adeguata motivazione (pubblicità, motivazione, requisiti, meccanismi oggettivi e trasparenti, improprio ricorso ad affidamenti diretti, ingerenza organi politici)</i>
	c	<i>Assenza dei presupposti sostanziali per il ricorso e l'attivazione di incarichi e consulenze esterne</i>
	A7	Irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro
	a	<i>Assenza di controlli da parte del responsabile apicale sulle attività di ufficio e sul comportamento di dipendenti e collaboratori per conseguimento di vantaggi personali</i>
	b	<i>Riconoscimento improprio di vantaggi ed altri benefici professionali ai dipendenti da parte del responsabile apicale per conseguimento vantaggi personali</i>
c	<i>Applicazione impropria di sanzioni ed altri interventi discriminatori nei confronti di dipendenti e collaboratori da parte del responsabile apicale per conseguimento vantaggi personali</i>	
d	<i>Irregolare attestazione di presenze e/o di prestazioni al fine di conseguire vantaggi personali</i>	
A8	Indebito riconoscimento di vantaggi economici ai dipendenti	
a	<i>Illegittima erogazione di compensi e di maggiore retribuzione per indebito conferimento o esercizio di mansioni superiori.</i>	
b	<i>Irregolare rimborso spese sostenute da personale dipendente</i>	
c	<i>Indebito riconoscimento di indennità di posizione e/o di risultato</i>	
A9	Comportamento infedele del dipendente	

Cat.	Tip.	ELENCO RISCHI
	<i>a</i>	<i>Compimento irregolare di atti ed interventi di competenza del dipendente al fine di conseguire vantaggi personali</i>
Rischi in materia di contrattazione e concessioni	B1	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
	B2	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
	B3	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
	B4	Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa/ un concorrente;
	B5	Modifiche indebite successive all'affidamento degli interventi
	<i>a</i>	<i>Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;</i>
	<i>b</i>	<i>Approssimazione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione degli interventi</i>
	<i>c</i>	<i>Formalizzazione dei rapporti con l'aggiudicatario in modo difforme rispetto alle condizioni iniziali</i>
	B6	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
	B7	Applicazione impropria delle procedure di selezione
	<i>a</i>	<i>Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;</i>
	<i>b</i>	<i>Frazionamento artificioso degli affidamenti</i>
	B8	Applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione
	<i>a</i>	<i>Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara</i>
<i>b</i>	<i>Alterazione delle graduatorie</i>	
<i>c</i>	<i>Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse</i>	
<i>d</i>	<i>Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia.</i>	
B9	Attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	
<i>a</i>	<i>Mancato controllo sulla conduzione e gestione dei subappalti</i>	
B10	Definizione di accordi transattivi/ modificativi delle disposizioni originarie penalizzanti per la stazione appaltante	

Cat.	Tip.	ELENCO RISCHI
	B11	Inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza
	<i>a</i>	Mancata o inesatta pubblicità dei dati concernenti le procedure di affidamento,
	<i>b</i>	Omissione obblighi di trasparenza in materia di comunicazione e segnalazione degli affidamenti in essere
	<i>3c</i>	Diffusione di informazioni riservate inerenti le procedure di affidamento
	B12	Omesso ricorso alle centrali di committenza
Rischi privi di impatto economico immediato	C1	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
	<i>a</i>	<i>Assegnazione illegittima di alloggi</i>
	<i>b</i>	<i>Affissioni illegittime quanto a spazi assegnati</i>
	<i>c</i>	<i>Ricorso a false certificazioni</i>
	<i>d</i>	<i>Gestione discrezionale della tempistica del procedimento</i>
	C2	Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).
	<i>a</i>	<i>Rilascio certificati in violazione della normativa urbanistico – edilizia</i>
	<i>b</i>	<i>Rilascio permessi di costruire in violazione della normativa urbanistico - edilizia</i>
	<i>c</i>	<i>Rilascio della proroga di fine lavori in assenza delle condizioni previste dalla normativa</i>
	<i>d</i>	<i>Rilascio della variante in violazione della normativa urbanistico-edilizia</i>
	<i>e</i>	<i>Utilizzo di forme di autorizzazione alternative alle procedure ordinarie al fine di agevolare l'attività dell'istante</i>
	<i>f</i>	<i>Ricorso a false certificazioni</i>
	<i>g</i>	<i>Gestione discrezionale della tempistica del procedimento</i>
	C3	Omissione di controlli/ Mancato avvio di procedimenti sanzionatori
	<i>a</i>	<i>Omissione di controlli e vigilanza dell'amministrazione sull'operato e sul rispetto di convenzioni, scopo sociale, contratti di servizio, carte di servizio ...</i>
	<i>b</i>	<i>Omesso controllo di abusi edilizi</i>
	<i>c</i>	<i>Omesso controllo o emanazione provvedimenti in violazione della normativa urbanistico-edilizia</i>
	<i>d</i>	<i>Mancato accertamento di violazione di leggi</i>
	<i>e</i>	<i>Omissione delle verifiche sulle modalità di erogazione/ gestione dei servizi esternalizzati</i>
	C4	Indebito conferimento di incarichi
	<i>a</i>	<i>Conferimento di incarichi in organismi partecipati a soggetti privi dei requisiti di idoneità</i>
	<i>b</i>	<i>Omessa segnalazione, omessa verifica di eventuali incompatibilità</i>
	C5	Irregolare gestione di dati e informazioni
<i>a</i>	<i>Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione</i>	
<i>b</i>	<i>Cessione indebita di dati e informazioni a soggetti non autorizzati</i>	

Cat.	Tip.	ELENCO RISCHI
	<i>c</i>	<i>Alterazione dei dati</i>
		<i>Mancata, falsa o mendace individuazione dei procedimenti a rischio di corruzione</i>
Rischi con impatto economico immediato	D1	Riconoscimento indebito di indennità di disoccupazione a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;
	D2	riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di ticket sanitari/ imposte/ tariffe/ corrispettivi/ beni al fine di agevolare determinati soggetti;
	<i>a</i>	<i>Minori entrate conseguenti al diritto di superficie su suoli pubblici.</i>
	<i>b</i>	<i>Illegittima cessione di bene in comodato gratuito o di un alloggio a canone di favore.</i>
	<i>c</i>	<i>Vendita di suolo a prezzo simbolico o inferiore a quelli di mercato.</i>
	<i>d</i>	<i>Concessione gratuita di beni.</i>
	D3	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari/ finanziamenti pubblici;
	D4	Rilascio di concessioni edilizie/ provvedimenti autorizzatori/ erogazione servizi/ trasferimento beni con pagamento di contributi/ corrispettivi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti
	D5	Indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti
	<i>a</i>	<i>Illecite erogazioni di contributi promozionali a enti, associazioni o privati.</i>
	D6	Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate di competenza dell'ente
	<i>a</i>	<i>Omissione di adempimenti necessari all'accertamento</i>
	<i>b</i>	<i>Verifiche fiscali compiacenti.</i>
	<i>c</i>	<i>Mancato recupero di crediti.</i>
	<i>d</i>	<i>Mancata riscossione di imposte.</i>
	<i>e</i>	<i>Irregolarità nelle pratiche di condono.</i>
	<i>f</i>	<i>Omessa approvazione dei ruoli di imposta.</i>
	<i>g</i>	<i>Mancato accertamento della tassa sui rifiuti urbani.</i>
	<i>h</i>	<i>Omessa applicazione di sanzione per il pagamento di oneri.</i>
	<i>i</i>	<i>Mancato introito di proventi contravvenzionali.</i>
	<i>l</i>	<i>Applicazione di sgravi fiscali irregolari.</i>
	<i>m</i>	<i>Mancata riscossione di tributi regolarmente deliberati.</i>
	<i>n</i>	<i>Mancata richiesta di canone per l'utilizzo di beni demaniali o patrimoniali.</i>
<i>o</i>	<i>Omissione di atti o adempimenti necessari all'applicazione dei canoni demaniali.</i>	
<i>p</i>	<i>Mancata notifica dei verbali di contravvenzione.</i>	
<i>q</i>	<i>Illegittima archiviazione di contravvenzioni.</i>	
<i>r</i>	<i>Spese derivanti da omissioni o irregolarità nell'ambito di procedure espropriative.</i>	
D7	Irregolare gestione delle procedure di spesa e di entrata	
<i>a</i>	<i>Utilizzo di fondi di bilancio per finalità diverse da quelle di destinazione.</i>	
<i>b</i>	<i>Irregolare gestione di fondi mediante la duplicazione di titoli di spesa, l'emissione di ordinativi di spesa senza titolo giustificativo, l'emissione di falsi mandati di pagamento con manipolazione del servizio informatico, ecc.</i>	

Cat.	Tip.	ELENCO RISCHI
	<i>c</i>	<i>Manomissione del sistema informatico e sottrazione di somme con la fraudolenta compilazione di mandati di pagamento a fronte di forniture inesistenti o già pagate.</i>
	<i>d</i>	<i>Pagamenti effettuati in violazione delle procedure previste (es. senza mandato, senza rilascio di quietanza, ecc.).</i>
	<i>e</i>	<i>Pagamento di mandati irregolari e artefatti.</i>
	<i>f</i>	<i>Pagamento effettuato soggetti non legittimati.</i>
	<i>g</i>	<i>Mancata rilevazione di anomalie e irregolarità dei titoli di spesa</i>
	<i>h</i>	<i>Sistematica sovrapproduzione di prestazioni</i>
	<i>i</i>	<i>Improprio riconoscimento di debiti fuori bilancio</i>
	<i>l</i>	<i>Indebita retribuzione in assenza di prestazioni.</i>
	<i>m</i>	<i>Accertamento in bilancio di crediti scarsamente o non più esigibili.</i>
	<i>n</i>	<i>Mancata riscossione o mancato trasferimento all'amministrazione di risorse gestite da soggetti terzi</i>
D8		Utilizzo improprio delle risorse finanziarie dell'ente
	<i>a</i>	<i>Effettuazione di spese palesemente inutili</i>
D9		Irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informativi finalizzati a riconoscere indebiti vantaggi economici
D10		Gestione indebita di beni patrimoniali e risorse dell'ente
	<i>a</i>	<i>Appropriazione di denaro, beni o altri valori.</i>
	<i>b</i>	<i>Inadeguata manutenzione e custodia di beni e immobili</i>
	<i>c</i>	<i>Concessione, locazione o alienazione di immobili senza il rispetto di criteri di economicità e produttività</i>
	<i>d</i>	<i>Accollo indebito di spese di manutenzione</i>
	<i>e</i>	<i>Alienazione dei beni con procedure non regolari e scarsamente trasparenti.</i>

Ogni processo amministrativo oggetto di mappatura a seguito dell'analisi organizzativa, è stato associato, a livello di categoria, a specifici rischi riportati nella tabella di cui sopra.

3.3.2 Ponderazione rischio

Una volta effettuata l'associazione tra singoli processi amministrativi e categorie di rischio, è stata effettuata la ponderazione dell'indice di rischio per ogni processo; per tale intervento si è seguita la metodologia suggerita dal Piano Nazionale Anticorruzione, andando a valutare la probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi e l'impatto che l'effettivo manifestarsi di un fenomeno corruttivo può determinare.

A tal fine, per ogni ambito di analisi, si è assegnato un punteggio su scala 0 – 5 ai Sotto-fattori di seguito riepilogati:

Parametri di valutazione e pesatura del rischio di fenomeni corruttivi

<i>Probabilità di manifestazione di eventi corruttivi</i>	<i>Entità dell'impatto dell'evento corruttivo</i>
<i>Prende in considerazione caratteristiche del processo amministrativo oggetto di valutazione</i>	<i>Valuta la tipologia di impatto che può determinarsi a seguito del manifestarsi di un fenomeno corruttivo nell'ambito del processo amministrativo oggetto di valutazione</i>
SOTTO-FATTORI probabilità di manifestazione:	SOTTO-FATTORI entità dell'impatto:
<ul style="list-style-type: none"> • Livello di discrezionalità (zero per processi totalmente vincolati, 3 per processi vincolati solo al 50%, 5 processi totalmente discrezionali) • Rilevanza esterna (zero per processi rivolti solo al personale interno, 3 per processi rivolti all'interno al 50%, 5 per processi rivolti solo all'esterno) • Complessità (livello di regolamentazione e quadro normativo di riferimento. (zero per processi regolamentati solo dal Comune, 3 per processi comportanti al 50% anche il coinvolgimento di altri enti, 5 per processi gestiti da più enti) • Valore economico (zero per processi non comportanti vantaggi economici per i terzi, 3 per processi comportanti qualche vantaggio economico per i terzi, 5 per processi molto appetibili ai terzi) • Frazionabilità (articolazione delle responsabilità organizzative ed amministrative. (zero per processi istruiti e conclusi con una sola attività, 5 per processi comportanti più attività) • Livello dei controlli (zero per processi controllabili in modo molto efficace, 3 per processi controllabili in modo più o meno efficace, 5 per processi non controllabili) 	<ul style="list-style-type: none"> • Impatto economico (zero per processi il cui evento corruttivo non comporterebbe un danno economico per l'ente, 3 per processi il cui evento corruttivo comporterebbe un danno economico medio per l'ente, 5 per processi il cui evento corruttivo esporrebbe l'ente ad un ingente danno economico- Valutato in alcuni casi anche il solo danno economico derivante da un incarico legale per difendersi in una controversia). • Impatto organizzativo (zero per processi comportanti il coinvolgimento di 1 sola persona, 3 per processi comportanti il coinvolgimento di più aree o di più di 1 persona, 5 per processi comportanti il coinvolgimento di tutte le risorse assegnate all'area) • Impatto reputazionale (zero per processi il cui evento corruttivo non comporterebbe risonanza mediatica, 3 per processi il cui evento corruttivo comporterebbe risonanza mediatica locale/social network, 5 per processi il cui evento corruttivo comporterebbe risonanza mediatica a livello nazionale) • Impatto sull'immagine (3 per processi gestiti da collaboratori, 5 per processi gestiti da figure apicali)

Modalità di pesatura dei parametri di valutazione del rischio

Fasce punteggio (scala 0 - 5)	PROBABILITÀ DI MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI	ENTITÀ DELL'IMPATTO DELL'EVENTO CORRUTTIVO
0	<i>nessuna probabilità di manifestazione</i>	<i>nessun impatto</i>
1 - 2	<i>bassa probabilità di manifestazione</i>	<i>basso impatto</i>
3	<i>discreta probabilità di manifestazione</i>	<i>impatto significativo in una delle dimensioni (economica/ organizzativa/ reputazionale)</i>
4 - 5	<i>elevata probabilità di manifestazione</i>	<i>impatto significativo in due o più dimensioni (economica e/o organizzativa e/o reputazionale)</i>

I punteggi medi conseguiti dai due ambiti, probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed impatto dell'evento corruttivo, sono stati moltiplicati tra di loro per determinare l'indice complessivo di rischio di ogni singolo processo amministrativo censito (il cui valore può oscillare tra 0 e 25).

Di conseguenza, a seguito della ponderazione dei fattori di rischio e dell'attribuzione di un relativo indice di rischio ad ogni processo amministrativo censito, l'elenco complessivo dei processi è stato ordinato secondo il valore decrescente dell'indice di rischio.

L'elenco complessivo dei processi amministrativi del Comune di Alzano Lombardo ed il relativo indice di rischio associato, è riportato come di seguito nel presente documento.

3.4. Identificazione delle misure di prevenzione

La definizione delle misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi rappresenta la fase finale del processo di gestione del rischio, nonché l'obiettivo principale della stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione; la determinazione A.N.AC. n. 12/2015 ha evidenziato l'importanza di superare la distinzione invalsa nella prassi tra misure obbligatorie e misure ulteriori, passando ad una suddivisione tra misure generali e misure specifiche. Detto orientamento è stato confermato n

3.4.1 Obiettivi strategici

La priorità dell'Amministrazione è quella di recepire l'impianto normativo ed operativo dell'anticorruzione in modo graduale ma sostanziale, così da consolidare gli strumenti di prevenzione e diffondere la cultura della legalità all'interno dell'ente in parallelo con il rafforzamento dei sistemi di programmazione e controllo gestionale.

Nel merito, per quanto riguarda le misure generali, strettamente correlate ad indicazioni normative introdotte a partire dalla L. 190/2012, si presenteranno gli orientamenti dell'ente nei paragrafi successivi.

Con riferimento alle misure specifiche, risulta essenziale applicare le indicazioni contenute nella comunicazione dell'A.N.AC. del 10 gennaio 2014, che ha evidenziato come, *“per rendere evidente l'integrazione degli strumenti programmatori e garantire il collegamento tra performance e prevenzione della corruzione, nei Piani della performance dovrà essere esplicitamente previsto il riferimento a obiettivi, indicatori e target relativi ai risultati da conseguire tramite la realizzazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e dei Programmi triennali della trasparenza”*. Ulteriore indicazione nel merito, è fornita dalla determinazione A.N.AC. n. 831/2016 che, confermando quanto contenuto nella determinazione A.N.AC. n. 12/2015, *“ribadisce quanto già precisato a proposito delle caratteristiche delle misure di prevenzione della corruzione che devono essere adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili. È inoltre necessario che siano individuati i soggetti attuatori, le modalità di attuazione di monitoraggio e i relativi termini”*.

Di conseguenza, a seguito della ponderazione dei fattori di rischio e dell'attribuzione di un relativo indice di rischio ad ogni processo amministrativo censito, l'elenco complessivo dei processi è stato ordinato secondo il valore decrescente dell'indice di rischio.

L'elenco complessivo dei processi amministrativi del Comune di Alzano Lombardo ed il relativo indice di rischio associato, è riportato come di seguito nel presente documento.

Rispetto all'elenco complessivo dei processi, di seguito si presenta la selezione di quelli con indice di rischio più elevato, per cui si ritiene prioritario individuare le misure di prevenzione.

Alzano Lombardo - PTPC 2019/2021- Elenco processi e pesatura indice del rischio

Denominazione e oggetto del procedimento	Unità org.va competente	Area di attività	Aree Processi		Rischi associati	Indice del rischio												
			Sigla	Area		Probabilità						Media probabilità	Impatto				Media impatto	Totale
						discrezionalità	rilevanza esterna	discrezionalità operativa	valore economico	frazionabilità	livello controlli		organizzativo	economico	reputazionale	immagine		
Espropri	Area Tecnica	Lavori Pubblici	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	5	3	5	3	3	3,67	3	5	5	5	4,5	16,50
Piano governo del territorio: predisposizione, pubblicazione, approvazione, aggiornamento e varianti	Area Governo	Governo del territorio - processi ANAC	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	5	5	5	3	3	4,00	3	5	3	5	4	16,00
Programmi complessi: elaborazione, adozione, pubblicazione, raccolta osservazioni, approvazione, varianti	Area Governo	Governo del territorio - processi ANAC	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	5	5	5	3	3	4,00	3	5	3	5	4	16,00
Procedimento sanzionatorio in materia di inquinamento ambientale	Area Tecnica	Ambiente	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	D6	4	5	3	5	0	3	3,33	3	5	5	5	4,5	15,00
Programmazione: processi che prevedono la partecipazione di privati alla fase di programmazione	Area Governo	Area contratti	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B9 - B10 - B11	3	5	3	5	3	3	3,67	3	5	3	5	4	14,67

Appalti/concessioni Lavori Pubblici	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B7 - B8 - B9 - B11	3	5	0	5	3	3	3,17	3	5	5	5	4,5	14,25
Appalti/concessioni Servizi e Forniture	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B7 - B8 - B9 - B11	3	5	0	5	3	3	3,17	3	5	5	5	4,5	14,25
Rilascio nulla osta per realizzazione/ ampliamento di cave	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	3	5	3	3	3,33	3	3	5	5	4	13,33
Procedure negoziate	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B1 - B2 - B3 - B6 - B8 - B11	4	5	0	5	3	3	3,33	3	5	3	5	4	13,33
Procedure ristrette	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B4	4	5	0	5	3	3	3,33	3	5	3	5	4	13,33
Procedura concorsuale a tempo indeterminato	Area Governo	Personale	A.G.1	Acquisizione e progressione del personale	A1 - A3	3	5	0	5	3	3	3,17	3	5	3	5	4	12,67
Procedure aperte	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B1 - B2 - B3 - B6 - B8 - B11	3	5	0	5	3	3	3,17	3	5	3	5	4	12,67
Atti relativi al contenzioso - Codice della Strada	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	C3	3	4	3	4	3	3	3,33	3	4	3	5	3,75	12,50
Affidamenti diretti	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B4 - B8 - B11	5	5	0	5	0	5	3,33	0	5	5	5	3,75	12,50

Affidamento diretto (Intuitu personae)	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.2	Incarichi e nomine	B8 -B9 - B11	5	5	0	5	0	5	3,33	0	5	5	5	3,75	12,50
Procedimento sanzionatorio per violazioni al C.d.S. e normativa correlata	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	C3-D6	3	5	0	5	0	3	2,67	5	5	3	5	4,5	12,00
Ordinanza demolizione lavori	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2	3	5	0	5	0	3	2,67	3	5	5	5	4,5	12,00
Piani Settoriali (PUT, radiofrequenze, ecc.)	Area Governo	Governo del territorio	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3 - C5	3	3	3	5	3	3	3,33	3	3	3	5	3,5	11,67
Erogazione contributi ad associazioni operanti nel sociale	Area Socio Culturale	Servizi sociali e alla persona	A.G.7	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D5	4	5	0	5	0	3	2,83	3	5	3	5	4	11,33
Assegnazione di contributi iniziative e manifestazioni sportive e culturali	Area Socio Culturale	Sport, turismo e cultura	A.G.7	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D5	4	5	0	5	0	3	2,83	3	5	3	5	4	11,33
Dialogo competitivo per interventi sopra soglia comunitaria	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B1 - B2 - B3 - B6 - B8 - B11	3	5	0	3	3	3	2,83	3	3	5	5	4	11,33

Vigilanza su illeciti edilizi e relative sanzioni / ripristini	Area Tecnica	Governo del territorio - processi ANAC	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C3	3	5	3	5	0	3	3,17	3	3	3	5	3,5	11,08
Operazioni di PPP	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	B1 - B2 - B3 - B6 - B7 . B8	3	5	0	5	3	3	3,17	3	5	3	3	3,5	11,08
Autorizzazione in deroga ai limiti del regolamento per attività rumorosa temporanea	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.5	Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C2 - C3	5	5	5	0	0	5	3,33	3	0	5	5	3,25	10,83
Permesso di costruire e permesso di costruire in deroga	Area Edilizia e Ambiente	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3 - D4	3	5	0	5	0	3	2,67	3	5	3	5	4	10,67
Rilascio permessi a costruire convenzionati	Area Tecnica	Governo del territorio - processi ANAC	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	5	0	5	0	3	2,67	3	5	3	5	4	10,67
Autorizzazione manifestazioni temporanee	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.5	Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C2 - C3	3	5	3	4	3	3	3,50	3	3	3	3	3	10,50

Autorizzazioni varie di pubblica sicurezza(per es. fuochi d'artificio, palloni aerostatici, ecc.)	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.5 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C1 - C2	3	5	3	4	3	3	3,50	3	3	3	3	3	10,50
Concessione in convenzione impianti sportivi	Area Socio Culturale	Sport, turismo e cultura	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	B2 - B7 - B8	3	5	0	5	5	3	3,50	0	5	2	5	3	10,50
Apertura distributori Carburante	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Apertura, subentri, trasferimenti di farmacie	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Attività di acconciatori, estetisti, tatuaggio, piercing	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29

Attività di albergo, casa vacanze, residence, affittacamere, agriturismo	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Autorizzazione apertura di locali di pubblico spettacolo, discoteche, cinema e campi sportivi	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Autorizzazione dehor	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Autorizzazione per attività temporanea di pubblico spettacolo e intrattenimento	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Autorizzazioni aree mercatali	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29

Autorizzazioni commercio ambulante	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Commercio in sede fissa: aperture, trasferimenti, ampliamenti, subentri	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Edicole: autorizzazioni, trasferimenti, subingressi	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Esercizi di vicinato	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Pubblici esercizi di Somministrazione	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29

Richiesta di partecipazione a fiere e sagre	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Sale Giochi	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Strutture ricettive (alberghi, affittacamere, agriturismi, Caf, b, ecc)	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Toelettatura, vendita animali d'affezione e addestramento cani	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Trasferimento o ampliamento esercizi e strutture di vendita	Area Polizia Locale	Attività produttive	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	5	3	5	0	3	3,17	0	5	3	5	3,25	10,29
Conciliazione tributaria	Area Finanziaria	Tributi	A.G.4	Affari legali e contenzioso	D6	3	5	3	3	5	3	3,67	3	3	0	5	2,75	10,08

Individuazione delle opere di urbanizzazione	Area Tecnica	Governo del territorio - processi ANAC	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	5	3	3	3	3	3,33	3	3	3	3	3	10,00
Ordinanze / Autorizzazioni per trasporti e viabilità	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C1 - C2	3	5	3	3	3	3	3,33	3	3	3	3	3	10,00
Lavori di somma urgenza	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B4 - B11	5	3	0	3	0	4	2,50	3	3	5	5	4	10,00
Dialogo competitivo per interventi sotto soglia comunitaria	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B1 - B2 - B3 - B6 - B8 - B11	3	3	0	3	3	3	2,50	3	3	5	5	4	10,00
Chiamata numerica diretta nominativa o mediante convenzione	Area Governo	Personale	A.G.1	Acquisizione e progressione del personale	A1 - A2 - A3	4	3	0	3	3	4	2,83	3	3	3	5	3,5	9,92
Contratti ex art. 110 c. 1 e 2 D. Lgs. 267/2000	Area Governo	Personale	A.G.1	Acquisizione e progressione del personale	A1 - A2	4	3	0	3	3	4	2,83	3	3	3	5	3,5	9,92
Contratti ex art. 90 c. 1 e 2 D. Lgs. 267/2000	Area Governo	Personale	A.G.1	Acquisizione e progressione del personale	A1 - A2	4	3	0	3	3	4	2,83	3	3	3	5	3,5	9,92
Procedura concorsuale a tempo determinato	Area Governo	Personale	A.G.1	Acquisizione e progressione del personale	A1 - A3	3	3	0	5	3	3	2,83	3	3	3	5	3,5	9,92

Organizzazione manifestazioni	Area Socio Culturale	Sport, turismo e cultura	A.G.5 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C2 - C3	5	5	0	3	0	4	2,83	3	3	3	5	3,5	9,92
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3 Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B5 - B9	5	3	0	5	0	4	2,83	3	5	3	3	3,5	9,92
Annullamento in autotutela di provvedimenti gestionali (verbali accertamento sanzioni, atti di accertamento tributario, ordinanze e ingiunzioni, etc.)	Tutte le aree	Tutte le aree	A.G.8 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D6	3	5	5	3	0	3	3,17	3	3	3	3	3	9,50
Dichiarazione di inagibilità	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6 Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C3 - C5	3	5	0	3	0	3	2,33	3	3	5	5	4	9,33
Concessioni di Servizi	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.S.2 Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	B1 - B2 - B3 - B6 - B7 - B8	3	5	0	3	0	3	2,33	3	3	5	5	4	9,33
Cottimo fiduciario Lavori Pubblici	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3 Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B8 - B11	3	5	0	3	0	3	2,33	3	3	5	5	4	9,33

Cottimo fiduciario Servizi e forniture	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B8 - B11	3	5	0	3	0	3	2,33	3	3	5	5	4	9,33
Occupazione d'urgenza per opere pubbliche	Area Tecnica	Lavori Pubblici	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	5	0	3	0	3	2,33	3	3	5	5	4	9,33
Stipula del contratto di appalto	Area giuridico / legale	Area contratti	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	C3	3	5	3	5	0	0	2,67	1	5	3	5	3,5	9,33
Autorizzazioni impianti pubblicitari	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	0	5	3	3	2,83	3	5	0	5	3,25	9,21
Autorizzazioni occupazioni suolo pubblico	Area Tecnica	Lavori Pubblici	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	3	3	3	3	3,00	3	3	3	3	3	9,00
Programmazione: analisi e definizione dei fabbisogni	Area Governo	Area contratti	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B1 - B2 - B7 - B9	3	3	3	3	3	3	3,00	3	3	3	3	3	9,00
Piani attuativi di iniziativa privata: elaborazione, adozione, pubblicazione, raccolta osservazioni, approvazione, varianti	Area Tecnica	Governo del territorio - processi ANAC	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	2	3	3	4	3,00	3	3	3	3	3	9,00

Rapporti con organismi e società partecipate	Area Governo	Organismi partecipati	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	3	3	3	3	3	3,00	3	3	3	3	3	9,00
Verifica dell'aggiudicazione: formalizzazione aggiudicazione definitiva	Tutte le aree	Tutte le aree	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	C3	3	5	3	5	3	0	3,17	0	5	3	3	2,75	8,71
Verbali di sequestro	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	C5	0	5	3	5	0	0	2,17	5	5	3	3	4	8,67
Riscossioni sanzioni	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	D6 - D7	0	5	0	5	3	0	2,17	5	5	3	3	4	8,67
Contributi alle scuole per il diritto allo studio	Area Socio Culturale	Scuola ed istruzione	A.G.7	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D5	3	5	0	5	0	3	2,67	0	5	3	5	3,25	8,67
Controlli gestione contabile organismi partecipati	Area Governo	Organismi partecipati	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C3	3	3	2	3	3	3	2,83	3	3	3	3	3	8,50

Costituzione in giudizio dell'ente e gestione del contenzioso	Area Giuridico Legale	Amministrativo/Contenzioso	A.G.5 Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C3 – B2	3	3	2	3	3	3	2,83	2	3	2	5	3	8,50
Piani attuativi di iniziativa pubblica: elaborazione, adozione, pubblicazione, raccolta osservazioni, approvazione, varianti	Area Tecnica	Governo del territorio - processi ANAC	A.S.6 Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	2	3	3	3	2,83	3	3	3	3	3	8,50
Alienazione immobili	Area Tecnica	Patrimonio	A.G.8 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D10	3	3	0	5	0	3	2,33	3	5	0	5	3,25	7,58
Mobilità/ Distacco	Area Governo	Personale	A.G.1 Acquisizione e progressione del personale	A1 - A2	3	3	0	3	3	3	2,50	3	3	3	3	3	7,50
A agevolazioni in materia di spesa energetica	Area Tecnica	Energia	A.G.7 Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D5	3	3	3	3	0	3	2,50	3	3	3	3	3	7,50
Approvazione progetto	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6 Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	0	3	3	3	2,50	3	3	3	3	3	7,50

Requisiti di aggiudicazione	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B8	3	3	3	3	0	3	2,50	3	3	3	3	3	7,50
Gestione dei ricorsi avverso sanzioni amministrative	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	D6	3	3	3	3	0	3	2,50	3	3	3	3	3	7,50
Valutazione ambientale strategica piani e programmi	Area Tecnica	Ambiente	A.S.5	Gestione ambientale e smaltimento rifiuti	C3 - C5	3	3	3	3	0	3	2,50	3	3	3	3	3	7,50
Valutazione impatto ambientale	Area Tecnica	Ambiente	A.S.5	Gestione ambientale e smaltimento rifiuti	C3 - C5	3	3	3	3	0	3	2,50	3	3	3	3	3	7,50
Gestione sinistri su territorio comunale	Area Giuridico Legale/ Tecnica /Polizia Locale	Amministrativo	A.G.4	Affari legali e contenzioso	C3	3	5	2	3	3	3	3,17	3	3	0	3	2,25	7,13
Discarico ruoli esecutivi per violazioni amministrative	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	D6	3	2	3	3	3	3	2,83	3	3	2	2	2,5	7,08
Ordinanze, Decreti del Sindaco, Deliberazioni di Consiglio, Deliberazioni di Giunta	Area Governo	Amministrativo	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C3 - C5	0	3	3	3	3	1	2,17	3	3	2	5	3,25	7,04
Monetizzazione delle aree a standard	Area Tecnica	Governo del territorio - processi ANAC	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	2	5	0	3	0	2	2,00	3	3	3	5	3,5	7,00

Erogazione di contributi integrativi per pagamento canoni di locazione	Area Socio Culturale	Servizi sociali e alla persona	A.G.7	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D5	5	3	0	3	0	3	2,33	3	3	3	3	3	7,00
Procedimento Disciplinare	Area Giuridico Legale	U.P.D.	A.S.1	Gestione del rapporto di lavoro	A7 - A9	3	0	0	3	5	3	2,33	3	3	1	5	3	7,00
Utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B3-B8	4	5	0	5	0	0	2,33	3	4	0	5	3	7,00
Selezione del contraente: valutazione delle offerte e verifica di anomalie delle offerte	Tutte le aree	Area contratti - processi ANAC	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B3 - B9	3	3	0	3	0	3	2,00	3	3	3	5	3,5	7,00
Esecuzione del contratto: verifiche in corso di esecuzione	Area Tecnica	Area contratti	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B5 - B9	3	3	0	3	3	3	2,50	3	3	0	5	2,75	6,88
Esecuzione del contratto: ammissione delle varianti	Area Tecnica	Area contratti	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B5 - B9	3	3	0	3	3	3	2,50	3	3	0	5	2,75	6,88
Esecuzione del contratto: gestione delle controversie	Area Tecnica	Area contratti	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B5 - B9	3	3	0	3	3	3	2,50	3	3	0	5	2,75	6,88

Contributi a sostegno del pagamento delle utenze	Area Socio Culturale	Servizi sociali e alla persona	A.G.7	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D5	4	3	0	3	0	3	2,17	3	3	3	3	3	6,50
Concessione per uso di locali comunali (locali scolastici, biblioteca, sale comunali, palestre, teatri, cinema, locali convenzionati)	Area Socio Culturale	Cultura	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D10	3	5	0	3	0	3	2,33	0	3	3	5	2,75	6,42
Rilascio Permesso di Costruire in sanatoria	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3 - D4	3	3	0	5	0	3	2,33	0	5	3	3	2,75	6,42
Esecuzione del contratto: verifica delle disposizioni in materia di sicurezza	Area Tecnica	Area contratti - processi ANAC	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B5 - B9	2	3	3	3	0	3	2,33	3	3	0	5	2,75	6,42
Autorizzazione paesaggistica	Area Tecnica	Paesaggio	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	2	3	3	3	0	3	2,33	3	3	0	5	2,75	6,42
Annullamento e convalida provvedimenti edilizi	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	5	0	3	3	3	2,83	0	3	3	3	2,25	6,38
Progressione orizzontale	Area Governo	Personale	A.G.1	Acquisizione e progressione del personale	A5	3	0	0	3	3	3	2,00	3	3	3	3	3	6,00

Prestazioni agevolate a seguito di ricalcolo ISEE	Area Socio Culturale	Servizi sociali e alla persona	A.G.7	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D2	3	3	0	3	0	3	2,00	3	3	3	3	3	6,00
Parere sulla congruità tecnica e contabile degli elaborati progettuali delle opere di urbanizzazione primaria dei piani di lottizzazione, ai fini della loro approvazione	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3 - C5	3	3	0	3	0	3	2,00	3	3	3	3	3	6,00
Acquisti centrali di committenza/MePA/Consip	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B12	3	3	0	3	0	3	2,00	3	3	3	3	3	6,00
Procedura selettiva incarichi professionali	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.2	Incarichi e nomine	B2 - B8 - B11	3	3	0	3	0	3	2,00	3	3	3	3	3	6,00
Procedimento di accertamento di conformità edilizia	Area Tecnica	Governo del territorio - processi ANAC	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	D4 - D6	3	3	0	3	0	3	2,00	3	3	3	3	3	6,00
Processo di sanatoria abusi edilizi	Area Tecnica	Governo del territorio - processi ANAC	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C3	3	3	0	3	0	3	2,00	3	3	3	3	3	6,00

Monitoraggio manutenzione strade urbane, piste ciclabili e marciapiedi	Area Tecnica	Manutenzione	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D8 - D10	3	3	0	3	0	3	2,00	3	3	3	3	3	6,00
Locazioni attive, concessione spazi, convenzioni attive per uso commerciale del patrimonio immobiliare	Area Tecnica	Patrimonio	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D7 - D10	3	3	0	3	0	3	2,00	3	3	3	3	3	6,00
Pareri circolazione stradale	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C3	4	5	3	0	0	3	2,50	3	0	3	3	2,25	5,63
Misure di sostegno in favore di persone con handicap	Area Socio Culturale	Servizi sociali e alla persona	A.S.4	Servizi sociali e alla persona	C1 -C3	3	3	3	3	0	3	2,50	3	3	0	3	2,25	5,63
Progetti di supporto all'inserimento nel mondo del lavoro	Area Socio Culturale	Servizi sociali e alla persona	A.S.4	Servizi sociali e alla persona	C1 -C3	3	3	3	3	0	3	2,50	3	3	0	3	2,25	5,63
Controllo regolare esecuzione dei contratti	Tutte le aree	Amministrativa	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B9	3	3	0	3	3	3	2,50	3	3	0	3	2,25	5,63
Espressione di pareri in Conferenza di servizi per autorizzazioni in campo ambientale	Area Tecnica	Ambiente	A.S.5	Gestione ambientale e smaltimento rifiuti	C2 - C3 - C5	1	3	5	3	0	3	2,50	0	3	3	3	2,25	5,63
Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA)	Area Polizia Locale	Governo del territorio	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	0	3	3	3	3	3	2,50	3	3	0	3	2,25	5,63

Valutazione performance individuale	tutte le aree	Personale	A.G.1	Acquisizione e progressione del personale	A7 - A8	3	0	0	3	3	3	2,00	0	3	3	5	2,75	5,50
Rimedi di risoluzione controversie alternativi a giurisdizionali	Tutte le aree	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.4	Affari legali e contenzioso	B10	3	3	0	3	0	3	2,00	3	3	0	5	2,75	5,50
Acquisti economali	Tutte le aree	Amministrativo contabile	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B4 - B7	3	5	0	2	0	3	2,17	3	2	0	5	2,5	5,42
Pareri su disposizioni della Prefettura e degli Organi di Polizia (Questura)	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.5	Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C1 - C2	3	5	3	0	0	3	2,33	3	0	3	3	2,25	5,25
Contributi economici per progetti socio - educativi a favore di minori	Area Socio Culturale	Scuola ed istruzione	A.G.7	Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D5	5	3	0	3	0	3	2,33	3	3	0	3	2,25	5,25
Affidamento incarichi a dipendenti	tutte le aree	Personale	A.G.2	Incarichi e nomine	A7 - A8 - A9	5	3	0	3	0	3	2,33	0	3	3	3	2,25	5,25

Concessione patrocinio gratuito	Tutte le aree	Amministrativo	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C1 - C2	3	5	0	3	0	3	2,33	3	1	0	5	2,25	5,25
Accertamenti per certificazioni anagrafiche, cambi di residenza, scissioni e accorpamenti	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.S.3	Servizi demografici	C3	3	3	3	0	3	3	2,50	5	0	0	3	2	5,00
Destinazione aree demaniali ad altri usi pubblici	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	0	3	3	1	0	3	1,67	3	3	3	3	3	5,00
Ordinanza sospensione lavori	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2	3	3	0	3	0	3	2,00	3	1	3	3	2,5	5,00
Richiesta di verifica di regolarità edilizia	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	0	3	0	3	2,00	3	1	3	3	2,5	5,00
Verifica istanze titoli abilitativi edilizi	Area Tecnica	Governo del territorio - processi ANAC	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	0	3	0	3	2,00	3	1	3	3	2,5	5,00
Emissione mandati di pagamenti	Area Finanziaria	Amministrativo - contabile	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D7	2	5	0	5	0	0	2,00	2	3	0	5	2,5	5,00
Procedimenti di liquidazione spese	Tutte le aree	Amministrativo - contabile	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D7	2	5	0	5	0	0	2,00	2	3	0	5	2,5	5,00

Programmazione: redazione ed aggiornamento del programma triennale per gli appalti di lavori	Area Tecnica	Area contratti - processi ANAC	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B9 - B11	3	3	0	3	3	3	2,50	3	0	0	5	2	5,00
Definizione e programmazione del piano annuale di manutenzioni ordinarie	Area Tecnica	Manutenzione	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	D8 - D10	3	3	0	3	3	3	2,50	3	0	0	5	2	5,00
Opere di Urbanizzazione a scomputo oneri	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	3	3	0	3	2,50	0	3	0	5	2	5,00
Progettazione della gara: definizione dei criteri di partecipazione e di aggiudicazione	Area Tecnica	Area contratti	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B8	3	3	0	3	3	3	2,50	0	3	0	5	2	5,00
Autorizzazione/Revoca agevolazioni tributarie/tariffarie	Area Finanziaria	Tributi	A.G.7	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D7	2	5	0	3	0	3	2,17	3	1	0	5	2,25	4,88
Adempimenti previsti dal Codice dell'amministrazione digitale	Area Governo	Amministrativa	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C5	2	5	0	0	5	2	2,33	3	0	0	5	2	4,67

Trasformazione diritto di superficie in diritto di proprietà	Area Tecnica	Patrimonio	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	2	3	0	3	3	3	2,33	0	3	0	5	2	4,67
Accettazione di donazioni al patrimonio culturale dell'ente	Area Socio Culturale + Area Tecnica	Cultura e Patrimonio	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D10 - D7	3	3	0	0	0	3	1,50	3	1	3	5	3	4,50
Notifica degli atti di Polizia Giudiziaria e del Comune	Area Polizia Locale	Affari generali	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C5	3	3	3	0	0	3	2,00	3	0	3	3	2,25	4,50
Accertamento sinistri	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D6 - D7	3	3	3	0	0	3	2,00	3	0	3	3	2,25	4,50
Assegnazione borse di studio	Area Socio Culturale	Scuola ed istruzione	A.G.7	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D5	3	3	0	3	0	3	2,00	0	3	3	3	2,25	4,50
Concessioni in uso e comodato di spazi, strutture ed impianti	Area Tecnica	Patrimonio	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	3	0	3	0	3	2,00	0	3	3	3	2,25	4,50

Concessioni temporanee su patrimonio indisponibile	Area Tecnica	Patrimonio	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	3	0	3	0	3	2,00	0	3	3	3	2,25	4,50
Gestione degli immobili comunali e simili	Area Tecnica	Patrimonio	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D10	3	3	0	3	0	0	1,50	3	3	3	3	3	4,50
Selezione del contraente: annullamento/revoca della gara	Tutte le aree	Area contratti - processi ANAC	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B7 - B9	3	3	0	3	0	3	2,00	0	3	3	3	2,25	4,50
Rilievi e verbalizzazione di incidenti stradali	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C5	0	3	0	3	0	3	1,50	5	3	1	3	3	4,50
Esecuzione del contratto: autorizzazione al subappalto	Area Tecnica	Area contratti	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B5 - B9	3	3	0	3	0	3	2,00	0	3	3	3	2,25	4,50
Protocollo documenti	Area Governo	Amministrativo	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C5	3	3	0	3	0	3	2,00	3	3	0	3	2,25	4,50

Attività edilizia libera	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6 Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C3	3	3	0	3	3	3	2,50	3	1	0	3	1,75	4,38
Riscossione entrate	Area Finanziaria	Tributi	A.G.8 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D6 - D7	0	5	0	3	0	3	1,83	3	1	0	5	2,25	4,13
Gestione pacchetto assicurativo	Area Finanziaria	Patrimonio	A.G.8 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D6 - D7	2	3	0	3	0	3	1,83	3	1	0	5	2,25	4,13
Accesso agli atti	Tutte le aree	Amministrativo	A.G.5 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato	C2	3	3	0	1	0	4	1,83	3	1	0	5	2,25	4,13
			per il destinatario														
Accertamenti di compatibilità paesaggistica	Area Tecnica	Paesaggio	A.S.6 Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	2	3	0	3	0	3	1,83	0	3	3	3	2,25	4,13
Approvazione certificato di collaudo/regolare esecuzione, svincolo polizze	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3 Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B9	2	3	0	3	0	3	1,83	0	3	3	3	2,25	4,13
Accordi bonari e transazioni	Area Finanziaria	Tributi	A.G.8 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D6 - D7	3	0	0	3	0	3	1,50	3	3	0	5	2,75	4,13

Controllo evasione tributaria	Area Finanziaria	Tributi	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	C3 - C5	3	3	0	3	0	3	2,00	3	0	0	5	2	4,00
Emissione e gestione avvisi di accertamento	Area Finanziaria	Tributi	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D7 - D9	3	3	0	3	0	3	2,00	3	0	0	5	2	4,00
Gestione dei ricorsi tributari	Area Finanziaria	Tributi	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D6	3	3	0	3	0	3	2,00	3	0	0	5	2	4,00
Gestione delle istanze di interpello	Area Finanziaria	Tributi	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D6	3	3	0	3	0	3	2,00	3	0	0	5	2	4,00
Procedimento sanzionatorio evasione tributi	Area Finanziaria	Tributi	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	D6	3	3	0	3	0	3	2,00	3	0	0	5	2	4,00
Procedure di accertamento con adesione	Area Finanziaria	Tributi	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D6	3	3	0	3	0	3	2,00	3	0	0	5	2	4,00
Rateazione somme da riscuotere	Area Finanziaria	Tributi	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D6 - D7	3	3	0	3	0	3	2,00	3	0	0	5	2	4,00
Adozione ordinanze ingiunzione	Tutte le aree	Amministrativo/Contabile	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	D6	3	3	0	3	0	3	2,00	3	0	0	5	2	4,00
Rilevazione morosità utilizzo servizi comunali	Tutte le aree	Amministrativo/Contabile	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	C3	3	3	0	3	0	3	2,00	3	0	0	5	2	4,00

Nomina rappresentanti in Enti, Aziende, Istituzioni, Società partecipate	Area Governo	Amministrativo	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C3 - C4	0	5	0	3	0	0	1,33	3	3	3	3	3	4,00
Autenticazione di copie e firma	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C3 - C5	2	5	0	2	0	3	2,00	5	0	0	3	2	4,00
Segnalazione di inizio attività edilizia in sanatoria – Accertamento di conformità	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3 - C5	3	3	0	3	0	3	2,00	0	3	0	5	2	4,00
Redazione del capitolato speciale d'appalto e dello schema di contratto	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B9	3	3	0	3	0	3	2,00	0	3	0	5	2	4,00
Stipula convenzioni urbanistiche	Area Tecnica	Governo del territorio	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	0	3	0	3	2,00	0	3	0	5	2	4,00
Utilizzo del criterio del prezzo più basso	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B3	3	3	0	3	0	0	1,50	3	1	3	3	2,5	3,75
Definizione dei contributi di costruzione	Area Tecnica	Governo del territorio - processi ANAC	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	D5	0	5	3	3	0	0	1,83	3	0	0	5	2	3,67
Autorizzazione vincolo idrogeologico	Area Tecnica	Ambiente	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	0	3	3	3	0	3	2,00	0	1	3	3	1,75	3,50

Certificati idoneità alloggiativa extracomunitari	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	0	3	0	3	2,00	0	1	3	3	1,75	3,50
Certificato di agibilità e attestazione	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	0	3	0	3	2,00	0	1	3	3	1,75	3,50
Controllo situazioni di eventuale morosità entrate extratributarie	Tutte le aree	Tributi	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	C3 - C5	3	3	0	3	0	0	1,50	3	1	0	5	2,25	3,38
Gestione dei diritti reali su beni immobili	Area Tecnica	Patrimonio	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D7 - D10	3	3	0	3	0	0	1,50	0	3	3	3	2,25	3,38
Riconoscimento permessi L.104/92	tutte le aree	Personale	A.S.1	Gestione del rapporto di lavoro	A7 - A9	0	0	3	3	0	0	1,00	3	3	3	3	3	3,00
Rilascio aspettativa	tutte le aree	Personale	A.S.1	Gestione del rapporto di lavoro	A7 - A9	2	0	0	3	0	3	1,33	3	0	3	3	2,25	3,00
Circolazione dei veicoli eccezionali e trasporti in condizioni di eccezionalità	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C2 - C3	3	3	3	0	0	3	2,00	2	0	2	2	1,5	3,00
Verifica conformità Comunicazione di opere interne	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C3	3	3	0	3	0	3	2,00	0	3	0	3	1,5	3,00
Verifica conformità mutamento di destinazione d'uso senza interventi edilizi	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C3	3	3	0	3	0	3	2,00	0	3	0	3	1,5	3,00

Verifica e validazione dei progetti	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	0	3	3	0	3	2,00	0	3	0	3	1,5	3,00
Rendicontazione del contratto: nomina del collaudatore o della commissione di collaudo	Area Tecnica	Area contratti - processi ANAC	A.G.2	Incarichi e nomine	B2 - B8 - B11	3	3	0	3	0	0	1,50	0	3	0	5	2	3,00
Formazione e gestione documenti contabili (bilancio di previsione, RPP, PEG e conto del bilancio)	Area Finanziaria	Amministrativo - contabile	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D9	0	3	0	0	5	0	1,33	3	1	0	5	2,25	3,00
Esecuzione del contratto: effettuazione di pagamenti in corso di esecuzione	Area Tecnica	Area contratti	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B7 - B9	3	3	0	3	0	3	2,00	0	3	0	3	1,5	3,00
Cessione di aree per opere di urbanizzazione	Area Tecnica	Governo del territorio	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2	3	3	0	3	0	3	2,00	0	1	0	5	1,5	3,00
Selezione del contraente: fissazione dei termini per la ricezione delle offerte	Tutte le aree	Area contratti	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B7	3	3	0	3	0	3	2,00	0	1	0	5	1,5	3,00
Pubblicazione obblighi sezione "amministrazione trasparente"	Tutte le aree	Amministrativo	A.G.5	Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C5	0	5	0	0	5	0	1,67	3	1	0	3	1,75	2,92

Autorizzazione interventi esumazione/estumulazione	Area Giuridico Legale	Servizi cimiteriali	A.S.3	Servizi demografici	C2 - C3	0	5	3	0	0	0	1,33	3	0	0	5	2	2,67
Concessioni cimiteriali	Area Giuridico Legale	Servizi cimiteriali	A.S.3	Servizi demografici	C2 - C3	0	5	3	0	0	0	1,33	3	0	0	5	2	2,67
Trasporti salme	Area Giuridico Legale	Servizi cimiteriali	A.S.3	Servizi demografici	C2 - C3	0	5	3	0	0	0	1,33	3	0	0	5	2	2,67
Attestazione di iscrizione regolare e attestazione di soggiorno permanente	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	3	0	0	0	1,33	5	0	0	3	2	2,67
Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	3	0	0	0	1,33	5	0	0	3	2	2,67
Rilascio carte di identità	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	3	0	0	0	1,33	5	0	0	3	2	2,67
Acquisizione al patrimonio comunale di vie private	Area Tecnica	Lavori Pubblici	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	D7 - D10	2	3	0	3	0	2	1,67	0	1	0	5	1,5	2,50
Gestione istanze rimborso somme indebite	Area Finanziaria	Amministrativo - contabile	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D7	0	3	0	3	0	0	1,00	3	1	0	5	2,25	2,25
Notizie di reato	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	C5	0	3	0	0	0	3	1,00	3	0	3	3	2,25	2,25

Assegno di maternità/per i nuclei familiari con almeno tre figli minori	Area Socio Culturale	Servizi sociali e alla persona	A.G.7	Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D5	0	3	0	3	0	3	1,50	0	3	0	3	1,5	2,25
Selezione del contraente: nomina della commissione di gara	Tutte le aree	Area contratti	A.G.2	Incarichi e nomine	B2 - B8 - B11	3	0	0	3	0	3	1,50	0	1	0	5	1,5	2,25
Pubblicazioni all'albo pretorio-on line	Area Governo	amministrativo	A.G.5	Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C5	3	5	0	0	0	0	1,33	0	0	3	3	1,5	2,00
Risoluzione ed altri interventi di estinzione anticipata del rapporto	Area Tecnica	Affidamento di lavori, servizi e forniture	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B5 - B9 - B10	0	3	0	5	0	0	1,33	0	0	3	3	1,5	2,00
Atto di morte/autorizzazione cremazione/permesso di seppellimento	Area Giuridico Legale	Servizi cimiteriali	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	3	0	0	0	1,33	3	0	0	3	1,5	2,00
Atto di matrimonio	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	3	0	0	0	1,33	3	0	0	3	1,5	2,00
Atto di nascita	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	3	0	0	0	1,33	3	0	0	3	1,5	2,00

Certificazioni anagrafiche, di stato civile ed elettorale	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	3	0	3	0	0	1,00	5	0	0	3	2	2,00
Selezione del contraente: gestione di elenchi o albi di operatori economici	Tutte le aree	Area contratti	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B9 - B11	3	3	0	3	0	3	2,00	0	1	0	3	1	2,00
Comunicazione inizio lavori (CIL)	Area Tecnica	Governo del territorio	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	0	3	0	3	2,00	0	1	0	3	1	2,00
Comunicazione inizio lavori asseverata (CILA)	Area Tecnica	Governo del territorio	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	3	3	0	3	0	3	2,00	0	1	0	3	1	2,00
Rendiconto consegnatari dei beni e aggiornamento inventari	Area Tecnica	Patrimonio	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D10	3	3	0	0	0	3	1,50	0	0	0	5	1,25	1,88
Accesso a servizi educativi ed integrativi	Area Socio Culturale	Scuola ed istruzione	A.S.4	Servizi sociali e alla persona	C1 - C3	3	3	0	3	0	0	1,50	0	2	0	3	1,25	1,88
Rimborso oneri ai datori di lavoro per permessi retribuiti degli assessori/ consiglieri	Area Governo	Amministrativo - contabile	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D7	0	3	0	3	0	0	1,00	0	1	3	3	1,75	1,75
Richiesta di Certificazione abbattimento Barriere Architettoniche	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C2 - C3	0	3	0	3	0	0	1,00	0	1	3	3	1,75	1,75
Parifica rendiconto gestione economato e agenti contabili	Area Finanziaria	Amministrativo - contabile	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D7	0	0	0	0	5	0	0,83	3	0	0	5	2	1,67

Iscrizione / cancellazione / aggiornamento dell'Anagrafe della Popolazione Residente APR/AIRE	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	0	0	0	0	0,83	5	0	0	3	2	1,67
Iscrizione / Cancellazione cittadini stranieri e loro familiari	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	0	0	0	0	0,83	5	0	0	3	2	1,67
Servizio leva	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	0	0	0	0	0,83	5	0	0	3	2	1,67
Rilascio carta di identità/espatrio minori	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	0	0	0	0	0,83	5	0	0	3	2	1,67
Variazioni anagrafiche, cambi di indirizzo, scissioni e accorpamenti	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	0	0	0	0	0,83	5	0	0	3	2	1,67
Predisposizione certificati di servizio anagrafici	Tutte le aree	Personale	A.S.1	Gestione del rapporto di lavoro	A7 - A9	0	3	3	3	3	0	2,00	0	0	0	3	0,75	1,50
Liquidazione gettoni di presenza Consiglieri Comunali	Area Governo	Amministrativo - contabile	A.G.8	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	D7 - D10	0	3	0	3	0	0	1,00	0	0	3	3	1,5	1,50
Notifiche atti e documenti	Area Governo-Messo e Area Polizia Locale	Messo e Polizia Locale	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	C5	0	1	0	2	3	0	1,00	3	0	1	1	1,25	1,25
Certificati destinazione Urbanistica	Area Tecnica	Edilizia	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	0	3	0	3	0	0	1,00	0	0	0	5	1,25	1,25

Gestione veicoli abbandonati su aree pubbliche	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	C3	0	3	0	0	0	0	0,50	3	0	3	3	2,25	1,13
Trattamento sanitario obbligatorio	Area Socio Culturale	Servizi sociali e alla persona	A.S.4	Servizi sociali e alla persona	C3 - C5	0	3	0	0	0	0	0,50	3	0	0	5	2	1,00
Cittadinanza	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	0	3	0	0	1,33	0	0	0	3	0,75	1,00
Trasferimento di proprietà autoveicoli, motoveicoli e natanti	Area Giuridico Legale	Servizi demografici	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C2 - C3	0	5	0	3	0	0	1,33	0	0	0	3	0,75	1,00
Selezione del contraente: trattamento e custodia della documentazione di gara	Tutte le aree	Area contratti	A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B11	3	0	0	0	0	3	1,00	0	1	0	3	1	1,00
Rilascio permesso studio	tutte le aree	Personale	A.S.1	Gestione del rapporto di lavoro	A7 - A9	3	0	0	0	0	0	0,50	0	0	3	3	1,5	0,75
Rilascio permesso al dipendente per assistenza disabile	Tutte le aree	Personale	A.S.1	Gestione del rapporto di lavoro	A7 - A9	0	0	0	3	0	0	0,50	0	0	3	3	1,5	0,75
Riconoscimento autorizzazioni e permessi al personale dipendente (Ferie, Straordinari,..)	Tutte le aree	Personale	A.S.1	Gestione del rapporto di lavoro	A7 - A9	3	0	0	3	0	3	1,50	0	0	1	1	0,5	0,75

Gestione albo degli scrutatori	Area Giuridico Legale	Servizi elettorali	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	0	0	0	0	0,83	0	0	0	3	0,75	0,63
Gestione albo dei Presidenti di seggio	Area Giuridico Legale	Servizi elettorali	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	0	0	0	0	0,83	0	0	0	3	0,75	0,63
Gestione Albo Giudici Popolari	Area Giuridico Legale	Servizi elettorali	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	0	0	0	0	0,83	0	0	0	3	0,75	0,63
Tenuta e revisioni liste elettorali	Area Giuridico Legale	Servizi elettorali	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	0	0	0	0	0,83	0	0	0	3	0,75	0,63
Rilascio tessere elettorali	Area Giuridico Legale	Servizi elettorali	A.S.3	Servizi demografici	C5	0	5	0	0	0	0	0,83	0	0	0	3	0,75	0,63
Erogazione e gestione stipendi	Area Finanziaria	Personale	A.S.1	Gestione del rapporto di lavoro	A7 - A8	0	0	0	3	0	0	0,50	0	0	0	3	0,75	0,38
Attestazioni ospitalità (art. 7 D.Lgs. 286/98)	Area Polizia Locale	Polizia Locale	A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C1	0	0	0	1	0	0	0,17	3	0	0	5	2	0,33
Assegnazione numerazione civica	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C5	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	3	0,75	0,00
Denominazione e ridenominazione vie	Area Tecnica	Urbanistica ed edilizia	A.S.6	Servizi tecnici e pianificazione urbanistica	C5	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	5	1,25	0,00

3.5. Programmazione, monitoraggio e controllo delle misure e del piano

3.5.1. Programmazione degli interventi di attuazione delle misure di prevenzione

Di seguito si riportano le schede di programmazione operativa relativamente alle varie Misure di prevenzione della corruzione associate ai processi che presentano il maggiore indice di rischio.

Si è ritenuto NON RILEVANTE il rischio corruttivo con valori da 0 a 5 e pertanto per i relativi processi non sono state individuate misure di contrasto.

Si è ritenuto opportuno associare tutti i Processi appartenenti alla medesima Area di riferimento e con rischio corruttivo in un'unica tabella "Misura".

MISURA 1

Processi:	
Procedura concorsuale a tempo indeterminato Procedura concorsuale a tempo determinato Chiamata numerica diretta nominativa o mediante convenzione Contratti ex art. 110 c. 1 e 2 D. Lgs. 267/2000 Contratti ex art. 90 c. 1 e 2 D. Lgs. 267/2000 Mobilità/ Distacco Progressione orizzontale Valutazione performance individuale	
<i>Area di riferimento: A.G.1 – Acquisizione e progressione del personale</i>	
Rischi da prevenire: A1 –	previsione di requisiti da accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di reclutare candidati particolari A2 – applicazione distorta delle alternative procedurali per l’acquisizione di risorse umane A3 – irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari A5: Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari A7: Irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro A8: Indebito riconoscimento di vantaggi economici ai dipendenti
Misura di prevenzione: Applicazione del principio della massima pubblicità; Nel rispetto delle disposizioni regolamentari vigenti, predisposizione del bando di concorso/mobilità sempre in sinergia tra Responsabile Area Governo e Segretario comunale, il quale ultimo apporrà una firma al bando per “presa visione”. In caso di bandi di concorso/mobilità predisposti dal Segretario comunale, sinergia tra quest’ultimo e il Titolare di P.O. interessato all’assunzione o, in assenza, con altro titolare di P.O. individuato dal medesimo Segretario Comunale. Massima trasparenza nell’effettuazione delle prove concorsuali. Nello specifico, la commissione dovrà procedere collegialmente a poco prima dell’inizio dello svolgimento delle prove d’esame alla formulazione di un numero di tracce o quesiti o altro, pari ad almeno il triplo di quelle necessarie per l’espletamento delle prove dalle quali saranno estratte quelle sulle quali si cimenteranno i concorrenti; Rendere e far rendere nella prima seduta della commissione al membro della medesima la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o affinità, di lavoro o professionali, con i partecipanti al concorso; Preventiva validazione delle valutazioni del personale dipendente da parte del Nucleo di valutazione Al momento della cessazione dal servizio per qualunque causa da parte di un dipendente, obbligo di sottoscrizione da parte del medesimo di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di “pantouflage” ex art. 53, co. 16-ter del D.Lgs 165/2001. Obblighi di trasparenza: Rinvio a Sezione trasparenza Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione su attività’ espletata in materia assunzionale	
Responsabile:	I Titolari di P.O. ed il Segretario generale per i procedimenti di specifica competenza

<u>Indicatori:</u>	Controllo di regolarità amministrativa successiva 100% atti di reclutamento del personale da parte del Segretario generale- assenza rilievi Attestazione di validazione preventiva del processo di valutazione del personale dipendente da parte del Nucleo di Valutazione Deposito Report in materia assunzionale alla G.C., nei termini del rendiconto di gestione Controllo Nucleo di valutazione su obblighi trasparenza-assenza rilievi
--------------------	---

MISURA 2

Processi:	
Affidamento incarichi a dipendenti	
<i>Area di riferimento: A.G.2 – Incarichi e nomine</i>	
Rischi da prevenire:	A7 – irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro A8 – indebito riconoscimento di vantaggi economici ai dipendenti A9 – comportamento infedele del dipendente
Misura di prevenzione: Scrupolosa osservanza della normativa in materia di conflitto di interesse; Condivisione preventiva delle autorizzazioni con il Segretario generale, il quale apporrà un visto preventivo sulle istanze dei dipendenti; Adempimenti in materia di anagrafe delle prestazioni; Obblighi di trasparenza: Rinvio a Sezione trasparenza	
Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione su attività' espletata in materia	
<u>Responsabile:</u>	I Titolari di P.O. per i procedimenti di specifica competenza Segretario generale per i procedimenti di specifica competenza Responsabile Area Governo per adempimenti in materia di Anagrafe delle prestazioni.
<u>Indicatori:</u>	Assenza di rilievi per adempimenti in materia di Anagrafe delle prestazioni Controllo a campione da parte del Segretario generale, nell'ambito del controllo di regolarità amministrativa successiva, delle autorizzazioni rilasciate-assenza rilievi Controllo Nucleo di valutazione su obblighi trasparenza-assenza rilievi Deposito Report in materia alla G.C., nei termini del rendiconto di gestione

MISURA 3

Processi:	
Affidamento diretto (intuitu personae) Procedura selettiva incarichi professionali (collaborazioni/consulenze non assoggettate al codice contratti)	
<i>Area di riferimento: A.G.2 – Incarichi e nomine</i>	
Rischi da prevenire:	B2 – definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/concorrente B8 – applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione B9 – attenuazione/omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti B11 – inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza
Misura di prevenzione: Puntuale motivazione degli atti legittimanti il ricorso alle procedure in esame; Preventiva pubblicazione di manifestazione di interesse al fine della individuazione del professionista; Rispetto del principio di rotazione; Per incarichi di valore superiore a €3.000,00, controllo delle dichiarazioni di inconferibilità dei collaboratori attraverso acquisizione casellario giudiziale e certificato dei carichi pendenti relativo al tribunale di competenza dell'Ente e a quello di residenza del soggetto a cui si conferisce l'incarico. Obblighi di trasparenza: Rinvio a Sezione trasparenza Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione su attività' espletata in materia	
<u>Responsabile:</u>	I Titolari di P.O. ed il Segretario generale per i procedimenti di specifica competenza
<u>Indicatori:</u>	Controllo di regolarità amministrativa successiva 100% atti da parte del Segretario generale-assenza rilievi Controllo Nucleo di Valutazione su obbligo di trasparenza-assenza rilievi Deposito Report in materia alla G.C., nei termini del rendiconto di gestione

MISURA 4

Processi:

A

Programmazione: analisi e definizione dei fabbisogni

Programmazione e aggiornamento opere pubbliche

Programmazione: processi che prevedono la partecipazione di privati alla fase di programmazione

B

Procedure negoziate

Procedure aperte

Procedure ristretta

Affidamenti diretti-Cottimo fiduciario Lavori, Servizi e Forniture

Utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

Lavori di somma urgenza

Appalti/concessioni Lavori Pubblici

Dialogo competitivo per interventi sopra e sotto soglia comunitaria

C

Requisiti di aggiudicazione

Verifica dell'aggiudicazione: formalizzazione aggiudicazione definitiva

Valutazione delle offerte e verifica delle anomalie

D

Stipula del contratto

Esecuzione del contratto: ammissione delle varianti, verifiche in corso di esecuzione, controllo disposizioni in materia di sicurezza, regolare esecuzione etc.

Aree di riferimento: A.G.3- - Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture

Rischi da prevenire:

B1: Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità di distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso

B2: Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/concorrente

B3: Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

B4: Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa/un concorrente

B5: Modifiche indebite successive all'affidamento degli interventi

B6: Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario

B7: Applicazione impropria delle procedure di selezione

B8: Applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione

B9: Attenuazione/omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti

B10: Definizione di accordi transattivi/modificativi delle disposizioni originarie penalizzanti per la stazione appaltante

B11: Inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza

Misura di prevenzione:**A:**

Attenta e puntuale preventiva valutazione e condivisione di fabbisogni, risorse, tempi di attuazione ed interventi da realizzare nell'ambito dell'interlocuzione tra Organo politico e P.O. interessata alla programmazione e progettazione della gara;

B:

Puntuale applicazione delle norme in materia di procedura di scelta del contraente contenute in atti legislativi e regolamentari interni ed esterni;

Puntuale motivazione degli atti inerenti la procedura di scelta del contraente;

Adozione Regolamento disciplinante il principio della rotazione per affidamenti diretti e procedure negoziate;

Obbligo di ricorso all'Albo dei Fornitori e Progettisti istituito da Sintel-Regione Lombardia, da utilizzare ai fini dell'aggiudicazione delle gare, garantendo il principio di rotazione;

Puntuale osservanza degli adempimenti in materia di pubblicità/trasparenza di tutti gli atti inerenti la procedura di scelta del contraente.

C:

In tutte le procedure di gara, individuazione di un Soggetto terzo estraneo all'area di riferimento, con mere funzioni di "testimone" delle operazioni di aggiudicazione degli appalti;

In tutti i bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti inserire la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs 165/2001;

Per affidamenti diretti e procedure negoziate superiori ad Euro 5.000,00, nelle more dell'adozione di apposito Regolamento disciplinante il principio di rotazione riferito al triennio precedente (precitata let. B1), DIVIETO di affidamento al precedente appaltatore di analoga fornitura di bene/servizio/lavori se non a seguito di:

- per procedura negoziata con richiesta di almeno tre preventivi: analitica motivazione sulla necessità di invitare il medesimo operatore uscente (es. particolare struttura del mercato e riscontrata effettiva assenza di alternative, considerando altresì il grado di soddisfazione maturato a conclusione del precedente rapporto contrattuale e la competitività del prezzo offerto rispetto alla media dei prezzi praticati nel settore di mercato di riferimento);
- per affidamenti diretti: analitica motivazione sulla necessità di invito al medesimo operatore uscente per la particolarità/infungibilità della prestazione/fornitura o per mancanza assoluta di altri operatori sul mercato;

Per i membri di commissione di gara: rinvio a misure ulteriori;

In caso di subappalto a favore di società schermate da persone giuridiche estere o fiduciarie, obbligo di effettuare adeguate verifiche per identificare il titolare effettivo dell'impresa subappaltatrice in sede di autorizzazione del subappalto;

Rinvio a misura precedente let. B "Adozione Regolamento disciplinante il principio della rotazione negli affidamenti diretti e nelle procedure negoziate";

Informativa preventiva alla G.C. su tutte le varianti in corso d'opera, anche quelle di competenza dirigenziale;

Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione su attività' espletata in materia

<u>Responsabile:</u>	I Titolari di P.O. per i procedimenti di specifica competenza
<u>Indicatori:</u>	In aggiunta al controllo di regolarità amministrativa successiva secondo le % vigenti, controllo "a campione" sulle gare espletate od in corso di espletamento in merito al rispetto delle misure di contrasto come individuate con la presente scheda, da parte del Segretario generale-assenza rilievi Controllo Nucleo di Valutazione su obbligo di trasparenza-assenza rilievi Deposito Report in materia alla G.C., nei termini del rendiconto di gestione

MISURA 5

Processi:	
Acquisti centrali di committenza/MePA/Consip	
<i>Area di riferimento: A.G.3 – Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture</i>	
Rischi da prevenire:	B12 – omesso ricorso alle centrali di committenza
Misura di prevenzione: Rigorosa osservanza della normativa in materia	
<u>Responsabile:</u>	I Titolari di P.O. per i procedimenti di specifica competenza
<u>Indicatori:</u>	Mancanza di rilievi in seguito al controllo di regolarità amministrativa successiva da parte del Segretario generale

MISURA 6

Acquisti economali		Processi:	
<i>Area di riferimento: A.G.3 – Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture</i>			
Rischi da prevenire:		B4 – utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa/ un concorrente B7 – applicazione impropria delle procedure di selezione	
Misura di prevenzione: Rigorosa osservanza dei limiti e delle condizioni previste nel vigente Regolamento di Contabilità			
<u>Responsabile:</u>		Economo Comunale	
<u>Indicatori:</u>		Assenza di rilievi sul Rendiconto Economico da parte degli organi di controllo	

MISURA 7

Processi:	
Gestione sinistri su territorio comunale	
<i>Area di riferimento: A.G.8 – Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio A.G.4 – Affari legali e contenzioso</i>	
Rischi da prevenire:	C3 – omissione di controlli/mancato avvio di procedimenti sanzionatori D6: Omissione di controlli/verifiche/provvedimenti finalizzati al recupero delle entrate di competenza dell'ente
Misura di prevenzione: Per ogni sinistro occorso, redazione Verbale sopralluogo, dell'Ufficio P.L./Ufficio Tecnico ed inoltro dello stesso entro 2 gg. lavorativi alla Compagnia assicurativa; Monitoraggio e controllo rispetto condizioni polizze assicurative; Rispetto dei tempi procedurali onde garantire la difesa dell'Ente per il tramite del Legale incaricato dall'Assicurazione; Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione su attività' espletata in materia	
<u>Responsabile:</u>	Tutti i Titolari di P.O. per quanto di competenza
<u>Indicatori:</u>	numero sinistri = numero verbali di sopralluogo Assenza di richieste di risarcimento a carico dell'Ente, in presenza di polizza assicurativa Deposito Report in materia alla G.C., nei termini del rendiconto di gestione

MISURA 8

Processi:	
Conciliazione tributaria	
<i>Area di riferimento: A.G.4 – Affari legali e contenzioso</i>	
Rischi da prevenire:	D6 – omissione di controlli/verifiche/provvedimenti finalizzati al recupero di entrate di competenza dell'ente
Misura di prevenzione: Tracciabilità informatica dei fascicoli inerenti la mediazione tributaria; Completezza dell'iter decisionale interno relativo alla gestione del contenzioso Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione su attività' espletata in materia	
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Area Finanziaria
<u>Indicatori:</u>	Adozione, nei termini di legge, degli atti necessari al recupero delle entrate dell'Ente Predisposizione dei fascicoli informatici inerenti la mediazione tributaria. Deposito Report in materia alla G.C., nei termini del rendiconto di gestione

MISURA 9

Processi:	
Autorizzazioni varie di pubblica sicurezza (per es. fuochi d'artificio, palloni aerostatici, ecc.) Ordinanze / Autorizzazioni per trasporti e viabilità Autorizzazione in deroga ai limiti del regolamento per attività rumorosa temporanea Pareri su disposizioni della Prefettura e degli Organi di Polizia (Questura) Organizzazione manifestazioni Concessione patrocinio Autorizzazione manifestazioni temporanee	
<i>Area di riferimento: A.G.5 – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>	
Rischi da prevenire: C1 – servizi pubblici al fine di	abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a agevolare particolari soggetti C2 – abuso nel rilascio di pareri/istruttoria o autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti C3 – omissione di controlli/mancato avvio di procedimenti sanzionatori
Misura di prevenzione: Rispetto dell'ordine cronologico delle istanze e dei tempi del procedimento; Rotazione, ove possibile, del responsabile del procedimento autorizzatorio; Sottoscrizione dell'istruttoria da parte del Responsabile del procedimento; Obbligo di motivazione analitica ed espressa, attestante le finalità di pubblico interesse per il rilascio di patrocini comunali gratuiti. Per patrocini a titolo oneroso, analisi ed attestazione espressa dell'utilità apportata all'interesse pubblico Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione su attività' autorizzatoria espletata	
<u>Responsabile:</u>	I Titolari di P.O. per i procedimenti di specifica competenza
<u>Indicatori:</u>	Controllo di regolarità amministrativa successiva su atti autorizzativi e patrocini secondo le % vigenti nel sistema di controllo da parte del Segretario generale assenza rilievi Deposito Report alla G.C. su attività' autorizzatoria espletata, nei termini del rendiconto di gestione

MISURA 10

Processi: Ordinanze, Decreti del Sindaco, Deliberazioni di Consiglio, Deliberazioni di Giunta Pareri circolazione stradale	
<i>Area di riferimento: A.G.5 – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>	
Rischi da prevenire:	C3 – omissione di controlli/mancato avvio di procedimenti sanzionatori C5: Irregolare gestione di dati e informazioni
Misura di prevenzione: Graduale implementazione della tracciabilità informatica degli atti Redazione di tutti gli atti amministrativi in modalità informatica Obbligo trasparenza: Rinvio a Sezione trasparenza	
<u>Responsabile:</u>	I Titolari di P.O. per i procedimenti di specifica competenza
<u>Indicatori:</u>	Controllo su obblighi di trasparenza-assenza rilievi

MISURA 11

Processi:	
Costituzione in giudizio dell'ente e gestione del contenzioso Rimedi di risoluzione controversie alternativi a giurisdizionali	
<i>Area di riferimento: A.G.4 – Affari Legali e contenzioso</i>	
Rischi da prevenire:	B2: Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico economici al fine di favorire un concorrente B10: Definizione di accordi transattivi/modificativi delle disposizioni originarie penalizzanti per l'Ente C3: Mancato avvio di procedimenti sanzionatori-Ritardo nel compimento degli atti processuali
Misura di prevenzione: Tracciabilità informatica dei fascicoli inerenti il contenzioso; Compimento degli atti processuali nei termini prescritti; Completezza dell'iter decisionale interno relativo alla gestione del contenzioso; Obbligo di ricorso all'Albo dei Legali istituito da Sintel-Regione Lombardia, sia per appalto servizi legali ex art. 140, sia per affidamento servizi esclusi ex art. 17 D.lgs. 50/2016; Rispetto del principio di rotazione, salvo casi di deroga conformi a legge, nell'affidamento dei servizi legali; Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione, su contenzioso e stato del procedimento relativo alle singole controversie.	
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Area Giuridico Legale
<u>Indicatori:</u>	Adozione, nei termini di legge, degli atti necessari alla difesa in giudizio dell'ente Predisposizione dei fascicoli informatici Deposito per la G.C., nei termini del rendiconto di gestione, del Report su contenzioso e stato del procedimento relativo alle singole controversie

MISURA 12

Processi:	
Concessione per uso di locali comunali (locali scolastici, biblioteca, sale comunali, palestre, teatri, cinema, locali convenzionati) Locazioni attive, concessione spazi, convenzioni attive per uso commerciale del patrimonio immobiliare Monitoraggio manutenzione strade urbane, piste ciclabili e marciapiedi	
<i>Area di riferimento: A.G.8 – Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio</i>	
Rischi da prevenire:	D7: Irregolare gestione delle procedure di spesa e di entrata D10: Gestione indebita di beni patrimoniali e risorse dell'ente
Misura di prevenzione: Pubblicazione del Regolamento per la concessione in uso dei locali comunali Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione, sullo stato manutentivo del patrimonio comunale	
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Area Tecnica Responsabile Area Socio Culturale
<u>Indicatori:</u>	Aggiornamento del Regolamento per la concessione in uso dei locali comunali sul sito entro il 31/12/2019 Deposito per la G.C., nei termini del rendiconto di gestione, del Report su stato manutentivo del patrimonio comunale

MISURA 13

Processi:	
Verbali di sequestro Atti relativi al contenzioso - Codice della Strada Procedimento sanzionatorio per violazioni al C.d.S. e normativa correlata Procedimento sanzionatorio in materia di inquinamento ambientale Riscossioni sanzioni Annullamento in autotutela di provvedimenti gestionali (verbali accertamento sanzioni, atti di accertamento tributario, ordinanze e ingiunzioni, etc.) Discarico ruoli esecutivi per violazioni amministrative Gestione dei ricorsi avverso sanzioni amministrative	
<i>Area di riferimento: A.G. 6 – Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</i>	
Rischi da prevenire:	C3: Omissione di controlli/Mancato avvio di procedimenti sanzionatori C5: Irregolare gestione di dati e informazioni D6: Omissione di controlli/verifiche/provvedimenti finalizzati al recupero di entrate di competenza dell'ente D7 – irregolare gestione delle procedure di spesa e di entrata
Misura di prevenzione: Implementazione attività di vigilanza e repressione; Implementazione attività di recupero crediti; Rispetto normativa privacy su dati sensibili e giudiziari Report mensili al Sindaco su esiti attività di repressione illeciti amministrativi Redazione in fase di Rendiconto della gestione di un Report attestante l'attività espletata, ivi compreso il num. delle sanzioni emesse e riscosse e l'eventuale credito giacente	
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Area Polizia Locale Responsabile Area Edilizia e Ambiente
<u>Indicatori:</u>	n. contribuenti insolventi=n. avvisi di accertamento e/o atti di riscossione coattiva Invio al Sindaco, entro la fine di ogni mese, del Report su esiti attività di repressione illeciti amministrativi Deposito per la G.C., nei termini del rendiconto di gestione, del Report attestante l'attività complessiva espletata in materia, ivi compreso il num. delle sanzioni emesse e riscosse e l'eventuale credito giacente

MISURA 14**Processi:**

Erogazione contributi ad associazioni operanti nel sociale
 Assegnazione di contributi iniziative e manifestazioni sportive e culturali
 Agevolazioni in materia di spesa energetica
 Contributi alle scuole per il diritto allo studio
 Contributi a sostegno del pagamento delle utenze
 Erogazione di contributi integrativi per pagamento canoni di locazione
 Contributi economici per progetti socio - educativi a favore di minori
 Prestazioni agevolate a seguito di ricalcolo ISEE

Area di riferimento: A.G.7 – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Rischi da prevenire: D 2 –

riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di ticket sanitari/imposte/tariffe/corrispettivi al fine di agevolare determinati soggetti D 5 – indebita erogazione di contributi/sussidi/risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti

Misura di prevenzione:

Rigorosa osservanza delle norme regolamentari interne vigenti ai fini della proposta di erogazione di contributi da presentare alla G.C.;

Standardizzazione dei criteri di valutazione delle singole fattispecie meritevoli di compartecipazioni – Regolamento Terzo Settore;

Motivazione puntuale dell'atto di assegnazione;

Relazione scritta dell'Assistente sociale a supporto delle motivazioni di disagio comportanti l'erogazione di contributi;

Pubblicazione sul sito di tutti i contributi elargiti;

Obbligo trasparenza: Rinvio a Sezione trasparenza

Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione, su attività espletata in materia

Responsabile:

Responsabile Area Socio Culturale

Indicatori:

Controllo di regolarità amministrativa successiva sugli atti di impegno spesa secondo le % vigenti nel sistema di controllo da parte del Segretario generale-assenza rilievi
 Controllo Nucleo di Valutazione su obbligo di trasparenza-assenza rilievi
 Deposito per la G.C., nei termini del rendiconto di gestione, del Report su attività espletata in materia

MISURA 15

Processi:	
Emissione mandati di pagamento Liquidazione delle spese	
<i>Area di riferimento: A.G.8 – Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</i>	
Rischi da prevenire:	D7 – Irregolare gestione delle procedure di spesa
Misura di prevenzione: Controllo straordinario e a campione dei mandati di pagamento da parte del Revisore dei Conti Sottoscrizione del Mandato di pagamento inerente emolumenti spettanti al Titolare di P.O. Area Finanziaria da parte del R.P.C.T. con decorrenza dal secondo semestre 2019	
<u>Responsabile:</u>	Responsabile dell'Area Finanziaria
<u>Indicatori:</u>	Mancanza di rilievi da parte del Revisore dei Conti Referto al Consiglio Comunale Assenza di rilievi nel contesto del controllo successivo di regolarità amministrativa

MISURA 16

Processi:	
Procedimento Disciplinare	
<i>Area di riferimento: A.S.1 – Gestione del rapporto di lavoro</i>	
Rischi da prevenire:	A7 – irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro A9 - comportamento infedele del dipendente
Misura di prevenzione: Tracciabilità informatica dei procedimenti disciplinari; Implementazione misure controllo presenza in servizio del personale; Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione, su attività espletata in materia	
<u>Responsabile:</u>	Tutti i titolari di P.O. e Segretario generale per i provvedimenti di rispettiva competenza
<u>Indicatori:</u>	Report annuale alla G.C. assenze totali per malattie dei dipendenti Monitoraggio costante delle risultanze dei rilevatori GPS installati su auto in dotazione alla Polizia Locale Obbligo timbratura per uscite di servizio (sopralluoghi, incontri istituzionali, formazione etc.) Installazione misure di sicurezza su accesso internet dalle postazioni informatiche del personale Creazione e gestione fascicolo informatico per i procedimenti disciplinari Deposito per la G.C., nei termini del rendiconto di gestione, del Report su attività espletata in materia dai rispettivi Responsabili Assenza di rilievi disciplinari

MISURA 17

Processi:	
Concessioni di Servizi Operazioni di PPP Concessione in convenzione impianti sportivi	
<i>Area di riferimento: A.S.2 – Concessioni, partneriati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati</i>	
Rischi da prevenire:	B1 – accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso B2 – definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente B3 – uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa B6 – abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario B7 – applicazione impropria delle procedure di selezione B8 – applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione
Misura di prevenzione: Relazione tecnica preventiva atta a dimostrare le ragioni di convenienza economico-finanziaria dello strumento del PPP, in alternativa a quello dell'appalto a terzi; Analisi finanziaria ed attestazione sottoscritta da Responsabile di area e Responsabile finanziario in merito alla rilevanza/non rilevanza economica della gestione di impianti oggetti di concessione, ai fini dell'individuazione della procedura di gara; Puntuale applicazione delle norme in materia di procedura di scelta del contraente contenute in atti legislativi e regolamentari interni ed esterni; In tutte le procedure di gara, individuazione di un soggetto terzo estraneo all'area di riferimento con mere funzioni di "testimone" delle operazioni di aggiudicazione degli appalti; Obbligo trasparenza: Rinvio a Sezione trasparenza Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione, su attività espletata in materia	
<u>Responsabile:</u>	Tutti i titolari di P.O. per i provvedimenti di competenza
<u>Indicatori:</u>	In aggiunta al controllo di regolarità amministrativa successiva secondo le % vigenti nel sistema, controllo "a campione" sulle gare di PPP espletate nell'anno in merito al rispetto delle misure di contrasto, come individuate con la presente scheda da parte del Segretario generale-assenza rilievi. Numero concessioni di impianti = numero analisi finanziarie della gestione Controllo Nucleo di Valutazione su obbligo di trasparenza Deposito per la G.C., nei termini del rendiconto di gestione, del Report su attività espletata in materia

MISURA 18

Processi: Controlli gestione contabile organismi partecipati Rapporti con organismi e società partecipate	
<i>Area di riferimento: A.S.2 – Concessioni, partneriati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati</i>	
Rischi da prevenire:	C3 - omissione di controlli/ Mancato avvio di procedimenti sanzionatori
Misura di prevenzione: Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione, su attività di controllo espletata in materia	
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Area Governo di concerto con i Titolari di P.O. competenti per materia Responsabile Area Finanziaria
<u>Indicatori:</u>	Deposito per la G.C., nei termini del rendiconto di gestione, del Report su attività espletata in materia

MISURA N. 19

Processi:	
Misure di sostegno in favore di persone con handicap Progetti di supporto all'inserimento nel mondo del lavoro	
<i>Area di riferimento: A.S.4 – Servizi sociali e alla persona</i>	
Rischi da prevenire:	C1 – abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti C3 - omissione di controlli/ Mancato avvio di procedimenti sanzionatori
Misura di prevenzione: Relazione scritta dell'Assistente sociale a supporto delle motivazioni di disagio comportanti la misura di sostegno; Monitoraggio e report dei progetti attivati da parte di un soggetto diverso dall'assistente sociale proponente l'intervento comunale Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione, su attività espletata in materia	
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Area Socio Culturale
<u>Indicatori:</u>	Controlli "a campione" su prestazioni sociali concesse, da parte del Segretario generale, nel contesto del controllo successivo di regolarità amministrativa-assenza rilievi Deposito per la G.C., nei termini del rendiconto di gestione, del Report su attività espletata in materia

MISURA 20

Processi:	
Valutazione ambientale strategica piani e programmi Valutazione impatto ambientale Espressione di pareri in Conferenza di servizi per autorizzazioni in campo ambientale	
<i>Area di riferimento: A.S.5 – Gestione ambientale e smaltimento rifiuti</i>	
Rischi da prevenire:	C2 – abuso nel rilascio di pareri/istruttoria o autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti C3 – omissione di controlli/ Mancato avvio di procedimenti sanzionatori C5 - irregolare gestione di dati e informazioni
Misura di prevenzione: Rigorosa osservanza della normativa di settore; Monitoraggio dei tempi del procedimento; Pubblicazione delle autorizzazioni nella Sezione amministrazione trasparente; Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione, su attività espletata in materia	
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Area Edilizia-Ambiente-Suap
<u>Indicatori:</u>	Controllo di regolarità amministrativa sui tempi di procedimento-assenza rilievi Controllo Nucleo di Valutazione su obblighi di trasparenza-assenza rilievi Deposito per la G.C., nei termini del rendiconto di gestione, del Report su attività espletata in materia

MISURA N. 21

Processi:	
Piano governo del territorio: predisposizione, pubblicazione, approvazione, aggiornamento e varianti Programmi complessi: elaborazione, adozione, pubblicazione, raccolta osservazioni, approvazione, varianti Monetizzazione delle aree a standard Piani attuativi di iniziativa pubblica: elaborazione, adozione, pubblicazione, raccolta osservazioni, approvazione, varianti Piani attuativi di iniziativa privata: adozione, pubblicazione, raccolta osservazioni, approvazione, varianti Individuazione delle opere di urbanizzazione Autorizzazioni paesaggistiche	
<i>Area di riferimento: A.S.6 – Servizi tecnici e pianificazione urbanistica</i>	
Rischi da prevenire:	C2 – abuso nel rilascio di pareri/istruttoria o autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti C3: Omissione di controlli/Mancato avvio di procedimenti sanzionatori
Misura di prevenzione: Preventiva e puntuale definizione degli obiettivi politico programmatici in materia di pianificazione urbanistica generale ed attuativa; Obbligo di motivazione in caso di affidamento all'esterno dell'incarico di redazione del piano generale o attuativo; Costituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare (con competenze ambientali, paesaggistiche e giuridiche) per la redazione del piano urbanistico; Verifica assenza di cause di incompatibilità o casi di conflitto di interesse in capo a tutti i soggetti appartenenti al gruppo di lavoro; Calcolo del valore delle opere di urbanizzazione da scomputare utilizzando i prezziari regionali/CCIAA di Bg; Richiesta, per tutte le opere di urbanizzazione secondarie oggetto di scomputo, del progetto di fattibilità tecnica ed economica/progetto esecutivo da porre a base di gara per l'affidamento delle stesse; Verifica, secondo i tempi programmati, del cronoprogramma e dello stato di avanzamento dei lavori per assicurare l'esecuzione nei tempi e modi stabiliti nella convenzione; Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione indicante lo stato di attuazione dei Piani attuativi	
Responsabile:	Responsabile Area Governo
Indicatori:	Relazione tecnica finale a firma del Responsabile di procedimento e di Area attestante il rispetto delle misure di prevenzione per ogni singola fase del procedimento, da inviare al Responsabile della corruzione Deposito per la G.C., nei termini del rendiconto di gestione, del Report su stato di attuazione dei Piani attuativi

MISURA 22

Processi:	
Rilascio nulla osta per realizzazione/ ampliamento di cave Vigilanza su illeciti edilizi e relative sanzioni / ripristini Piani Settoriali (PUT, radiofrequenze, ecc.) Dichiarazione di inagibilità Ordinanza demolizione lavori Autorizzazioni occupazioni suolo pubblico Autorizzazioni impianti pubblicitari Occupazione suolo pubblico Permesso di costruire, permesso in sanatoria, permesso in deroga, permesso convenzionato SCIA Annullamento e convalida provvedimenti edilizi Destinazione aree demaniali ad altri usi pubblici Parere sulla congruità tecnica e contabile degli elaborati progettuali delle opere di urbanizzazione primaria dei piani di lottizzazione, ai fini della loro approvazione Processo di sanatoria abusi edilizi Ordinanza sospensione lavori Richiesta di verifica di regolarità edilizia Verifica istanze titoli abilitativi edilizi Procedimento di accertamento di conformità edilizia	
<i>Area di riferimento: A.S.6 – Servizi tecnici e pianificazione urbanistica</i>	
Rischi da prevenire:	C2 – abuso nel rilascio di pareri/istruttoria o autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti C3 – omissione di controlli/ Mancato avvio di procedimenti sanzionatori C5 - irregolare gestione di dati e informazioni D4 – rilascio di concessioni edilizie/ provvedimenti autorizzatori/ erogazione servizi/ trasferimento beni con pagamento di contributi/ corrispettivi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti D6 - omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate di competenza dell'ente
Misura di prevenzione: Gestione informatica del procedimento istruttorio a mezzo applicativo Sportello Unico dell'Edilizia SUE; Monitoraggio rispetto tempi procedurali; Implementazione dell'attività di controllo abusi edilizi: oltre al controllo ordinario, controllo trimestrale "a campione" di almeno il 5% delle istanze edilizie pervenute Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione, su attività espletata in materia	
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Area Edilizia Ambiente SUAP Responsabile Area PL
<u>Indicatori:</u>	Controllo di regolarità amministrativa successiva su permessi di costruire secondo % vigenti da parte del Segretario generale-assenza rilievi Abusi edilizi: Report alla G.C., nei termini del rendiconto, ad oggetto risultanze delle attività espletate, ivi compreso esiti attività controlli a campione

MISURA 23

Processi:	
Occupazione d'urgenza per opere pubbliche Espropri Approvazione progetto	
<i>Area di riferimento: A.S.6 – Servizi tecnici e pianificazione urbanistica</i>	
Rischi da prevenire:	C2 – abuso nel rilascio di pareri/istruttoria o autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti C3 – omissione di controlli/ Mancato avvio di procedimenti sanzionatori C5 - irregolare gestione di dati e informazioni
Misura di prevenzione: Rigorosa osservanza della normativa di settore; Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione, su attività espletata in materia	
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Area Tecnica
<u>Indicatori:</u>	Report alla G.C., nei termini del rendiconto, ad oggetto attività espletata in materia.

MISURA 24

<u>Processi:</u>	
<i>Autorizzazione per media struttura di vendita: aperture, trasferimenti, ampliamenti, subentri</i> <i>Apertura, subentri, trasferimenti di farmacie</i> <i>Agriturismi</i> <i>Apertura distributori carburante</i> <i>Autorizzazioni aree mercatali</i> <i>Attività di acconciatori, estetisti, tatuaggio, piercing</i> <i>Attività di albergo, casa vacanze, residence, affittacamere, agriturismo</i> <i>Autorizzazioni per esercizi di vicinato (SCIA): aperture, trasferimenti, ampliamenti, subentri Pubblici</i> <i>esercizi di somministrazione</i> <i>Richiesta di partecipazione a fiere e sagre</i> <i>Strutture ricettive (alberghi, affittacamere, agriturismi, Caf, b, ecc)</i> <i>Toelettatura, vendita animali d'affezione e addestramento cani</i> <i>Autorizzazioni commercio su aree pubbliche (itinerante)</i> <i>Autorizzazione commercio su aree pubbliche (su posteggio)</i> <i>Autorizzazione per attività temporanea di pubblico spettacolo</i>	
<i>Area di riferimento: A.S.2 - Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati</i>	
<u>Rischi da prevenire:</u>	C2 – abuso nel rilascio di pareri/istruttoria o autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti C3: Omissione di controlli/Mancato avvio di procedimenti sanzionatori
<u>Misura di prevenzione:</u> Omogeneizzazione dei procedimenti autorizzativi e gestione degli stessi tramite applicazione telematica SUAP; Rispetto tempi procedurali; Istruttoria sottoscritta dal Responsabile del procedimento Verifica annuale a campione delle SCIA da parte del Responsabile di Area Report alla G.C. in sede di rendiconto della gestione su attività' espletata in materia	
<u>Responsabile:</u>	Responsabile Area Edilizia Ambiente e SUAP Responsabile Area Polizia Locale
<u>Indicatori:</u>	n. Autorizzazioni = N. Autorizzazioni istruite tramite SUAP e con doppia sottoscrizione Deposito Report per la G.C., nei termini del rendiconto di gestione, su attività' espletata in materia

Per il triennio 2019/2021 sono altresì programmate le sottoindicate Misure ulteriori e trasversali:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo delle istanze; se trattasi di gare di appalto espletate al di fuori di procedure telematiche, attestare data ed ora di arrivo delle offerte con firma congiunta dell'addetto al protocollo ed altro dipendente dell'ente appartenente ad altra area gestionale;
- nel caso di nomina del "responsabile di procedimento", i provvedimenti conclusivi finali (determine, autorizzazioni, concessioni etc.) dovranno sempre riportare la "doppia sottoscrizione", sia da parte del soggetto istruttore della pratica, che dal titolare del potere di adozione dell'atto finale;
- nella comunicazione a terzi, indicare sempre il nominativo del Responsabile del procedimento, nonché quello del Titolare del potere sostitutivo che interviene in caso di inerzia;
- completare la digitalizzazione dell'attività amministrativa, in modo da assicurare la totale trasparenza e tracciabilità;
- rilevare i tempi medi dei pagamenti;
- rilevare i tempi medi di conclusione dei procedimenti;
- introduzione di questionari di gradimento rivolti all'utenza in riferimento alle modalità di erogazione di particolari servizi pubblici;
- accessibilità on-line della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese; in caso di documentazione non accessibile on-line predefinizione e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le informazioni complementari;
- scelta dei componenti delle commissioni di gara, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, nel rispetto del principio di rotazione ed obbligo di pubblicità del provvedimento di nomina e delle relative dichiarazioni attestanti l'assenza di cause di incompatibilità, sul sito istituzionale Sezione Amministrazione Trasparente;
- rilascio da parte dei commissari di gara d'appalto di dichiarazioni attestanti:
 - l'esatta tipologia di impiego/lavoro, sia pubblico che privato, svolto negli ultimi 5 anni;
 - di non svolgere o aver svolto alcuna funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta" (art. 84, co. 4, del Codice);
 - se professionisti, di essere iscritti in albi professionali da almeno 10 anni (art. 84, co. 8, lett. a), del Codice);
 - di non aver concorso in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi (art. 84, co. 6, del Codice);
 - di non trovarsi in conflitto di interesse con riguardo ai dipendenti della stazione appaltante

per rapporti di coniugio, parentela o affinità o pregressi rapporti professionali;

- assenza di cause di inconferibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c., richiamato dall'art. 84 del Codice.

Conformemente alle indicazioni contenute nella Comunicazione dell'A.N.AC. del 10 gennaio 2014, che ha evidenziato come, "per rendere evidente l'integrazione degli strumenti programmatori e garantire il collegamento tra performance e prevenzione della corruzione, nei Piani della performance dovrà essere esplicitamente previsto il riferimento a obiettivi, indicatori e target relativi ai risultati da conseguire tramite la realizzazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e dei Programmi triennali della trasparenza", l'affinamento e l'aggiornamento della programmazione degli interventi e degli obiettivi che il Comune si prefigge di conseguire con le misure individuate per la prevenzione dei rischi di corruzione, potrà essere effettuata nell'ambito degli interventi di predisposizione ed aggiornamento del Piano della Performance dell'ente.

Gli adempimenti prescritti dal presente Piano, unitamente a quella previste nella Sezione Piano per la Trasparenza e l'Integrità, sono intanto già con l'adozione del presente atto considerati "di diritto" obiettivi operativi di performance 2019/2021 per ogni singolo esercizio finanziario e tal fine valutabili, secondo la metodologia di valutazione esistente nell'ente.

L'inosservanza delle misure prescritte dal presente piano, unitamente a quella previste nella Sezione Piano per la Trasparenza e l'Integrità, costituisce responsabilità disciplinare, salvo che il fatto integri gli estremi di un comportamento più grave e come tale sanzionabile a norma di legge.

Competerà al Segretario generale, nell'ambito del potere attribuitogli per il Controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti, controllare il rispetto del presente Piano di prevenzione della corruzione anche nel contesto del controllo successivo di regolarità amministrativa su atti gestionali secondo quanto definito dal vigente Regolamento dei controlli interni e nel rispetto della vigente Metodologia del controllo di regolarità amministrativa successiva.

3.5.2. Monitoraggio del Piano e delle misure

L'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, verrà costantemente monitorata ed aggiornata in parallelo con l'evoluzione del ciclo di misurazione e valutazione della performance; tale previsione è coerente anche con le raccomandazioni della determinazione A.N.AC. n. 12/2015, che ha specificato come: *"Il monitoraggio riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio. Particolare attenzione deve essere posta al monitoraggio sull'attuazione delle misure. La programmazione operativa consente al RPC di dotarsi di uno strumento di controllo e di monitoraggio dell'effettiva attuazione delle misure, attraverso indicatori di monitoraggio. Per le amministrazioni più complesse (per dimensione organizzativa, per diversificazione delle attività svolte o per articolazione territoriale) è auspicabile che sia prevista almeno una verifica infrannuale al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi in caso di criticità emerse, in particolare a seguito di scostamenti tra valori attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di monitoraggio associati a ciascuna misura. In tale ottica è*

anche necessario garantire integrazione e coordinamento con gli obiettivi di performance nonché con gli strumenti e i soggetti che intervengono nel ciclo di gestione della performance o in processi equivalenti.”

Come evidenziato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, il sistema di monitoraggio sull'implementazione del PTPCT rappresenta una variabile critica il cui buon funzionamento “è necessario per assicurare l'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione”; in tal senso, il Comune di Alzano Lombardo condurrà monitoraggi periodici, volti alla verifica della corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e tutela della trasparenza, nell'ambito degli strumenti e delle fasi che caratterizzano il ciclo di programmazione, monitoraggio e controllo.

In particolare, il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPC è svolto in autonomia dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ai fini del monitoraggio i dirigenti/responsabili collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

3.5.3. Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano

Il Comune di Alzano Lombardo procederà a rendicontare i risultati conseguiti attraverso l'applicazione delle misure previste nel presente PTPCT 2019/2021, in riferimento all'anno 2019, attraverso gli svariati strumenti di rendicontazione finale ovvero, Relazione finale corruzione Anno 2019, Relazione finale Performance Anno 2019, Dup 2020/2022 in riferimento alla rendicontazione Anno 2019, Esiti del controllo di regolarità amministrativa successiva sugli atti gestionali Anno 2019, esiti referti obblighi di trasparenza da parte dell'Odv Anno 2019.

4. Sezione trasparenza

4.1. Introduzione

Come anticipato, le modifiche apportate dal D.lgs. n. 97/2016 al Decreto Trasparenza hanno comportato la piena integrazione delle misure per la trasparenza nell'ambito del Piano Anticorruzione, che assume in questo modo la denominazione di Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT), non rendendo più necessaria la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

L'A.N.AC., nella determinazione n. 831/2016, rilevando come la trasparenza sia *“strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica”*, raccomanda *“alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti ... di rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti.”*

Inoltre con la delibera n. 1310/2016 avente ad oggetto *“Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016”*, l'Autorità ha altresì individuato i seguenti elementi quali contenuti essenziali della sezione trasparenza del PTPCT:

- gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi di indirizzo;
- i nominativi dei soggetti e degli uffici responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013;
- i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione degli obblighi di trasparenza;
- le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi;

Al fine di recepire le indicazioni fornite dal Legislatore, con il D.lgs. 97/2016, e dall'A.N.AC., con le delibere n. 831/2016 e n. 1310/2016, la presente sezione è stata articolata, prevedendo l'iniziale inquadramento degli obiettivi strategici degli organi di indirizzo in materia di trasparenza, la presentazione dell'attuale situazione di adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013 (con specifica dei termini di pubblicazione, dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati e dello stato di attuazione dell'obbligo) e l'individuazione degli obiettivi operativi in materia di trasparenza, derivanti in via prevalente dalla priorità di adeguarsi pienamente a tutti gli obblighi di pubblicazione.

4.2. Obiettivi strategici

Il Legislatore, con il c. 8 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 (come modificata dal D.lgs. n. 97/2016), al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti, ha rafforzato la necessità di coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, contenuti nel PTPCT, e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione nonché con il piano delle performance.

Il rispetto del principio della Trasparenza rappresenta un elemento a fondamento del programma di mandato dell'Amministrazione; l'Ente intende, compatibilmente con le proprie caratteristiche dimensionali ed organizzative nonché con le risorse finanziarie disponibili, confermare il proposito di promuovere ogni iniziativa volta a potenziare i canali di comunicazione con la collettività amministrata e ad ampliare le possibilità di accesso all'informazione.

Dal punto di vista programmatico, anche nel corso del triennio 2018/2020, le priorità in tema di perseguimento e rafforzamento dei principi di trasparenza ed integrità verranno tradotti in specifici obiettivi gestionali da assegnare ai vari responsabili apicali operanti presso l'ente, affinché i servizi e gli uffici che presiedono, procedano ad implementare e potenziare gli obblighi in materia di trasparenza, in particolare tenendo conto delle novità apportate dal D.lgs. 97/2013.

4.3. Accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'articolo 5 del "decreto trasparenza" (D.lgs. 33/2013; nella sua prima versione, all'obbligo della pubblica amministrazione di pubblicare in "amministrazione trasparenza" i documenti, le informazioni e i dati elencati dal decreto stesso, corrispondeva "il diritto di chiunque di richiedere i medesimi", nel caso in cui ne fosse stata omessa la pubblicazione.

Questo tipo di accesso civico, che l'ANAC definisce "semplice", oggi dopo l'approvazione del decreto legislativo 97/2016 (Foia), è normato dal comma 1 dell'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013.

Il comma 2, del medesimo articolo 5, disciplina una forma diversa di accesso civico che l'ANAC ha definito "generalizzato".

Il comma 2 stabilisce che "chiunque ha diritto di accedere ai dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" seppur "nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti".

Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello "di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

L'esercizio dell'accesso civico, semplice o generalizzato, "non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente". Chiunque può esercitarlo, "anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato" come precisato dall'ANAC nell'allegato della deliberazione 1309/2016.

Nei paragrafi 2.2. e 2.3 delle Linee Guida (deliberazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016) l'Autorità anticorruzione ha fissato le differenze tra accesso civico semplice, accesso civico generalizzato ed accesso documentale normato dalla legge 241/1990.

Il nuovo accesso "generalizzato" non ha sostituito l'accesso civico "semplice" disciplinato dal decreto trasparenza prima delle modifiche apportate dal "Foia".

L'accesso civico semplice è attivabile per atti, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti

dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza" (ANAC deliberazione 1309/2016).

Al contrario, l'accesso generalizzato "si delinea come autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici o privati indicati all'articolo 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (articolo 5 bis, comma 3)".

La deliberazione 1309/2016 ha il merito di precisare anche le differenze tra accesso civico e diritto di accedere agli atti amministrativi secondo la legge 241/1990.

L'ANAC sostiene che l'accesso generalizzato debba essere tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso "documentale" di cui agli articoli 22 e seguenti della legge sul procedimento amministrativo.

La finalità dell'accesso documentale è ben differente da quella dell'accesso generalizzato ovvero quella di porre "i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà - partecipative o oppositive e difensive - che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari". Infatti, dal punto di vista soggettivo, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso".

Inoltre, se la legge 241/1990 esclude perentoriamente l'utilizzo del diritto d'accesso documentale per sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato, l'accesso generalizzato, al contrario, è riconosciuto dal legislatore proprio "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

"Dunque, l'accesso agli atti di cui alla l. 241/1990 continua certamente a sussistere, ma parallelamente all'accesso civico (generalizzato e non), operando sulla base di norme e presupposti diversi" (ANAC deliberazione 1309/2016).

Nel caso dell'accesso documentale della legge 241/1990 la tutela può consentire "un accesso più in profondità a dati pertinenti", mentre nel caso dell'accesso generalizzato le esigenze di controllo diffuso del cittadino possono "consentire un accesso meno in profondità (se del caso, in relazione all'operatività dei limiti) ma più esteso, avendo presente che l'accesso in questo caso comporta, di fatto, una larga conoscibilità (e diffusione) di dati, documenti e informazioni".

L'Autorità ribadisce la netta preferenza dell'ordinamento per la trasparenza dell'attività amministrativa:

"la conoscibilità generalizzata degli atti diviene la regola, temperata solo dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi (pubblici e privati) che possono essere lesi o pregiudicati dalla rivelazione di certe informazioni". Quindi, prevede "ipotesi residuali in cui sarà possibile, ove titolari di una situazione giuridica qualificata, accedere ad atti e documenti per i quali è invece negato l'accesso generalizzato".

L'Autorità, "considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso", suggerisce alle amministrazioni ed ai soggetti tenuti all'applicazione del decreto trasparenza l'adozione, "anche nella forma di un regolamento interno sull'accesso, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione".

La disciplina regolamentare dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla legge 241/1990; una seconda parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico "semplice" connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.

Riguardo a quest'ultima sezione, l'ANAC consiglia di "disciplinare gli aspetti procedurali interni per la gestione delle richieste di accesso generalizzato". In sostanza, si tratterebbe di: individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato; disciplinare la procedura per la valutazione, caso per caso, delle richieste di accesso.

Inoltre, l'Autorità, "al fine di rafforzare il coordinamento dei comportamenti sulle richieste di accesso" invita le amministrazioni "ad adottare anche adeguate soluzioni organizzative". Quindi suggerisce "la concentrazione della competenza a decidere sulle richieste di accesso in un unico ufficio (dotato di risorse professionali adeguate, che si specializzano nel tempo, accumulando know how ed esperienza), che, ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti" (ANAC deliberazione 1309/2016).

Oltre a suggerire l'approvazione di un nuovo regolamento, l'Autorità propone il "registro delle richieste di accesso presentate" da istituire presso ogni amministrazione anche al fine di agevolare da parte dell'Autorità un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato.

Quindi, a tal fine raccomanda la realizzazione di una raccolta organizzata delle richieste di accesso, "cd. registro degli accessi", che le amministrazioni "è auspicabile pubblicino sui propri siti".

Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione.

Il registro è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni tre mesi in "amministrazione trasparente", "altri contenuti – accesso civico".

Secondo l'ANAC, "oltre ad essere funzionale per il monitoraggio che l'Autorità intende svolgere sull'accesso generalizzato, la pubblicazione del cd. registro degli accessi può essere utile per le pubbliche amministrazioni che in questo modo rendono noto su quali documenti, dati o informazioni è stato consentito l'accesso in una logica di semplificazione delle attività".

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 70 in data 18/12/2017 è stato adottato il "Regolamento Comunale dell'accesso Civico" disciplinante modalità e termini per la presentazione di istanze di accesso civico semplice ed accesso civico generalizzato. Attraverso il medesimo disposto regolamentare è stato istituito l'Ufficio Unico dell'Accesso Civico, individuato presso l'Ufficio del

Segretario Generale Dott.ssa Moscato Giovanna, ricoprente altresì il ruolo di RPCT dell'Ente, nonché l'introduzione del Registro unico dell'Accesso civico.

Nel corso dell'anno 2018 è stata adottata e pubblicata sul sito dell'Ente apposita modulistica inerente le istanze di accesso, ed è andata a regime la gestione operativa del Registro unico dell'Accesso, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC con circolare n. 2/2017.

Si assicura anche per il triennio 2019/2021 una corretta e puntuale gestione delle istanze di accesso.

4.4. I contributi del Garante della privacy

L'articolo 5-bis del decreto legislativo 33/2013, consente di rifiutare l'accesso generalizzato allo scopo di evitare pregiudizi concreti alla tutela, tra l'altro, della "protezione dei dati personali".

Qualora l'amministrazione decida di respingere la richiesta di accesso, anche solo parzialmente, l'interessato ha facoltà di proporre la "domanda di riesame" al responsabile anticorruzione il quale, qualora l'accesso sia stato negato per proteggere dati personali altrui, potrà esprimersi solo dopo aver raccolto il parere del Garante della privacy. Le medesime tutele sono riconosciute al "controinteressato".

Si definisce dato personale "qualunque informazione relativa a persona fisica, identificata o identificabile, anche indirettamente, mediante riferimento a qualsiasi altra informazione, ivi compreso un numero di identificazione personale" (articolo 4, comma 1, lett. b, del decreto legislativo 196/2003). Le informazioni riferibili a persone giuridiche, enti e associazioni, non rientrano in tale nozione. Ne consegue che, ai fini della tutela dei dati personali, possono essere "controinteressate" esclusivamente le persone fisiche.

Nelle Linee guida, l'ANAC ha precisato che "la disciplina in materia di protezione dei dati personali prevede che ogni trattamento, quindi anche una comunicazione di dati personali a un terzo tramite l'accesso generalizzato, deve essere effettuato "nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale [...]", ivi inclusi il diritto alla reputazione, all'immagine, al nome, all'oblio, nonché i diritti inviolabili della persona di cui agli artt. 2 e 3 della Costituzione".

E' necessario considerare che secondo l'articolo 3, del decreto legislativo 33/2013, i dati e i documenti forniti al richiedente, in attuazione dell'accesso generalizzato, sono considerati e divengono "pubblici", sebbene il loro ulteriore trattamento vada effettuato nel rispetto dei limiti in materia di protezione dei dati personali.

Di conseguenza, il Garante non può che rimarcare che secondo l'ANAC: "Ai fini della valutazione del pregiudizio concreto, vanno prese in considerazione le conseguenze – anche legate alla sfera morale, relazionale e sociale – che potrebbero derivare all'interessato (o ad altre persone alle quali esso è legato da un vincolo affettivo) dalla conoscibilità, da parte di chiunque, del dato o del documento richiesto". A titolo d'esempio, tali conseguenze potrebbero consistere in azioni da parte di terzi nei confronti dell'interessato, o situazioni che potrebbero determinare svantaggi personali o sociali. In tale quadro, le linee guida raccomandano di valutare "l'eventualità che l'interessato

possa essere esposto a minacce, intimidazioni, ritorsioni o turbative al regolare svolgimento delle funzioni pubbliche o delle attività di pubblico interesse esercitate”.

Per accertare il pregiudizio che potrebbe derivare all'interessato dalla conoscibilità da parte di chiunque delle informazioni richieste, l'ente deve far riferimento a diversi parametri tra i quali “anche la natura dei dati personali oggetto della richiesta di accesso o contenuti nei documenti ai quali si chiede di accedere, nonché il ruolo ricoperto nella vita pubblica, la funzione pubblica esercitata o l'attività di pubblico interesse svolta dalla persona cui si riferiscono i predetti dati”. Inoltre, è precisato che “nel valutare l'impatto nei riguardi dell'interessato, vanno tenute in debito conto anche le ragionevoli aspettative di quest'ultimo riguardo al trattamento dei propri dati personali al momento in cui questi sono stati raccolti, ad esempio nel caso in cui le predette conseguenze non erano prevedibili al momento della raccolta dei dati”.

Nella deliberazione n. 1309/2016 l'ANAC ha precisato che le eventuali motivazioni addotte dal controinteressato costituiscono solo “un indice della sussistenza” del pregiudizio concreto ai dati personali “la cui valutazione però spetta all'ente e va condotta anche in caso di silenzio del controinteressato”. Conseguentemente, l'omessa opposizione del controinteressato non fa venir meno l'obbligo dell'amministrazione di valutare la sussistenza dei limiti previsti dalla normativa all'accesso.

In ogni caso, l'opposizione dei controinteressati deve essere motivata e fondarsi sempre su un “pregiudizio concreto” per almeno uno degli interessi privati elencati all'articolo 5-bis.

Al contempo, l'amministrazione non può motivare il rifiuto all'accesso riferendosi al generico “mancato consenso del controinteressato” ma deve sempre argomentare la lesione per un interesse privato di cui all'articolo 5-bis.

Il comma 6, dell'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013, prevede l'ipotesi di “accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato”. La normativa, quindi, demanda sempre all'amministrazione la decisione di accogliere o respingere l'accesso.

4.5. La trasparenza delle gare d'appalto

Il decreto legislativo 18 aprile 2016 numero 50 il Codice dei contratti pubblici, come modificato dal decreto delegato 19 aprile 2017 numero 56, ha sensibilmente innalzato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto.

L'articolo 22 del Codice dei contratti pubblici prevede che le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori pubblichino, nel proprio profilo del committente, i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse.

I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.

L'articolo 29, recante “Principi in materia di trasparenza”, dispone:

“Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, alla composizione della commissione giudicatrice e ai curricula dei suoi componenti ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 53 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione “Amministrazione trasparente”, con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33.

Al fine di consentire l'eventuale proposizione del ricorso ai sensi dell'articolo 120, comma 2-bis, del codice del processo amministrativo, sono altresì pubblicati, nei successivi due giorni dalla data di adozione dei relativi atti, il provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito della verifica della documentazione attestante l'assenza dei motivi di esclusione di cui all'articolo 80, nonché la sussistenza dei requisiti economico-finanziari e tecnico-professionali. Entro il medesimo termine di due giorni è dato avviso ai candidati e concorrenti, con le modalità di cui all'art. 5 bis del Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 282 recante il Codice dell'Amministrazione Digitale o strumento analogo negli altri Stati membri, di detto provvedimento, indicando l'ufficio o il collegamento informatico ad accesso riservato dove sono disponibili i relativi atti. ...” .

Il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, stabilisce che per ogni gara d'appalto le stazioni appaltanti siano tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto e trasmesse in formato digitale all'ANAC.

4.6. Responsabile anagrafe stazione appaltante (RASA)

Il "PNA 2016" prevede inoltre, tra le misure organizzative di trasparenza volte alla prevenzione della corruzione, l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti che deve essere riportato all'interno del P.T.P.C.T., evidenziando come "tale obbligo informativo - consistente nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della s.a., della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo - sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di

qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'art. 216, co. 10, del D.lgs. 50/2016)".

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Con comunicato del 20 dicembre 2017, pubblicato il 29 successivo il Presidente dell'ANAC sollecita il RPCT a verificare che il RASA indicato nel PTPC si sia attivato per l'abilitazione del profilo utente di RSA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato del 28 ottobre 2013.

Il PNA fa salva la facoltà dell'Amministrazione, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, di valutare l'opportunità di attribuire a un unico soggetto entrambi i ruoli (RASA e RPCT) con le diverse funzioni previste, rispettivamente, dal d.l. 179/2012 e dalla normativa sulla trasparenza, in relazione alle dimensioni e alla complessità della propria struttura.

Al Funzionario Responsabile dell'Area Governo ing. Elisabetta Nani è attribuita la nomina di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

4.7. Articolazione delle responsabilità

In parallelo all'attività svolta per la predisposizione del presente Piano, l'ente è stato impegnato a dare corso all'attuazione degli adempimenti previsti dal D.lgs. 33/2013 ad oggetto *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*; tale attività si è posta in continuità con gli interventi in tema di trasparenza amministrativa condotti a seguito dell'approvazione del D.lgs. 150/2009 e tenendo conto delle deliberazioni, circolari e linee guida emanate dall'A.N.AC.

Sulla base dell'elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti predisposto dall'A.N.AC. ed allegato alla deliberazione n. 1310/2016, l'Amministrazione ha provveduto ad effettuare la mappatura delle responsabilità sulla trasmissione, sull'aggiornamento e sulla pubblicazione dei dati; nella tabella che segue sono riportate le competenze per il periodo 2018/2020 e lo stato di attuazione degli obblighi informativi. In luogo dei nominativi, sono riportate le specifiche posizioni di responsabilità, secondo quanto ammesso dalle Linee guida A.N.AC. di cui alla delibera n. 1310 del 28/12/2016, *"È in ogni caso consentita la possibilità di indicare, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all'interno dell'organigramma dell'ente"*.

Nella sezione *"Attuazione dell'obbligo"* viene specificata l'attuale situazione dell'adempimento normativo, scegliendo tra una delle seguenti soluzioni:

- A regime quando l'obbligo di pubblicazione è totalmente soddisfatto
- Da implementare quando l'obbligo di pubblicazione non è totalmente soddisfatto o è ancora da implementare
- Non pertinente quando l'obbligo di pubblicazione non compete all'ente compilatore

Allagato D. Lgs. 33/2013 modificato dal D.lgs. 97/2016

Denominazione sottosezione 1 livello	Denominazione sottosezione 2 livello	Obbligo informativo	Riferimenti normativi	Termini di pubblicazione / aggiornamento	Responsabile della Trasparenza	Responsabile trasmissione dati	Responsabile pubblicazione dati	Attuazione dell'obbligo	
Disposizioni generali	Piano triennale per prevenzione della corruzione e trasparenza	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Art. 10, c. 8, lett. A, e art. 12, c. 1, D.lgs. 33/2013	Annuale	Segretario comunale		Segretario comunale	A regime	
	Atti generali	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Art. 12, c. 1 e 2, D.lgs. 33/2013 Art. 55, c. 2, D.lgs. 165/2011	Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	A regime	
		Atti amministrativi generali		Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	A regime	
		Documenti di programmazione strategico-gestionale		Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	A regime	
		Statuti e leggi regionali		Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	A regime	
		Codice disciplinare e codice di condotta		Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime	
		Oneri informativi cittadini e imprese		Scadenario obblighi amministrativi	Art. 12, c. 1-bis, D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze
		Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 34, c. 1 e 2, D.lgs. 33/2013	*	(l'informazione è reperibile nella cartella "Sotto-sezioni eliminate dal D.Lgs 97/2016")				

	Burocrazia zero	Art. 37, c. 3, D.L. 69/2013	*	(l'informazione è reperibile nella cartella "Sotto-sezioni eliminate dal D.lgs 97/2016")			
	Attività soggette a controllo	Art. 37, c. 3, D.L. 69/2013	*	(l'informazione è reperibile nella cartella "Sotto-sezioni eliminate dal D.lgs 97/2016")			
Organizzazione	Organi di indirizzo politico, di amministrazione, e gestione	Art. 13, c. 1, let. a), D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime
	Titolari di incarichi politici	Art. 14 D.lgs. 33/2013 Artt. 2 e 3 L. 441/1982	Tempestivo / annuale	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime
	Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo	Art. 14 D.lgs. 33/2013 Artt. 2 e 3 L. 441/1982	Tempestivo / annuale				Non pertinente
	Cessati dall'incarico	Art. 14 D.lgs. 33/2013 Artt. 2 e 4 L. 441/1982	Una tantum	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	Da implementare
	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Art. 47 D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime
	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Art. 28, c. 1, D.lgs. 33/2013	Tempestivo				Non pertinente
	Atti degli organi di controllo		Tempestivo				Non pertinente

	Articolazione degli uffici	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b) e c), D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime
		Organigramma		Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime
	Telefono e posta elettronica	Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d), D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Consulenti e collaboratori	Art. 53, c. 14, D.lgs. 165/2001	Tempestivo	Segretario comunale	I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Responsabile Area Governo	A regime
	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Incarichi amministrativi di vertice	Art. 14 c. 1, 1bis e 1-ter, e art. 41, c. 2 e 3, D.lgs. 33/2013 Artt. 2 e 3 L. 441/1982 Art. 20, c. 3, D.lgs. 39/2013	Tempestivo / annuale	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime
	Titolari di incarichi dirigenziali	Incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione e titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali	Art. 14 c. 1, 1bis e 1-ter, e art. 41, c. 2 e 3, D.lgs. 33/2013 Artt. 2 e 3 L. 441/1982 Art. 20, c. 3, D.lgs. 39/2013	Tempestivo / annuale				Non pertinente
		Elenco posizioni dirigenziali discrezionali	Art. 15, c. 5, D.lgs. 33/2013	*				Non pertinente
		Posti di funzione disponibili	Art. 19, c. 1-bis, D.lgs. 165/2001	Tempestivo				Non pertinente
		Ruolo dirigenti	Art. 1, c.7, D.P.R. 108/2004	Annuale				Non pertinente

Dirigenti cessati	Dirigenti cessati dal rapporto di lavoro	Art. 14 c. 1, 1bis e 1-ter, e art. 41, c. 2 e 3, D.lgs. 33/2013 Artt. 2 e 4 L. 441/1982	Una tantum				Non pertinente
Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi dirigenziali	Art. 47 D.lgs. 33/2013	Tempestivo				Non pertinente
Posizioni organizzative	Posizioni organizzative	Art. 14, c. 1quinquies, D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime
Dotazione organica	Conto annuale del personale	Art. 16, c. 1, D.lgs. 33/2013	Annuale	Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	A regime
	Costo personale tempo indeterminato	Art. 16, c. 2, D.lgs. 33/2013	Annuale	Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	A regime
Personale non a tempo indeterminato	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, D.lgs. 33/2013	Annuale	Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	A regime
	Costo del personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 2, D.lgs. 33/2013	Trimestrale	Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	A regime

Personale	Tassi di assenza	Tassi di assenza trimestrali	Art. 16, c. 3, D.lgs. 33/2013	Trimestrale	Segretario comunale		Titolare Area Governo	Da implementare	
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Art. 18, c. 1, D.lgs. 33/2013 Art. 53, c. 14, D.lgs. 165/2001	Tempestivo	Segretario comunale	I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Responsabile Area Governo	A regime	
	Contrattazione collettiva	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1, D.lgs. 33/2013 Art. 47, c. 8, D.lgs. 165/2001	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime	
	Contrattazione integrativa	Contratti integrativi	Costi contratti integrativi	Art. 21, c. 2, D.lgs. 165/2001	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime
				Art. 55, c. 4, D.lgs. 150/2009	Annuale	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	Da implementare
	Nucleo di Valutazione	Nucleo di Valutazione	Art. 10, c. 8, lett. c, D.lgs. 33/2013 Par. 14.2, delibera CIVIT 12/2013	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime	
Bandi di concorso		Bandi di concorso	Art. 19 D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario Comunale	I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	I Titolari in relazione alle specifiche competenze ri di P.O.	Da implementare l'archivio storico quinquennio precedente	
Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Par. 1, delibera CIVIT 104/2010	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime	
	Piano della Performance	Piano della Performance/Piano esecutivo di gestione	Art. 10, c. 8, lett. b), D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime	
	Relazione sulla Performance	Relazione sulla Performance		Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime	

	Ammontare complessivo dei premi	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1, D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale	Responsabile Area Finanziaria	Responsabile Area Governo	A regime
	Dati relativi ai premi	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2, D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale	Responsabile Area Finanziaria	Responsabile Area Governo	Da implementare
	Benessere organizzativo	Benessere organizzativo	Art. 20, c. 3, D.lgs. 33/2013	*	(l'informazione è reperibile nella cartella "Sotto-sezioni eliminate dal D.Lgs 97/2016")			
	Enti pubblici vigilati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a), e c. 2 e 3, D.lgs. 33/2013 Art. 20, c. 3, D.lgs. 39/2013	Tempestivo / annuale				Non pertinente
	Società partecipate	Dati società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b), e c. 2, 3 e 6, D.lgs. 33/2013 Art. 20, c. 3, D.lgs. 39/2013	Tempestivo / annuale	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime
Enti controllati	Enti di diritto privato controllati	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 1, lett. c), e c. 2 e 3, D.lgs. 33/2013 Art. 20, c. 3, D.lgs. 39/2013	Tempestivo / annuale				Non pertinente

	Rappresentazione grafica	Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d, D.lgs. 33/2013	Annuale	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime	
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa	Dati aggregati attività amministrativa	Art. 24, c. 1, D.lgs. 33/2013	*	(l'informazione è reperibile nella cartella "Sotto-sezioni eliminate dal D.lgs 97/2016")				
	Tipologie di procedimento	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1 e 2, D.lgs. 33/2013 Art. 1, c. 29, L. 190/2012	Tempestivo	Segretario comunale	I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Responsabile Area Governo	A regime	
	Monitoraggio tempi procedurali	Monitoraggio tempi procedurali	Art. 24, c. 2, D.lgs. 33/2013 Art. 1, c. 28, L. 190/2012	*	(l'informazione è reperibile nella cartella "Sotto-sezioni eliminate dal D.lgs 97/2016")				
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Recapiti dell'ufficio responsabile		Art. 35, c. 3, D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario I comunale	Titolari di P.O. in relazione alle specifiche Area competenze	Responsabile Governo	A regime
		Convenzioni quadro		Art. 35, c. 3, D.lgs. 33/2013	*	(l'informazione è reperibile nella cartella "Sotto-sezioni eliminate dal D.lgs 97/2016")			
		Modalità per l'acquisizione d'ufficio dei dati			*	(l'informazione è reperibile nella cartella "Sotto-sezioni eliminate dal D.lgs 97/2016")			
		Modalità per lo svolgimento dei controlli			*	(l'informazione è reperibile nella cartella "Sotto-sezioni eliminate dal D.lgs 97/2016")			
	Provvedimenti	Provvedimenti organi	Provvedimenti organi indirizzo	Art. 23 D.lgs.	Semestrale	Segretario comunale		Responsabile	A regime
	indirizzo politico	politico	33/2013 Art. 1, c. 16, L. 190/2012	**	comunale		Area Governo		

	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Art. 23 D.lgs. 33/2013 Art. 1, c. 16, L. 190/2012	Semestrale **	Segretario comunale	I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Responsabile Area Governo	A regime
Controlli sulle imprese		Tipologie di controllo	Art. 25 D.lgs. 33/2013	*	(l'informazione è reperibile nella cartella "Sotto-sezioni eliminate dal D.lgs 97/2016")			
		Obblighi e adempimenti		*	(l'informazione è reperibile nella cartella "Sotto-sezioni eliminate dal D.lgs 97/2016")			
	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190 Informazioni sulle singole procedure	Art. 37, c. 1, lett. a), D.lgs. 33/2013 Art. 4 Delibera A.N.AC. 39/2016 Art. 1, comma 32, L. 190/2012	Tempestivo / annuale	Segretario comunale	I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Responsabile Area Governo	A regime
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	Art. 37, c. 1, lett. b), D.lgs. 33/2013 Art. 21, c. 7, e art. 29, c. 1, D.lgs. 50/2016	Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Da implementare
		Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni. Compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'art. 5 del D.lgs. n. 50/2016	Art. 37, c. 1, lett. b), D.lgs. 33/2013 Art. 29, c. 1, D.lgs. 50/2016	Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Da implementare

Bandi di gara e contratti		Provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico professionali.	Art. 37, c. 1, lett. b), D.lgs. 33/2013 Art. 29, c. 1, D.lgs. 50/2016	Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Da implementare
		Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti.	Art. 37, c. 1, lett. b), D.lgs. 33/2013 Art. 29, c. 1, D.lgs. 50/2016	Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Da implementare
		Contratti	Art. 37, c. 1, lett. b), D.lgs. 33/2013 Art. 1, c. 505, L. 208/2015 Art. 21 D.lgs. 50/2016	Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Da implementare
		Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Art. 37, c. 1, lett. b), D.lgs. 33/2013 Art. 29, c. 1, D.lgs. 50/2016	Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Da implementare
	Criteri e modalità	Criteri e modalità	Art. 26, c. 1, D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Governo	A regime

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Atti di concessione	Atti di concessione	Art. 26, c. 2 e 4, e art. 27 D.lgs. 33/2013	Tempestivo / annuale	Segretario comunale	I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Responsabile Area Governo	A regime
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Bilancio preventivo	Art. 29, c. 1, D.lgs. 33/2013 Art. 5, c. 1, D.P.C.M. 26 aprile 2011 D.P.C.M. 29 aprile 2016	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	A regime
		Bilancio consuntivo	Art. 29, c. 1, D.lgs. 33/2013 Art. 5, c. 1, D.P.C.M. 26 aprile 2011 D.P.C.M. 29 aprile 2016	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	A regime
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2, D.lgs. 33/2013 Artt. 19 e 22 del D.lgs. 91/2011 Art. 18-bis D.lgs. 118/2011	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	A regime
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Patrimonio immobiliare	Art. 30 D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Tecnica	A regime

	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o affitto		Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Tecnica Responsabile Area Socioculturale	Da implementare
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Atti degli Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Art. 31 D.lgs. 33/2013	Tempestivo / annuale	Segretario comunale		Segretario comunale per Griglia Trasparenza Responsabile Area Governo per attestazioni performance	A regime
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile		Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	Da implementare
	Corte dei conti	Rilievi Corte dei conti		Tempestivo	Segretario comunale	I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Responsabile Area Finanziaria	A regime
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1, D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Da implementare
	Class action	Class action	Art. 1, c. 2, e art. 4, c. 2 e 6, D.lgs. 198/2009	Tempestivo	Segretario comunale			Non pertinente
	Costi contabilizzati	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a), art. 10, c. 5, e art. 41 c. 1-bis, D.lgs. 33/2013	Annuale	Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	Da implementare
	Tempi medi di erogazione dei servizi		Art. 32, c. 2, lett. b), D.lgs. 33/2013	*	(l'informazione è reperibile nella cartella "Sotto-sezioni eliminate dal D.lgs 97/2016")			

	Liste di attesa	Liste di attesa	Art. 41, c. 6, D.lgs. 33/2013	Tempestivo				Non pertinente	
	Servizi in rete	Risultati delle indagini sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete e statistiche di utilizzo dei servizi in rete	Art. 7, c. 3, D.lgs. 82/2005 Art. 8, c. 1, D.lgs. 179/16	Tempestivo	Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Da implementare	
Pagamenti dell'amministrazione	Dati sui pagamenti	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis, c. 2, D.lgs. 33/2013	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)	Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	A regime	
	Dati sui pagamenti del servizio sanitario nazionale	Dati sui pagamenti	Art. 41, c. 1-bis, D.lgs. 33/2013	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)				Non pertinente	
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Ammontare complessivo dei debiti	Art. 33 D.lgs. 33/2013	Annuale / trimestrale	Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	A regime
		Annuale			Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	A regime	
	IBAN e pagamenti informatici	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36 D.lgs. 33/2013 Art. 5, c. 1, D.lgs. 82/2005	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Finanziaria	A regime	
Opere pubbliche	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Informazioni relative ai nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Art. 38 D.lgs. 33/2013 Art. 21, c. 7,	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Tecnica	Da implementare	

	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche	D.lgs. 50/2016 Art. 29 D.lgs. 50/2016	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Tecnica	A regime
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Tempi, costi unitari e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate.		Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Tecnica	Da Implementare
Pianificazione e governo del territorio		Pianificazione e governo del territorio	Art. 39 D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale		Area Governo	A regime
Informazioni ambientali		Informazioni ambientali (Stato dell'ambiente, Fattori inquinanti, Misure incidenti sull'ambiente e relative analisi di impatto, Misure a protezione dell'ambiente e relative analisi di impatto, Relazioni sull'attuazione della legislazione, Stato della salute e della sicurezza umana)	Art. 40 D.lgs. 33/2013 Artt. 2 e 10 D.lgs. 195/2005	Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Tecnica	Da implementare
		Relazione sullo stato dell'ambiente del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio		Tempestivo	Segretario comunale		Responsabile Area Edilizia Privata, Ambiente e SUAP	A regime
Strutture sanitarie private accreditate		Strutture sanitarie private accreditate	Art. 41, c. 4, D.lgs. 33/2013	Annuale				Non pertinente
Interventi straordinari e di emergenza		Interventi straordinari e di emergenza	Art. 42 D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale	I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	Responsabile Area Governo	Da implementare
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10, c. 8 lett. a), D.lgs. 33/2013	Annuale	Segretario comunale		Segretario comunale	A regime

		Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 43, c. 1, D.lgs. 33/2013 Art. 1, c.8 L. 190/2012	Tempestivo	Segretario comunale		Segretario comunale	A regime
		Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità eventualmente adottati		Tempestivo	Segretario comunale		Segretario comunale	Non adottato
		Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e	Art. 1, c. 14, L. 190/2012	Annuale	Segretario comunale		Segretario comunale	A regime
		della trasparenza						
		Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Art. 1, c. 3, L. 190/2012	Tempestivo	Segretario comunale		Segretario comunale	A regime
		Atti di accertamento delle violazioni	Art. 18, c. 5, D.lgs. 39/2013	Tempestivo	Segretario comunale		Segretario comunale	A regime
Altri contenuti	Accesso civico	Accesso civico "semplice" concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Art. 5, c. 1, D.lgs. 33/2013 Art. 2, c. 9-bis, L. 241/1990	Tempestivo	Segretario comunale		Segretario comunale	A regime
		Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori	Art. 5, c. 2, D.lgs. 33/2013	Tempestivo	Segretario comunale		Segretario comunale	A regime
		Registro degli accessi	Delibera A.N.AC. n. 1309/2016 - Linee guida FOIA	Semestrale	Segretario comunale		Segretario comunale	A regime
Altri contenuti	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati	Art. 53, c. 1-bis, D.lgs. 82/2005	Tempestivo	Segretario comunale		Area Governo	Da implementare

		Regolamenti	Art. 43 D.lgs. n. 179/2016	Annuale	Segretario comunale		Area Governo	Da implementare
		Obiettivi di accessibilità	Art. 9 c. 7, D.L. 179/2012	Annuale	Segretario comunale		Area Governo	Da implementare
Altri contenuti	Dati ulteriori	Dati ulteriori	Art. 7-bis D.lgs. 33/2013 Art. 1, c. 9 lett. f), L. 190/2012		Segretario comunale		I Titolari di P.O. in relazione alle specifiche competenze	A regime

* Obbligo informativo venuto meno a seguito del D.lgs. 97/2016. Tuttavia l'A.N.AC. ritiene che, per detti dati, debba comunque essere garantita l'accessibilità fino alla scadenza naturale dell'obbligo

** Per quanto riguarda la pubblicazione dei provvedimenti, degli organi di indirizzo politico e dei dirigenti amministrativi, l'obbligo informativo è venuto meno a seguito del D.lgs. 97/2016. Tuttavia l'A.N.AC. ritiene che, per detti dati, debba comunque essere garantita l'accessibilità fino alla scadenza naturale dell'obbligo

4.8. Obiettivi operativi

Tutti gli adempimenti valutati con “da implementare” costituiscono per i rispettivi Responsabili della pubblicazione del dato Obiettivi operativi 2018.

4.9. Monitoraggio operativo

Nel corso dell’esercizio, al fine di verificare l’effettivo aggiornamento delle pubblicazioni nell’ambito della sezione “Amministrazione Trasparente”, il Responsabile per la trasparenza procederà ad effettuare dei monitoraggi a campione, richiamando gli eventuali titolari degli obblighi di trasmissione e/ o pubblicazione in caso di assenza e scarsa tempestività di inserimento delle informazioni.

5. Le altre misure

5.1. Introduzione

Conformemente alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, la presente sezione illustra gli interventi che l'Amministrazione intende programmare in merito alle altre misure introdotte dalla L. 190/2012 e dagli altri provvedimenti normativi che ne sono seguiti, funzionali a contrastare il rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

5.2. Il codice di comportamento

L'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un "*Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*" per assicurare:

- la qualità dei servizi;
- la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento. Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*".

Con deliberazione n. 289 del 19.12.2013 la Giunta comunale ha avviato il suddetto procedimento con procedura aperta alla partecipazione per la definizione del Codice di comportamento dell'ente.

Chiunque fosse stato interessato alla definizione del Codice avrebbe potuto presentare osservazioni e suggerimenti entro il 27.01.2014. Non sono pervenute osservazioni in merito.

Il codice di comportamento in via definitiva, è stato approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 9 in data 30.01.2014.

Nel merito, con riferimento al Codice di comportamento, l'A.N.AC ha fornito interessanti raccomandazioni sia con la determinazione A.N.AC. n. 12/2015, di aggiornamento del PNA 2013, che con la determinazione n. 831/2016, di approvazione del PNA 2016.

In particolare l'aggiornamento del PNA 2013 ha evidenziato quanto segue "*la individuazione di doveri di comportamento attraverso l'adozione di un Codice di comportamento è misura di carattere generale, già prevista dalla legge e ribadita dal PNA, volta a ripristinare un più generale rispetto di regole di condotta che favoriscono la lotta alla corruzione riducendo i rischi di comportamenti troppo aperti al condizionamento di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale. Specifici doveri di comportamento possono essere previsti anche con particolari misure di prevenzione da adottarsi per specifiche aree o processi a rischio. Considerata la scarsa qualità rilevata nei Codici fin qui adottati, in molti casi meramente riproduttivi dei doveri del Codice di comportamento di cui al d.P.R.*

62/2013, è necessaria, da parte di ciascuna amministrazione, una revisione del proprio Codice. Tale revisione, però, non può avvenire in occasione di ogni aggiornamento dei PTPC ma solo sulla base di una riflessione adeguata che porti all'adozione di norme destinate a durare nel tempo."

Tale raccomandazione è stata confermata anche nel PNA 2016, l'Autorità ha infatti specificato che *"Per quel che concerne i codici di comportamento, si richiama quanto già previsto nell'Aggiornamento 2015 al PNA circa i loro contenuti e la loro valenza. In particolare si ribadisce che gli enti sono tenuti all'adozione di codici che contengano norme e doveri di comportamento destinati a durare nel tempo, da calibrare in relazione alla peculiarità delle finalità istituzionali perseguite dalle singole amministrazioni: non quindi una generica ripetizione dei contenuti del codice di cui al d.p.r. 62/2013, ma una disciplina che, a partire da quella generale, diversifichi i doveri dei dipendenti e di coloro che vi entrino in relazione, in funzione delle specificità di ciascuna amministrazione. Al riguardo l'Autorità si riserva di adottare linee guida di carattere generale, ove ritenuto necessario procedere a modifiche della delibera n. 75 del 24 ottobre 2013, e linee guida per tipologia di amministrazioni e enti."*

Nelle more delle Linee guida A.N.AC. in materia, ad oggetto l'Adozione dei nuovi codici di comportamento, di imminente emanazione, come previsto dalla Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 il Comune non ha previsto aggiornamenti al Codice di comportamento adottato.

Nel corso del 2019 continuerà ad essere garantito un attento presidio sulla sua osservanza, nonché si proseguirà nell'effettuazione di attività formativa finalizzata a garantire la corretta e diffusa applicazione delle norme in esso contenute.

Il Codice di comportamento del Comune di Alzano Lombardo, attualmente vigente, è direttamente raggiungibile al seguente indirizzo web:

<http://www.comune.alzano.bg.it/amministrazionetrasparente/atti-general>

5.3. Le misure sul personale

Le disposizioni contenute nella L. n. 190/2012, oltre al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, hanno previsto diversi interventi finalizzati a prevenire possibili fenomeni corruttivi che possano derivare dal comportamento non regolare del personale dipendente e dagli amministratori, nonché da tutti i soggetti (collaboratori, rappresentanti, ex amministratori e dipendenti) che in qualche modo interagiscono o hanno intrattenuto rapporti con l'Amministrazione. Gli interventi previsti dalla Legge Anticorruzione si sono prevalentemente tradotti in aggiornamenti del D. Lgs. n. 165/2001 (*"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*) e nell'approvazione del D. Lgs. n. 39/2013 ad oggetto *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"*.

Di seguito si dà conto della natura di tali misure e delle azioni avviate o programmate dall'ente per dare corso agli interventi che ne discendono.

5.4. Indicazione dei criteri di rotazione del personale

I commi 4 lett. e), 5 lett. b) e 10 lett. b) dell'art. 1 della L. 190/2012 prevedono diverse disposizioni finalizzate a favorire ed a porre in essere misure per la rotazione del personale dipendente, in particolare nei servizi ed uffici ritenuti a più elevato rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi; peraltro, la lett. l-quater del c. 1 dell'art. 16 del D. Lgs. 165/2001, già prevede che i responsabili amministrativi apicali provvedano al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Nel merito è intervenuta anche l'A.N.AC., con la determinazione n. 831/2016, evidenziando che *“la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore”*. L'Autorità ha altresì rilevato come, le condizioni in cui è possibile realizzare la rotazione possono essere soggette a:

- vincoli soggettivi, connessi a particolari condizioni previste dal rapporto di lavoro coi dipendenti;
- vincoli oggettivi, connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione.

Ai fini della rotazione è inoltre importante l'attività di formazione dei dipendenti per garantire che gli stessi acquisiscano le competenze professionali e trasversali necessarie ad avviare procedimenti di rotazione.

L'Autorità evidenzia inoltre come *“Non sempre la rotazione è misura che si può realizzare, specie all'interno di amministrazioni di piccole dimensioni. In casi del genere è necessario che le amministrazioni motivino adeguatamente nel PTPC le ragioni della mancata applicazione dell'istituto. In questi casi le amministrazioni sono comunque tenute ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione. In particolare dovrebbero essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.”*

Rilevato quanto sopra, il Comune conferma di condividere l'importanza della rotazione del personale e, in accordo con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, la ritiene strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione. Nel corso del 2018, come detto in precedenza, sono state accorpate n. 2 Aree ed affidata la relativa titolarità di posizione organizzativa ad un unico Responsabile di Area. Nel corso del triennio 2019/2021, anche a seguito del riassetto delle posizioni organizzative derivante dal nuovo CCNL 2016/2018, si cercherà, laddove possibile, di

garantire il principio della rotazione almeno per alcune posizioni. Rimane però l'ostacolo della difficoltà a reperire figure professionali perfettamente fungibili e delle continue misure di razionalizzazione e contenimento della spesa del personale/turn over. L'Amministrazione valuterà comunque, l'introduzione e l'applicazione di misure alternative alle procedure di rotazione, con particolare riferimento al personale impegnato nei processi amministrativi ritenuti a maggior rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi. Già le Misure di gestione del rischio individuate dal presente piano impongono la diffusione di attività condivise tra dipendenti appartenenti ad uffici diversi, al fine di favorire il controllo incrociato sulle attività maggiormente a rischio ed in modo da evitare l'isolamento di determinate mansioni, nell'ottica di favorire la trasparenza delle attività e l'articolazione delle competenze.

5.5. *Conflitto di interesse*

L'art. 6 del DPR 62/2013 ad oggetto il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" prevede puntuali disposizioni finalizzate a prevenire l'insorgenza di conflitti di interesse nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dai singoli dipendenti. Il Codice di comportamento del Comune ha peraltro recepito e specificato la suddetta disposizione, adeguandola alle caratteristiche organizzative dell'ente.

Nel merito, si valuteranno eventuali implementazioni delle misure volte alla prevenzione della manifestazione del conflitto di interessi anche in relazione alla prossima pubblicazione delle Linee guida annunciate dall'A.N.AC. in materia di codice di comportamento. Inoltre, nell'ambito delle iniziative di formazione, che verranno definite tenendo conto delle misure e degli obiettivi di questo Piano, si darà importanza all'organizzazione di specifici incontri finalizzati a rappresentare i possibili casi pratici di manifestazione dei conflitti di interesse, le procedure da adottare a tutela dell'ente e dell'attività amministrativa posta in essere e l'eventuale documentazione da produrre.

5.6. *Conferimento e autorizzazione incarichi*

In base alle previsioni di cui al c. 3bis dell'art. 53 del D.lgs. 165/2001, come introdotte dal c. 42 dell'art. 1 della L. 190/2012 (c.d. Legge Anticorruzione), con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, si sarebbero dovuti individuare, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche. Il c. 60 dell'art. 1 della L. 190/2012 prevede peraltro che in sede di Conferenza unificata, si stabiliscano gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, per l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici.

In sede di Conferenza unificata del 24 luglio 2013, si è stabilito che, al fine di supportare gli enti nella suddetta attività, fosse costituito un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, con l'obiettivo di analizzare le criticità e stabilire dei criteri che potessero costituire un punto di riferimento per le regioni e gli enti locali; tale tavolo

tecnico ha ultimato i propri lavori a fine giugno 2014, con la pubblicazione dei “Criteri generali in materia di incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche”. Sulla base di tale documentazione, nel corso del 2019 il Comune procederà a verificare la conformità delle proprie disposizioni e degli incarichi attualmente in essere rispetto ai criteri esplicitati dal Tavolo tecnico.

5.7. Incompatibilità e/o inconfiribilità incarichi dirigenziali

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2013 prevedeva che, in attuazione delle disposizioni di cui al Capo III (*“Inconfiribilità di incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni”*), al Capo IV (*“Inconfiribilità di incarichi a componenti di organi di indirizzo politico”*), al Capo V (*“Incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni nonché lo svolgimento di attività professionale”*) e Capo VI (*“Incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico”*) del D.lgs. 39/2013 (*“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”*) gli enti provvedano a:

- impartire direttive interne affinché negli interPELLI per l’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità/inconfiribilità;
- impartire direttive affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità/inconfiribilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto.

L’A.N.AC. ha emanato la determinazione n. 833/2016 di approvazione delle *“Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili.”*

Ai sensi di quanto disposto nelle predette Linee guida, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza vigila sull’osservanza delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità.

Con riferimento all’inconfiribilità, il Responsabile ha il compito di avviare il procedimento di accertamento della violazione di inconfiribilità dell’incarico, che trova valore sia nei confronti degli organi che hanno conferito l’incarico quanto nei confronti del soggetto a cui è stato conferito. Il predetto procedimento comprende due accertamenti distinti: uno, di tipo oggettivo, relativo alla violazione delle disposizioni sulle inconfiribilità; un secondo, successivo al primo, destinato, in caso di sussistenza della inconfiribilità, a valutare l’elemento psicologico di colpevolezza in capo all’organo che ha conferito l’incarico, ai fini dell’eventuale applicazione della sanzione interdittiva di cui all’art. 18 del D.lgs. n. 39/2013. Nel merito, sono compiti del RPCT anche dichiarare la nullità della nomina, avvenuta in violazione delle norme, e segnalare la violazione all’A.N.AC.

Relativamente all’incompatibilità, invece, l’art. 19 del D.lgs. n. 39/2013 sancisce la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, decorso il termine di 15 giorni dalla contestazione della causa di

incompatibilità all'interessato da parte del RPCT. In tal senso il Responsabile avvia un unico procedimento di accertamento della situazione di incompatibilità.

Il RPCT è tenuto altresì a verificare le dichiarazioni sull'insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità rilasciate, ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013, all'atto della nomina, dai soggetti a cui vengono conferiti incarichi.

Rispetto alle suddette indicazioni, il Comune terrà in considerazione le indicazioni fornite dall'A.N.AC., nelle Linee guida di cui alla determinazione n. 833/2016, valutandone l'applicazione agli adempimenti ed alle procedure di propria competenza, in occasione sia del conferimento di nuovi incarichi, che all'eventuale manifestarsi delle cause di incompatibilità/inconferibilità.

5.8. Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53, del decreto legislativo 165/2001, con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

La disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (...) non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

In relazione al divieto posto dal riportato c. 16 ter, trova tuttora applicazione quanto disposto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013:

- inserimento, nei contratti di assunzione del personale, della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- inserimento, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato

poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;

- previsione dell'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- azione in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, D.lgs. n. 165 del 2001.

Nel recepimento delle indicazioni fornite da ANAC con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 ed al fine di rafforzare la finalità dell'istituto in parola quale presidio del rischio corruttivo si evidenziano le sottoindicate precisazioni:

-
- la disciplina sul divieto di pantouflage si applica ai dipendenti del Comune a tempo indeterminato, determinato o autonomo;
- il divieto è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi;
- il divieto opera non solo in capo ai Dirigenti/ Funzionari che svolgono incarichi dirigenziali o che esercitano funzioni apicali come tali aventi la rappresentanza legale dell'Ente all'esterno e firmatari dei provvedimenti finali (afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la P.A., autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere, provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni soggettive dei destinatari) bensì anche a coloro che abbiano partecipato al relativo procedimento istruttorio;
- I soggetti privati destinatari del divieto sono Società, Imprese, Studi professionali o soggetti che pur formalmente privati siano partecipati o controllati da una P.A.

A tal fine, si rinvia a quanto disposto quale misure aggiuntive in riferimento alla cessazione dei dipendenti nella (Misura 1) e agli appalti pubblici (Misura 3).

5.9. Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

L'art. 35 bis del D.lgs. 165/2001, come introdotto dal c. 46 dell'art. 1 della L. 190/2012 (c.d. Legge Anticorruzione) pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.

L'art. 3 del D. Lgs. 39/2013 individua specifici incarichi e condizioni di inconfiribilità in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Rispetto alla presente misura, trova tuttora applicazione quanto disposto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013 dove prevede che il Comune debba:

- impartire direttive interne per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- impartire direttive interne affinché negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- adottare gli atti necessari per adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Rispetto alle suddette indicazioni, il Comune proseguirà nell'applicazione degli interventi richiesti dal Piano Nazionale Anticorruzione.

5.10. Adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

L'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001, come introdotto dal c. 46 dell'art. 1 della L. 190/2012 (c.d. Legge Anticorruzione) introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito; in particolare prevede che il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia; nel conseguente procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso; qualora la contestazione fosse fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione effettuata, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza risultasse assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Secondo la disciplina dell'allegato 1 al PNA 2013 sono accordate al whistleblower le seguenti misure di tutela:

1. la tutela dell'anonimato;
2. il divieto di discriminazione;

3. la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 ha, in ultimo, sottolineato come, ai fini della tutela del dipendente pubblico segnalante gli illeciti, l'amministrazione debba individuare *“una procedura finalizzata a garantire tale tutela e a stimolare le segnalazioni da parte del dipendente”*.

Nel merito l'A.N.AC., con la determinazione n. 6/2015, ha definito apposite *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti”* con cui ritiene che *“Al fine di garantire la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante, l'A.N.AC. ritiene che il flusso di gestione delle segnalazioni debba avviarsi con l'invio della segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione dell'amministrazione. La norma, invero, indica che, qualora il segnalante non effettui una denuncia all'autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti o all'A.N.AC., «riferisca al proprio superiore gerarchico».* Ad avviso dell'Autorità, *nell'interpretare il disposto normativo si deve tener conto anzitutto del fatto che, a livello amministrativo, il sistema di prevenzione della corruzione disciplinato nella legge 190/2012 fa perno sul Responsabile della prevenzione della corruzione a cui è affidato il delicato e importante compito di proporre strumenti e misure per contrastare fenomeni corruttivi. Egli è, dunque, da considerare anche il soggetto funzionalmente competente a conoscere di eventuali fatti illeciti al fine di predisporre, di conseguenza, le misure volte a rafforzare il Piano di prevenzione della corruzione, pena, peraltro, l'attivazione di specifiche forme di responsabilità nei suoi confronti.”*

Le predette linee guida forniscono principi procedurali generali che, ai fini di un'efficace gestione delle segnalazioni, individuano la necessità di un sistema che si componga di due parti interconnesse: una parte organizzativa, relativa principalmente alle politiche di tutela della riservatezza del segnalante, ed una parte tecnologica, relativa al sistema applicativo per la gestione delle segnalazioni.

Rispetto alle suddette previsioni, l'ente individua nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il soggetto cui i dipendenti possono inoltrare direttamente le segnalazioni. Rispetto a detta disposizione, il Comune ha previsto che nel 2018 si realizzi uno specifico canale telematico di comunicazione tra i dipendenti ed il Responsabile stesso.

Qualora le segnalazioni riguardino il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, gli interessati possono inviare le stesse direttamente all'A.N.A.C.

La nuova legge sul whistleblowing, Legge 30/11/2017, n. 179 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”* ha riscritto l'articolo 54-bis del D.lgs. 165/2001.

Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, *“nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione”*, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, *“condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione”*.

L'adozione di tali misure ritorsive, verrà comunicata all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione. L'ANAC, in conseguenza della segnalazione, ne informerà il Dipartimento della funzione pubblica o gli altri organismi di garanzia o di disciplina, per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

In ogni caso, valgono ancora oggi le considerazioni espresse dall'ANAC nella deliberazione n. 6/2015, circa la buona fede, considerato che anche la norma di riforma fa venir meno le tutele se la denuncia cela la calunnia o la diffamazione. La nuova disposizione stabilisce che le tutele non siano garantite “nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado”, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia, oppure venga accertata la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

La norma, pertanto in primo luogo, precisa che è sempre necessario il pronunciamento, anche non definitivo, di un Giudice per far cessare le tutele dell'articolo 54-bis; chiarisce altresì che la decisione del Giudice può riguardare sia condotte penalmente rilevanti, sia condotte che determinano la sola “responsabilità civile” del denunciante per dolo o colpa grave.

Come in precedenza, tutte le amministrazioni pubbliche elencate all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001 sono tenute ad applicare l'articolo 54-bis.

I soggetti tutelati sono principalmente i “dipendenti pubblici” che, in ragione del rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite. La nuova disposizione, accogliendo una ulteriore sollecitazione contenuta nella determinazione n. 6/2015 dell'Autorità, ha sensibilmente ampliato la platea dei soggetti meritevoli di tutela. L'articolo 54-bis, infatti, si applica:

- ai dipendenti pubblici;
- ai dipendenti di ente pubblici economici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;
- ai lavoratori ed ai collaboratori delle “imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica”.

Come nel testo del 2012, la denuncia è sottratta all'accesso “documentale” della legge 241/1990; inoltre, seppur la legge non lo preveda espressamente, ma a maggior ragione, la denuncia è esclusa dall'accesso civico “generalizzato” di cui agli articoli 5 e 5-bis del decreto legislativo 33/2013.

L'identità del segnalante non può, e non deve, essere rivelata.

Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto, nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Mentre, nel procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Nel corso del procedimento disciplinare, attivato dall'amministrazione contro il denunciato, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, se la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Al contrario, qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, "la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità".

La riforma ha introdotto sanzioni pecuniarie per la violazione del whistleblowing.

Il comma 6 del nuovo articolo 54-bis prevede che qualora si accertino "misure discriminatorie" assunte contro il denunciante da parte dell'amministrazione pubblica, fermi restando eventuali altri profili di responsabilità, l'ANAC comminerà a colui che ha adottato tali misure una sanzione amministrativa pecuniaria, da un minimo di 5.000 ad un massimo di 30.000 euro. L'amministrazione sarà tenuta a dimostrare che le "misure discriminatorie o ritorsive", adottate nei confronti del segnalante, siano motivate da "ragioni estranee" alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati sono nulli e il segnalante che sia stato licenziato a motivo della segnalazione sarà reintegrato nel posto di lavoro.

Qualora, invece, "venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni", oppure sia verificata l'adozione di procedure non conformi alle "linee guida", l'ANAC applicherà al "responsabile" una sanzione pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

Infine, nel caso sia accertato il mancato svolgimento da parte del "responsabile" di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, l'Autorità gli comminerà la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

La legge di riforma dell'articolo 54-bis ha accolto l'auspicio dell'ANAC, stabilendo che la segnalazione dell'illecito possa essere inoltrata in primo luogo, al responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.

Il comma 5 del nuovo articolo 54-bis prevede che l'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, approvi apposite Linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Tali linee guida "prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione".

Nel corso dell'anno 2018 è stato istituito un proprio canale telematico attraverso l'installazione della PIATTAFORMA DI GESTIONE DEDICATA "SOFTWARE SEGNALAZIONE ILLECITI NELLA PA", fornita dalla soc. Digital PA srl., nel rispetto delle garanzie di "riservatezza ed anonimato" previste dalla norma.

Il Personale dipendente del Comune di Alzano Lombardo, il Personale dipendente di enti pubblici economici ed enti di diritto privato sottoposti a controllo di questo Ente ex art. 2359 del codice civile, nonché il Personale dipendente e Collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore di questa Amministrazione pubblica, possono pertanto segnalare eventuali condotte illecite collegandosi ad apposito Link reso loro conoscibile e previa registrazione comportante il rilascio di password ed username e l'inserimento, quale allegato, della propria carta di identità. L'interessato otterrà un codice identificativo univoco che utilizzerà per dialogare con il RPCT in modo anonimo e per essere costantemente informato sullo stato di lavorazione della segnalazione inviata.

Prima della materiale installazione si è tenuto un incontro formativo con il personale dipendente per poi procedere alla installazione ed alla pubblicazione sul sito delle istruzioni per l'accesso. Rimane comunque anche la possibilità di accesso diretto al canale telematico istituito dall'ANAC, del quale è stato pubblicato sul sito istituzionale il modello per il relativo accesso. Per quanto concerne invece il Personale dipendente e i Collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore di questa Amministrazione, si prevede che all'atto della stipula del contratto di appalto sia reso noto all'appaltatore il Link di riferimento in relazione ad eventuali segnalazioni.

5.11. Il titolare del potere sostitutivo

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "istanza di parte", è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA.

L'Allegato 1 del PNA del 2013 riporta, tra le misure di carattere trasversale, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali: "attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi". Sul rispetto dei termini procedurali vigile il "titolare del potere sostitutivo".

Come noto, "l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia" (articolo 2 comma 9-bis della legge 241/1990, comma aggiunto dal DL 5/2012 convertito dalla legge 35/2012).

Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere sostitutivo affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

Il titolare del potere sostitutivo entro il 30 gennaio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Nel caso di omessa nomina del titolare dal potere sostitutivo tale potere si considera "attribuito al dirigente generale" o, in mancanza, al dirigente preposto all'ufficio o in mancanza al "funzionario di più elevato livello presente nell'amministrazione".

Titolare del potere sostitutivo è il Segretario Generale dott.ssa Giovanna Moscato.

5.12. Formazione del personale

La formazione del personale dell'ente locale costituisce misura obbligatoria e fondamentale per la prevenzione della corruzione e per la tutela della trasparenza.

In particolare, oltre a quanto il Responsabile della corruzione dell'Ente realizza in continuità come formazione in house, per il 2019 è già stato programmato un percorso di formazione in materia a cura della soc. Istituto di Direzione Municipale (Provincia di Bergamo-Associazione dei Comuni Bergamaschi-Università degli Studi di Bergamo) rivolto al personale dell'ente, con principale riferimento ai dipendenti impiegati nei settori interessati dai processi amministrativi a maggior rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi. Non mancheranno anche giornate formative con la società informatica affidataria della gestione informatica del sito istituzionale dell'ente, nell'ottica di migliorare la gestione della Sezione amministrazione trasparente da parte del personale dipendente.

5.13. I rapporti con l'esterno

La Legge 190/2012 ed il Piano Nazionale Anticorruzione 2013, recepito nel PNA 2016, suggeriscono l'adozione di specifiche misure finalizzate a incentivare il confronto ed il dialogo tra l'Amministrazione ed i soggetti esterni; tale inclinazione è certamente garanzia di un maggiore e più efficace presidio dei rischi di manifestazione di fenomeni corruttivi.

5.14. Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'AVCP con determinazione 4/2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità.

Nella determinazione 4/2012 l'AVCP precisa che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte

le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)".

Nel merito il c. 17 dell'art. 1 della L. 190/2012 dispone che le stazioni appaltanti possano prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

È intenzione dell'ente di elaborare patti d'integrità ed i protocolli di legalità per appalti sopra soglia comunitaria, da imporre in sede di gara ai concorrenti.

5.15. Azioni di sensibilizzazione e rapporti con società civile

Tali azioni comportano la realizzazione di misure volte alla sensibilizzazione della cittadinanza per la promozione della cultura della legalità attraverso:

- un'efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il PTPCT;
- l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno alla pubblica amministrazione di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto d'interessi.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente PTCP e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

5.16. Organismi partecipati

Le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione sono rivolte anche ad enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c., che esercitano funzioni amministrative; il *"Documento condiviso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per il rafforzamento dei meccanismi di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società partecipate e/o controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze"*, elaborato nel Dicembre 2014, offre importanti spunti operativi per una corretta applicazione delle disposizioni anticorruzione a tutte le società partecipate dagli enti pubblici.

Inoltre la determinazione A.N.AC. n. 831/2016, di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, rileva, dal punto di vista della prevenzione della corruzione e della trasparenza, criticità

relative alla costituzione/partecipazione pubblica in enti di diritto privato a cui sono affidate attività di pubblico interesse; in particolare l'Autorità segnala:

- Minore garanzia di imparzialità di coloro che operano presso gli enti;
- Maggior distanza tra l'amministrazione affidante ed il soggetto privato affidatario con relative maggiori difficoltà nel controllo delle attività di pubblico interesse affidate;
- Il moltiplicarsi di situazioni di conflitto di interesse in capo ad amministratori titolari anche di interessi in altri enti privati;
- Maggior esposizione delle attività di pubblico interesse, affidate agli enti privati, a pressioni di interessi particolari

Con particolare riguardo per le attività di pubblico interesse affidate agli enti partecipati, l'A.N.AC. suggerisce quindi alle amministrazioni pubbliche una serie di misure volte garantire una maggior imparzialità e trasparenza nei rapporti e nelle procedure, in coerenza con il processo di razionalizzazione avviato dal D.lgs. n. 175/2016 in materia di partecipazioni pubbliche:

- tenere in considerazione, nella predisposizione dei piani di razionalizzazione delle partecipazioni, i profili di prevenzione della corruzione al fine di individuare la più corretta forma di gestione delle funzioni affidate;
- valutare l'eventuale necessità di limitare l'esternalizzazione dei compiti di interesse pubblico, con particolare riferimento alle attività strumentali;
- nel caso di costituzione di società mista, per l'individuazione del socio privato vigilare sui requisiti di moralità ed onorabilità del soggetto e non solo su quelli economico/professionali;
- effettuare stringenti e frequenti controlli sugli enti partecipati relativamente agli assetti societari e allo svolgimento delle attività affidate;
- promuovere, negli statuti degli enti privati controllati, la separazione delle attività di pubblico interesse da quelle in regime di concorrenza e mercato;
- promuovere, negli statuti degli enti privati controllati, l'introduzione di una disciplina del personale simile a quella delle amministrazioni controllanti;
- promuovere l'applicazione, al personale degli enti controllati, dei codici di comportamento, vigilando anche sugli effetti giuridici, in piena analogia con quanto definito per il personale delle amministrazioni controllanti.

Tra le partecipazioni detenute dal Comune si rilevano i seguenti organismi assoggettati agli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza:

ANITA SRL	SERVIZIO GAS METANO – Teleriscaldamento
CONSORZIO TERRITORIO E AMBIENTE VALLE SERIANA In via di dismissione	SERVIZIO OGGI LIMITATO ALLA GESTIONE PATRIMONIALE DELLA PROPRIETA' DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE E DEI COLLETTORI FOGNARI
SERIO SERVIZI AMBIENTALI SRL	SERVIZIO GESTIONE RIFIUTI
SERVIZI SOCIOSANITARI VAL SERIANA SRL	SERVIZI SOCIALE E SOCIO SANITARI SOVRACOMUNALI
UNIACQUE SPA	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Nei rapporti con i propri organismi partecipati, oltre agli adempimenti prescritti dagli artt. 20 e 24 del D.lgs. n. 175/2016, l'Ente vigilerà ed orienterà gli stessi, nel contesto dello strumento del "controllo analogo" per le fattispecie di "in house", all'applicazione delle linee guida in materia di prevenzione della corruzione e tutela della trasparenza, in aderenza con le disposizioni vigenti in materia, anche alla luce delle "Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", da ultimo approvate con Deliberazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017.